

GRUPPO BANCA MEDIOLANUM
INFORMATIVA AL PUBBLICO
“PILLAR III” 2018



**Gruppo Banca Mediolanum
Informativa al Pubblico ai sensi del
Regolamento (UE) n.575/2013 e Titolo IV
Capitolo 2 Sezione VI della Circolare 285/13
di Banca d'Italia
Situazione al 31 dicembre 2018**

Indice

10	1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio
37	2. Ambito di applicazione
41	3. Composizione dei fondi propri
55	4. Adeguatezza Patrimoniale
64	5. Rischio di Credito: Informazioni generali
80	6. Rischio di Credito - Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato
84	7. Attività vincolate e non vincolate
88	8. Tecniche di attenuazione del rischio
93	9. Rischio di controparte
101	10. Rischio di Mercato
104	11. Leva finanziaria
110	12. Rischio operativo
115	13. Operazioni di cartolarizzazione
117	14. Esposizioni in strumenti di capitale
120	15. Rischio di Liquidità
128	16. Rischio di tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario
131	17. Sistema e prassi di remunerazione e incentivazione
134	18. Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari
136	GLOSSARIO

Premessa

La normativa del Terzo Pilastro, avente ad oggetto gli obblighi di informativa al pubblico in tema di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, rientra nell'ambito della regolamentazione di vigilanza emanata dal Comitato di Basilea. In particolare nei provvedimenti adottati a livello comunitario oltre ad attribuire e rafforzare le competenze delle autorità di vigilanza viene trasmessa una maggiore responsabilità ai singoli soggetti vigilati che devono rispettare diversi adempimenti al fine di rendere più solido il sistema bancario e permettere alla banche di assorbire eventuali shock derivanti da tensioni economiche e finanziarie.

Pertanto attraverso il cosiddetto "Schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari" emanato dal Comitato, il settore finanziario risulta essere disciplinato in particolare dai seguenti atti normativi:

- › la Capital Requirements Directive IV 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, ad esempio, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, il processo di controllo prudenziale e le riserve patrimoniali addizionali;
- › il Capital Requirements Regulation (CRR - UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013, che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale relativi al Primo Pilastro ed alle regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);

Il quadro delle regole della vigilanza prudenziale sul sistema bancario, schematicamente risulta essere articolato su tre Pilastri:

- › il "Primo Pilastro", che specifica il ruolo che il capitale svolge nel mantenere stabile e solida la banca, è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio; l'introduzione a tendere di un limite alla leva finanziaria; nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità;
- › il "Secondo Pilastro" che richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo sia dell'adeguatezza patrimoniale che dell'adeguatezza di un sistema di gestione e controllo della liquidità, attuale e prospettica (processo "ICAAP/ILAAP" Internal Capital Adequacy Assessment Process, Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), ha rafforzato i requisiti regolamentari concernenti gli assetti di governo societario ed il sistema di controllo

- interno degli intermediari;
- › il “Terzo Pilastro” ha integrato di fatto i requisiti di primo e secondo pilastro, introducendo dei requisiti di trasparenza informativa e di comunicazione che consentano agli operatori di mercato, nonché al pubblico in generale, di disporre di informazioni fondamentali e rilevanti sulla gestione aziendale, consentendo ai partecipanti al mercato di verificare l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo di cui si è dotata la banca.

Il presente documento viene redatto dalla Capogruppo Banca Mediolanum su base consolidata con riferimento all’area di consolidamento prudenziale¹ e segue le disposizioni normative sopra richiamate e ripercorre tutti gli articoli della Parte 8 della CRR, ove ritenute applicabili.

Buona parte dei contenuti presenti nel documento sono argomenti oggetto di informativa già riportata nel Bilancio consolidato al 31 dicembre 2018. Inoltre sempre a supporto della compilazione del presente documento sono state utilizzati i contenuti presenti nelle segnalazioni di vigilanza, elementi comuni col processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale e di liquidità (Resoconto ICAAP/ILAAP relativi all’esercizio 2017) e parte delle informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione consultabili anche sul sito internet della Banca. Salvo dove diversamente indicato, i dati sono rappresentati in Euro/migliaia arrotondati all’intero più vicino. Il presente documento è pubblicato sul sito internet www.bancamediolanum.it.

¹ Si rimanda al capitolo 2 “Ambito di applicazione” per le specifiche argomentazioni.

INFORMATIVA GENERALE

Nel corso dell'esercizio 2018, anche in relazione agli adeguamenti normativi di settore, è stato effettuato il periodico aggiornamento di tutta la documentazione interna; si è proceduto oltremodo alla revisione e al conseguente adeguamento, ove si è ritenuto necessario, della struttura organizzativa interna.

Tali attività, svolte peraltro nel continuo, si rendono necessarie al fine di migliorare sempre di più i processi organizzativi e gestionali, al contempo perfezionando il livello di redditività e salvaguardia dei marchi e la vocazione commerciale del Gruppo Bancario Mediolanum, da sempre caratterizzata dalla centralità del cliente e dai valori di solidità e sicurezza.

Per quanto attiene all'adozione del principio contabile dell'IFRS 9, che a partire dal 1 gennaio 2018 ha sostituito lo IAS 39, il Gruppo Bancario Mediolanum ha implementato nelle proprie procedure interne tutte le regole contabili che caratterizzano il principio. Il principio introduce un nuovo modello di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari presenti in bilancio, l'adozione di un nuovo criterio di valutazione delle perdite attese e una nuova definizione delle regole attinenti gli strumenti di copertura. In merito a quest'ultimo aspetto Banca Mediolanum ha optato per la gestione degli strumenti di copertura ante IAS 39 in quanto rientrava nelle specifiche definite dalla facoltà di scelta. Si segnala che l'applicazione delle nuove regole contabili derivanti dall'IFRS9 ha comportato per alcune rappresentazioni tabellari riportate nel presente documento l'impossibilità del confronto delle stesse grandezze con l'anno precedente.

In occasione dell'applicazione del nuovo principio contabile sopra indicato, il regolamento UE 2017/2395 permetteva la possibilità alle Banche operanti in uno stato membro, di applicare un regime transitorio volto ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri. Tale regime denominato "phase in" ha permesso alle Banche impattate da significativi effetti di diminuzione sui fondi propri, di potere distribuire tali effetti in un arco temporale di cinque anni.

Banca Mediolanum non ha aderito all'applicazione del regime transitorio in quanto dall'analisi condotta, l'impatto sui fondi propri sia a livello individuale che consolidato è stato ritenuto non significativo rispetto ai valori dei requisiti patrimoniali detenuti.

L'introduzione della normativa IFRS9 in materia di principi contabili, ha inoltre richiesto, anche per le banche con modelli interni di risk non validati, l'adozione di un framework di "model validation" e "model governance".

In coerenza con queste esigenze, grazie alla collaborazione delle strutture

di Innovazione e Risk Management, Banca Mediolanum ha adottato una piattaforma di model risk management. La soluzione innovativa adottata permetterà di gestire l'intero ciclo di vita dei modelli di rischio, dalla validazione dei dati, misurazione della performance e benchmarking, con algoritmi sviluppati attraverso l'uso di Intelligenza Artificiale e tecniche di Machine Learning.

La gestione delle attività finanziarie della tesoreria è stata oggetto di una profonda rivisitazione occorsa nell'esercizio 2018. Banca Mediolanum, infatti, nel corso del secondo trimestre 2018 ha osservato un incremento significativo dei rischi associati alla gestione delle proprie attività investite in strumenti finanziari di natura obbligazionaria. In particolare, si è registrato, in diverse giornate, il superamento dei limiti di risk tolerance definiti nel Risk Appetite Framework constatando, inoltre, che gli scenari utilizzati nei «reverse stress test» (assunti come ipotesi "limite" nella pianificazione finanziaria) si stavano avvicinando a scenari ipotizzabili o effettivamente accaduti.

Si rammenta, a tal proposito, che in precedenza fino al primo semestre 2018 il portafoglio prevalente relativo agli strumenti finanziari era quello che aveva come obiettivo il recupero dei flussi di cassa cedolari e contemporaneamente prevedeva la possibilità di cogliere opportunità di mercato (portafoglio "Held to collect and sell" o HtC&S). Tale comparto, in passato, era stato largamente utilizzato in quanto consentiva l'adozione di una strategia flessibile con associato un basso profilo di rischio.

In tale contesto il Consiglio di Amministrazione del 20 giugno 2018, ha avviato, con il supporto di un consulente esterno, un assessment dell'attività svolta dall'unità organizzativa Tesoreria.

Le analisi condotte da tale consulente hanno avuto come obiettivo principale quello di verificare se le modalità di gestione delle attività finanziarie, come definite dal precedente organo amministrativo in un contesto macroeconomico e regolamentare significativamente diverso da quello che si è palesato nei primi mesi del 2018, fossero ancora coerenti con gli obiettivi strategici della Banca e sostenibili nel rispetto dei livelli di propensione al rischio previsti dal Risk Appetite Framework.

I risultati hanno evidenziato che i fattori esterni quali le mutate condizioni macro-economiche, le tensioni antieuropeiste nonché il diverso contesto regolamentare non permettevano più di assicurare la coerenza del rischio associato al portafoglio HtC&S con i livelli previsti dal citato Risk Appetite Framework.

In tale ottica il Consiglio di Amministrazione della Banca del 19 luglio 2018 ha pertanto (i) assunto la decisione strategica di mantenere invariato il profilo di rischio associato al Risk Appetite Framework a suo tempo approvato,

caratterizzato da una significativa prudenza nella gestione dei portafogli finanziari e (ii) conseguentemente optato per assumere una logica di gestione degli strumenti finanziari volta a privilegiare la stabilità nella raccolta dei flussi finanziari nel medio - lungo termine del portafoglio titoli a discapito della possibilità di cogliere eventuali opportunità di mercato. Ciò in discontinuità con i periodi passati, nei quali la logica di gestione dei portafogli era più rivolta alla gestione attiva dei medesimi, consentendo anche prese di profitto sul comparto HtC&S, che hanno contribuito in maniera rilevante al conseguimento dei risultati economici. Ciò ha comportato la necessità di rivedere in ottica strategica le logiche di gestione di tutti gli investimenti. In particolare, post rivisitazione delle logiche di gestione, il portafoglio Held to Collect (HtC) è diventato il portafoglio prevalente in sostituzione del precedente portafoglio HtC&S. Il portafoglio HtC ha infatti l'obiettivo prevalente di recuperare i flussi di cassa in un'ottica ALM (asset liability management) privilegiando la componente cedolare degli investimenti e il loro mantenimento fino a scadenza. Per contro, post rivisitazione delle logiche di gestione, il portafoglio HtC&S è stato riservato esclusivamente a strumenti finanziari di breve termine, e ha come obiettivo il mero soddisfacimento di esigenze di liquidità, quindi con una logica sostanzialmente differente dal passato che prevedeva, come ricordato, realizza in chiave opportunistica. Successivamente alla decisione strategica assunta dall'Organo Amministrativo, e in coerenza con quanto richiesto dai principi contabili internazionali IAS-IFRS, sono state effettuate tutte le azioni necessarie a declinare la nuova strategia deliberata. In particolare: si è deciso (i) il riassetto dell'unità organizzativa Tesoreria con la creazione di unità specifiche, distinguendo quelle dedicate all'operatività di lungo termine da quelle focalizzate sul breve termine; (ii) la rivisitazione del sistema di remunerazione funzionale al conseguimento dei nuovi obiettivi delle unità create; (iii) la modifica delle previsioni finanziarie in funzione della nuova operatività e (iv) la puntuale regolamentazione di settore inclusa la definizione specifica delle caratteristiche dei titoli da includere nei differenti portafogli. Con riguardo a tale ultimo punto, si segnala che tutti i titoli a tasso variabile e i titoli a tasso fisso di medio/lungo periodo sono assegnati al portafoglio HtC in quanto secondo la Banca maggiormente coerenti con la raccolta stabile, mentre i titoli a reddito fisso di breve durata sono considerati maggiormente funzionali a soddisfare esigenze di liquidità, obiettivo proprio del nuovo portafoglio HtC&S. Tutte le azioni citate sono state poste in essere entro il 30 settembre 2018.

Come argomentato nel precedente resoconto, negli ultimi mesi del 2017 Banca Mediolanum ha perfezionato l'acquisizione di Eurocqs, società

operante nel settore del microcredito e in particolare della Cessione del Quinto. Quest'ultimo business nel corso del 2018 ha avuto uno sviluppo importante, tale da fare registrare un valore complessivo del portafoglio di circa 325 milioni di euro e oltre 15.000 rapporti attivati nel corso dell'anno. Il nuovo business oltre a dare origine a maggiori RWA per il rischio credito, ha generato anche un incremento di esposizione sul rischio tasso. Nonostante l'incremento dei volumi registrato nel corso del 2018, il livello dei rischi assunti risulta essere comunque ben al di sotto dei limiti indicati nel RAF definito a livello di Gruppo Mediolanum. Anche a livello individuale la società Eurocqs S.p.A. risulta rispettare i propri coefficienti di solidità patrimoniale registrando un CET I Ratio di oltre l'11%, risultando più che adeguato rispetto ai limiti regolamentari stabiliti dall'autorità di vigilanza per il settore di riferimento. Nel corso del mese di dicembre 2018 Banca Mediolanum e Mediolanum Vita hanno siglato con l'Agenzia delle Entrate un accordo di natura transattiva relativo ad una rideterminazione dei corrispettivi complessivamente pattuiti con la controllata Mediolanum International Funds Limited, riconfigurando, come citato, l'iniziale contestazione di esterovestizione in un diverso istituto fiscale ossia quello relativo alle tematiche valutative relative ai prezzi di trasferimento. Le contestazioni sono state definite con il pagamento di maggiori imposte da parte delle società Banca Mediolanum S.p.A. e Mediolanum Vita S.p.A. per un ammontare complessivo pari a circa Euro 72 milioni, interessi inclusi. Per tali annualità sopra illustrate, nel corso dei primi mesi del 2019 sarà avviata la procedura amichevole ai sensi della Convenzione contro le doppie imposizioni in essere fra Italia e Irlanda, con l'obiettivo di vedersi corrispondere da parte dell'autorità fiscale irlandese un credito d'imposta corrispondente alle imposte già pagate in Irlanda sui maggiori imponibili oggetto di accertamento. In considerazione della natura valutativa delle contestazioni e del diligente operato delle società interessate, che hanno predisposto la documentazione prevista dalla normativa in materia di prezzi di trasferimento, l'Agenzia delle Entrate ha riconosciuto la non applicazione delle sanzioni amministrative tributarie. All'interno degli importi sopra rendicontati è stato individuato anche la quota di perdita rientrante nel framework dei rischi operativi che risulta essere rendicontata nel paragrafo dedicato al rischio di specie. Si fa presente che in base alla metodologia standard in vigore, tale importo non comporta un maggiore requisito a fronte dei rischi operativi che ha dei fondamenti di calcolo metodologico non attinenti alle registrazioni degli eventi di perdita. Parte del compendio sugli argomenti sopra richiamati è presente anche nel documento di bilancio di Banca Mediolanum pubblicato, al quale si rimanda per una trattazione più esaustiva dei contenuti trattati.

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Nell'attuale assetto societario del Gruppo, attraverso la funzione di Capogruppo attribuita a Banca Mediolanum S.p.A., è stato definito il corrente sistema dei controlli sui rischi mirato ad assicurare una gestione improntata a canoni di efficienza, efficacia, correttezza e coerenza con le strategie e la dichiarazione di propensione al rischio, individuando l'insieme degli indicatori di Risk Appetite Framework (di seguito anche RAF) e delle relative metriche di calcolo.

Le singole società del Gruppo recepiscono pertanto le linee generali di governo dei rischi fissati dalla Capogruppo, individuando di conseguenza i propri obiettivi in termini di profilo di rischio, struttura dei limiti e deleghe operative interne.

1.1. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI ED IL PRESIDIO DEI RISCHI

Il Sistema di Controllo Interno ("SCI") declinato nelle singole società del Gruppo, è costituito dall'insieme delle regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure che mirano ad assicurare, nel pieno rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- › verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- › contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo (Risk Appetite Framework - "RAF");
- › salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- › efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- › affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- › prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- › conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Nel valutare l'aderenza del Sistema di Controllo Interno ai principi definiti dall'Autorità di Vigilanza a riguardo (Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 - 20° aggiornamento del 21 novembre 2017 - Parte Prima, Titolo IV, Capitoli dal 3 al 7, di seguito "Normativa"), il Gruppo considera fondamentali le seguenti caratteristiche:

- › completezza, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere conforme alle disposizioni legislative e regolamentari;
- › adeguatezza, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere

- coerente e articolato in maniera proporzionale alle caratteristiche del Gruppo/Società interessate;
- › funzionalità, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere applicato ed idoneo al perseguimento della complessiva sana e prudente gestione del Gruppo;
 - › affidabilità, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere effettivo nel continuo;
 - › integrazione, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve tendere alla ricerca continua di meccanismi di coordinamento allo scopo di fornire agli organi di vertice informazioni complete, comprensibili e integrate;
 - › diffusione delle attività di controllo ad ogni segmento operativo e livello gerarchico;
 - › economicità, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve traguardare un adeguato e funzionale trade off tra costo complessivo del controllo e presidio dei rischi;
 - › evoluzione, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere proteso alla costante ricerca di meccanismi finalizzati al miglioramento continuo dell'assetto dello stesso e della sua efficacia ed efficienza;
 - › tempestività, ovvero il Sistema dei Controlli Interni deve garantire che le anomalie siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli appropriati dell'impresa in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi.

Da un punto di vista strutturale, il Sistema di Controllo Interno del Gruppo è articolato secondo più livelli che prevedono:

- › controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello"): diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Tali controlli sono effettuati dalle stesse strutture operative (ad es., controlli di tipo gerarchico, sistematici ed a campione), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative (ovvero eseguiti nell'ambito del back office) e, quando possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Secondo tale configurazione, le strutture operative costituiscono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi. Nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture sono chiamate, infatti, ad identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi. Inoltre, tali strutture devono rispettare i limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi;

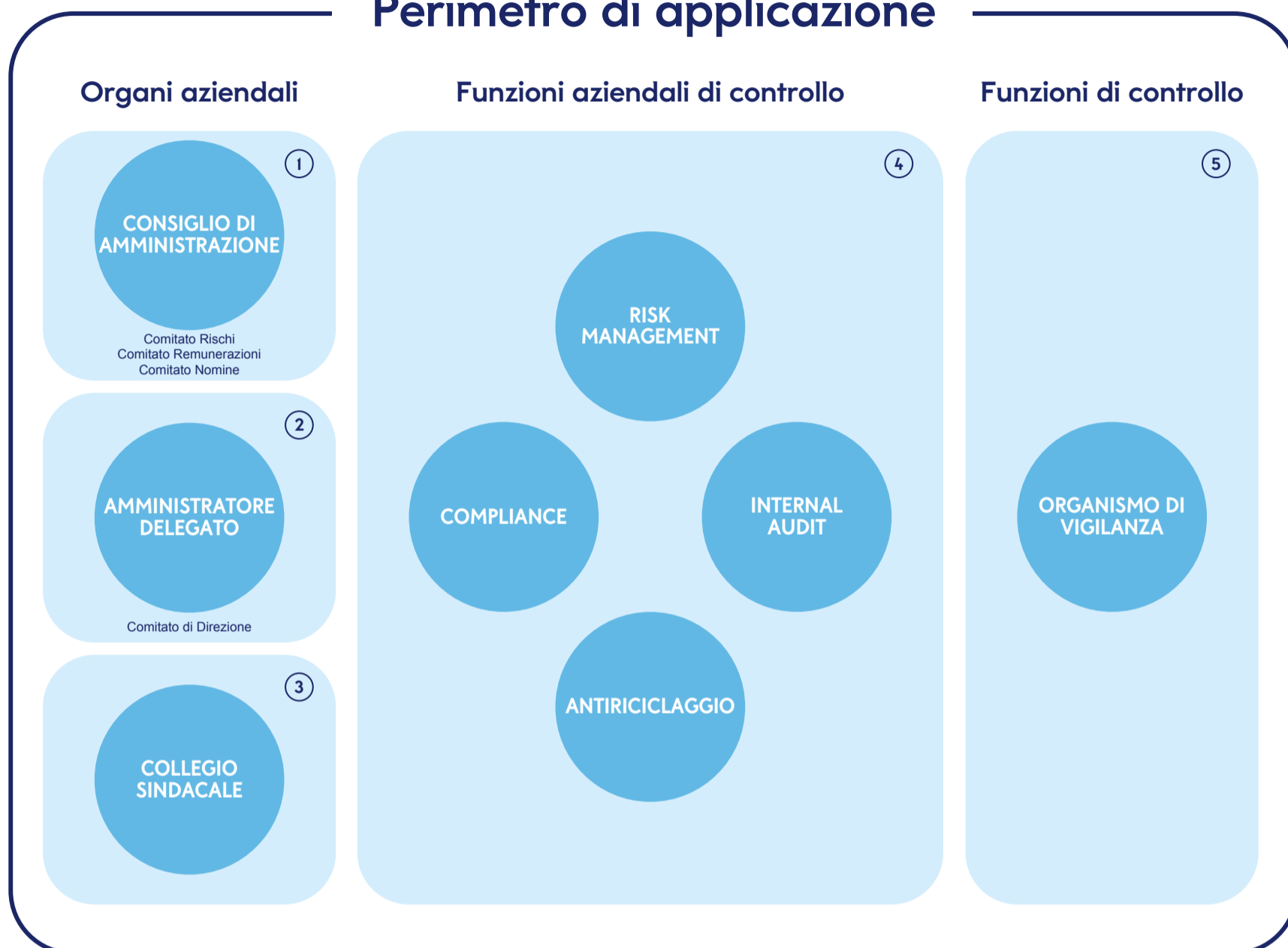
- › controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. “controlli di secondo livello”): diretti ad assicurare il rispetto dei limiti operativi attribuiti alle diverse funzioni, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e la conformità dell’operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Le funzioni responsabili dei controlli di secondo livello sono distinte da quelle produttive. Nello specifico tali funzioni sono:
 - › funzione di controllo dei rischi (“Risk Management”);
 - › funzione di conformità alle norme (“Compliance”);
 - › funzione di Antiriciclaggio;
- › revisione interna (c.d. “controlli di terzo livello”): diretta ad individuare, con cadenza prestabilita in relazione alla natura e all’intensità dei rischi, le violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l’affidabilità del sistema di Controllo Interno e del sistema informativo (ICT Audit).

Presupposto di un sistema dei controlli interni completo e funzionale è l’esistenza di una organizzazione aziendale adeguata al fine di assicurare la sana e prudente gestione del Gruppo e l’osservanza delle disposizioni loro applicabili.

Il Sistema di Controllo Interno del Gruppo è articolato secondo un modello che prevede il coinvolgimento dei seguenti Organi Aziendali e Funzioni con compiti di controllo:

- 1) Organo con Funzione di Supervisione Strategica;
- 2) Organo con Funzione di Gestione;
- 3) Organo con Funzione di Controllo;
- 4) Funzioni Aziendali di Controllo;
- 5) Funzioni di Controllo.

Perimetro di applicazione



Ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica

L'Organo con Funzione di Supervisione Strategica è l'organo cui sono attribuite funzioni di indirizzo della gestione aziendale, il quale ha il compito di definire le linee guida di indirizzo del SCI, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti (RAF) e che sia in grado di gestire l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi. L'Organo con Funzione di Supervisione Strategica ("OFSS") è identificato con il Consiglio di Amministrazione.

Con cadenza almeno annuale, il Consiglio di Amministrazione approva il programma di attività, compreso il piano della Funzione Internal Audit ed esamina le relazioni annuali predisposte dalle Funzioni Aziendali di controllo (Compliance, Risk Management, Internal Audit e Antiriciclaggio). Con la stessa periodicità pertanto valuta l'adeguatezza del sistema di controllo interno e

di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e del profilo di rischio assunto nonché della sua efficacia.

Con riferimento al processo ICAAP/ILAAP, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce e approva le linee generali del processo, ne assicura la coerenza con il RAF e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento, promuovendo il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP/ILAAP a fini strategici e nelle decisioni di Gruppo.

Infine, con riguardo alla gestione del rischio di credito e controparte, il Consiglio di Amministrazione approva le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di attenuazione del rischio utilizzati.

Il Consiglio di Amministrazione in carica di Banca Mediolanum è stato nominato dall'Assemblea del 10 aprile 2018 e in base alla stessa delibera assembleare risulta essere in carica fino all'approvazione dell'esercizio con data 31 dicembre 2020.

Alla data di riferimento del presente documento il Consiglio di Amministrazione è composto da 13 membri (1 esecutivo e 12 non esecutivi, di questi ultimi, 7 risultano indipendenti) eletti dall'Assemblea Ordinaria che, in accordo con lo Statuto, può nominare dai 7 ai 15 membri.

Gli amministratori non possono essere nominati per un periodo superiore a tre esercizi e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica e sono rieleggibili. La nomina ad amministratore è comunicata al soggetto prescelto affinché questi possa accettare l'incarico che comporta la verifica da parte del Consiglio di Amministrazione del possesso dei requisiti di professionalità ed onorabilità previsti dalla legge (art. 17 dello Statuto), nonché delle specifiche competenze professionali previste dal modello di Governance.

Il Consiglio di Amministrazione prevede la presenza di un numero adeguato di Amministratori indipendenti con ruoli e compiti ben definiti. Al riguardo, gli Amministratori indipendenti:

- > vigilano, con autonomia di giudizio, sulla gestione sociale contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse della Banca e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione;
- > devono possedere professionalità e autorevolezza tali da assicurare un elevato livello di dialettica interna al Consiglio di Amministrazione e da apportare un contributo di rilievo alla formazione della volontà del medesimo.

Nel Consiglio di Amministrazione, sette componenti possiedono i seguenti requisiti di indipendenza (art. 17 dello Statuto) conformemente alla Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia ed all'art. 147-ter TUF:

- › non essere coniuge, parente o affine entro il quarto grado degli Amministratori della Società, Amministratore, coniuge, parente o affine entro il quarto grado degli Amministratori delle Società da questa Controllate, delle Società che la controllano e di quelle sottoposte a comune controllo;
- › non essere legato alla Banca od alle Società da questa Controllate od alle Società che la controllano od a quelle sottoposte a comune controllo ovvero agli Amministratori della Società e ai soggetti di cui al precedente punto, da rapporti di lavoro autonomo o subordinato ovvero da altri rapporti di natura patrimoniale o professionale che ne compromettano l'indipendenza.

Nello svolgimento dei propri compiti, il Consiglio di Amministrazione si avvale del supporto dei seguenti Comitati:

- › Comitato Rischi;
- › Comitato Remunerazioni;
- › Comitato Nomine.

Tali comitati hanno poteri propositivi, consultivi ed istruttori, che si esplicano nella formulazione di proposte, raccomandazioni e pareri con l'obiettivo di consentire al Consiglio di Amministrazione di adottare le proprie decisioni con maggiore cognizione del contesto di riferimento.

Essi sono composti da 3 amministratori non esecutivi di cui almeno 2 indipendenti; il Comitato Rischi si riunisce con cadenza mensile (salvo casi di mancata necessità). Gli altri due Comitati si riuniscono all'occorrenza comunque in tempo utile per deliberare sulle materie per le quali devono riferire al Consiglio di Amministrazione.

Ruolo dell'organo con funzione di gestione

L'Organo con Funzione di Gestione è l'organo cui spettano, o è delegata, la conduzione dell'operatività aziendale, volta a realizzare gli indirizzi deliberati nell'esercizio della Funzione di Supervisione Strategica.

Il ruolo di Organo con Funzione di Gestione ("OFG") è svolto dall'Amministratore Delegato al quale sono attribuite deleghe in materia propositiva e deliberativa, nonché potere di dare esecuzione alle determinazioni del Consiglio di Amministrazione. In generale cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti

dal Consiglio di Amministrazione (OFSS), monitorando nel continuo il rispetto del sistema dei controlli interni.

L'Amministratore Delegato è responsabile dell'esecutivo e cura che l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile sia adeguato all'operatività ed alle dimensioni del Gruppo, mentre il Direttore Generale sovrintende alla gestione ordinaria nell'ambito delle direttive fissate dall'Amministratore Delegato, garantendo che il funzionamento della stessa avvenga nel rispetto delle leggi e delle normative vigenti.

Ruolo dell'organo con funzione di controllo

Coerentemente con quanto riportato nella normativa, l'Organo con Funzione di Controllo ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo Sistema di Controllo Interno.

Considerata la pluralità di funzioni e strutture aziendali aventi compiti e responsabilità di controllo, tale organo è tenuto ad accertare l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel Sistema di Controllo Interno e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità riscontrate.

L'Organo con Funzione di Controllo è il Collegio Sindacale.

Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie e sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema di Controllo Interno, sul RAF sul rispetto del processo ICAAP/ILAAP.

In particolare, il Collegio Sindacale, nello svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari, si avvale anche delle strutture di controllo all'interno del Gruppo, ricevendo da queste adeguati flussi informativi periodici o relativi a specifiche situazioni o andamenti aziendali.

Ruolo delle funzioni aziendali di controllo

Nell'ambito del Sistema di Controllo Interno, un ruolo di rilievo è assunto dalle Funzioni Aziendali di controllo:

- > Risk Management;
- > Compliance;
- > Antiriciclaggio;
- > Internal Audit;

Cui è attribuita, ciascuna per i profili di rispettiva competenza, la responsabilità di monitorare l'esposizione ai rischi finanziari e di credito,

nonché di valutare gli impatti dei rischi operativi, legali, reputazionali e di conformità alle norme, tenendo sotto costante controllo l'adeguatezza patrimoniale in relazione all'attività svolta.

La Funzione Risk Management è responsabile dell'attuazione delle politiche di governo e del sistema di gestione dei rischi, è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e verifica nel continuo l'adeguatezza del RAF. Il documento di Risk Appetite Framework (RAF) è il quadro di riferimento che determina la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento per definirli ed attuarli, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model ed il piano strategico adottato dal Gruppo.

Nell'ambito del RAF si inserisce inoltre il processo ICAAP/ILAAP che rappresenta uno dei processi aziendali tramite cui si attua e si implementa il framework di propensione al rischio.

L'approccio metodologico per il RAF tiene conto:

- › degli elementi del contesto operativo e degli obiettivi strategici, analizzati e classificati mediante un modello dedicato dei "business driver";
- › dei rischi rilevanti per le attività bancarie del Gruppo, attraverso le analisi delle metodologie e delle metriche di misurazione del rischio che ha permesso di definire il quadro delle opportunità di misurazione e monitoraggio dei rischi all'interno della Banca in stretta interazione con il processo di ICAAP/ILAAP;
- › della visione integrata degli obiettivi, del contesto e delle metodologie di misurazione del rischio che permette di identificare le dimensioni che si vogliono e si possono presidiare in un'ottica di "appetito al rischio", definendo quindi gli indicatori di Risk Appetite che vengono regolarmente rendicontati al Consiglio di Amministrazione attraverso il Risk Appetite Dashboard.

Per il Gruppo gli indicatori strategici di RAF sono stati suddivisi in diversi "indicatori di livello 1" e "indicatori di livello 2", che assumono la funzione di supportare l'alta direzione nel perseguimento degli obiettivi strategico - finanziari del Gruppo e coerentemente con suddetta funzione sono oggetto di un processo di revisione annuale integrato con quello di pianificazione e budgeting, per quanto concerne il monitoraggio degli obiettivi stabiliti a piano.

La Funzione di Risk Management, oltre ad essere supportata nello svolgimento delle attività di coordinamento di gruppo, amministrative e di reporting dall'Unità Reporting e Coordinamento Gruppo, Reporting si articola nelle seguenti Unità di controllo:

- › Sviluppo modelli quantitativi e pricing;
- › Credit Risk Management;
- › Financial Risk Management;
- › Operational Risk Management.

La Funzione Compliance presiede la gestione dei rischi di non conformità alle norme, secondo un approccio risk based, con riguardo a tutta l'attività aziendale, avvalendosi, per il presidio di determinati ambiti normativi per cui sono previste forme di presidio specializzato, di unità specialistiche appositamente individuate nella Policy di Compliance di Gruppo.

Oltre al presidio del quadro normativo di riferimento, alla Funzione Compliance competono attività di consulenza specialistica, alert normativo e gap analysis, verifiche di adeguatezza di assetti e processi aziendali rispetto al quadro normativo vigente e identificazione di azioni di mitigazione dei rischi di non conformità.

Presso la Funzione Compliance opera inoltre l'Unità Controlli Rete e Indicatori Preventivi. L'Unità Controlli Rete e Indicatori Preventivi rileva e valuta, tramite appositi indicatori internamente sviluppati e condivisi con le Funzioni Internal Auditing e Risk Management, potenziali rischi operativi, legali e reputazionali rivenienti dall'operato della Rete di Vendita, provvedendo a segnalare eventuali comportamenti potenzialmente scorretti e promuovendo azioni disciplinari dal richiamo formale sino alla proposta di revoca dell'incarico. Nell'ambito della sua attività tale Unità si avvale della collaborazione della Direzione Affari Societari, Legale e Contenzioso con particolare riferimento alle attività di gestione di contenziosi con la clientela inerenti a casi di infedeltà e per l'esecuzione di azioni giudiziali (es. presentazioni di denunce querele, esposti, ecc.). A ciò si aggiunge una sinergia riveniente dal sistematico scambio di informazioni (in particolare nell'ambito della gestione del contenzioso) utili a rilevare ex ante eventuali anomalie nell'operato della Rete di Vendita.

La Funzione Antiriciclaggio è responsabile, secondo un approccio risk based, del presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e degli adeguamenti dei processi sull'evoluzione del contesto normativo e procedurale in tale ambito.

Verifica, nel continuo, che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione

(leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Pone particolare attenzione all'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di adeguata verifica della clientela e di registrazione, nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione di operazioni sospette. Riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione della Banca e ha accesso a tutte le informazioni della Banca nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.

Completa la struttura e il sistema dei controlli interni la Funzione di Internal Audit che, come già riportato sopra, nell'ambito dei controlli di terzo livello, verifica il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, valuta la completezza, adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli organi aziendali.

Ruolo delle Funzioni di controllo

Nell'ambito del Sistema di Controllo Interno si evidenzia l'Organismo di Vigilanza, ai sensi del D.Lgs. 231/01 tra le funzioni di controllo.

All'Organismo di Vigilanza è affidato il compito di vigilare sull'effettiva capacità dei modelli di prevenire la commissione dei reati, previsti dal Decreto 231/01. Altra funzione specialistica con compiti di controllo nell'ambito del complessivo sistema dei controlli interni dell'istituto si segnala infine anche la figura del Dirigente Preposto, che ai sensi della normativa di riferimento L.262/05, valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile del Gruppo sulla base della valutazione di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interno.

Mappatura dei rischi rilevanti

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti per il Gruppo parte dall'analisi dell'ambito di operatività del Gruppo sulle seguenti linee di business regolamentari e dall'analisi delle attività in esse svolte:

- > Attività di credito;
- > Attività di tesoreria;
- > Attività di gestione del risparmio;
- > Attività d'intermediazione e collocamento.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti per il Gruppo costituisce inoltre la prima fase del processo ICAAP/ILAAP, ossia del processo interno di cui devono dotarsi le banche per determinare il livello di capitale interno adeguato per fronteggiare ogni tipo di rischio assunto, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (“Primo Pilastro”), nell’ambito di una valutazione dell’esposizione attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.

In particolare, le tipologie di rischio considerate rilevanti per il Gruppo sono:

- > Rischio di credito (incluso rischio di controparte);
- > Rischio di mercato;
- > Rischio operativo;
- > Rischio di tasso;
- > Rischio di liquidità;
- > Rischio di leva finanziaria;
- > Rischio di concentrazione;
- > Rischio di reputazione;
- > Rischio di compliance;
- > Rischio strategico;
- > Rischio residuo.

Come altri rischi oggetto di presidio da parte del Gruppo si indicano:

- > Rischio Informatico;
- > Conduct Risk.

1.2. I RISCHI RILEVANTI

1.2.1 Rischio di credito

E’ il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default delle controparti istituzionali, retail e corporate nei confronti delle quali la banca si pone come creditrice nella propria attività di investimento o prestito, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali.

L’attività di erogazione del credito nelle sue varie forme, siano esse finalizzate all’acquisto di uno specifico bene immobiliare o di consumo, oppure orientate a soddisfare esigenze finanziarie di altra natura, rientra pienamente nella strategia commerciale del Gruppo bancario Mediolanum. Coerentemente con la missione del Gruppo, l’attività creditizia ha un ruolo complementare

alla primaria attività di distribuzione di prodotti nelle aree dei servizi bancari e di gestione del risparmio, della protezione e della previdenza. Le politiche creditizie del Gruppo sono improntate alla massima prudenza ed orientate allo sviluppo ed al consolidamento della relazione instaurata con la clientela titolare di patrimonio investito in prodotti gestiti da società del Gruppo. Con riferimento a Banca Mediolanum, la Direzione Credito ha la responsabilità di garantire l'adeguata attuazione della politica creditizia della Banca, nel rispetto della normativa vigente. Essa si articola in particolare nei Settori Credi Operations, Crediti Ordinari, Crediti Speciali, Credit Corporate, Credit Service & Collection (articolato negli uffici Crediti in osservazione, Gestione Documentale Credito e Post Vendita) e l'unità di supporto manageriale "Monitoraggio Qualità del Credito". Il controllo della qualità del credito viene perseguito mediante un esame sistematico delle evidenze di rischio e con il supporto di specifiche procedure operative da ogni Società del Gruppo in ogni fase del processo di erogazione.

Nella concessione dei finanziamenti è condizione indispensabile comprendere esaurientemente la situazione economico - finanziaria del cliente e ricercare la forma di affidamento più adeguata, tenendo pienamente conto delle finalità sottostanti la richiesta di credito, del merito creditizio del cliente, della capacità reddituale e patrimoniale dello stesso. A tal fine, ogni Società del Gruppo, nella fase di istruttoria, acquisisce tutte le informazioni necessarie a valutare la coerenza tra redditi percepiti, importo dell'esposizione (inclusi impegni in essere), forma tecnica e scopo dell'affidamento. Nello svolgimento di tale verifica, ci si avvale di sistemi di analisi andamentale e finanziaria e di informazioni provenienti da Credit Bureau pubblici e privati. Particolare attenzione è rivolta poi alla valutazione delle garanzie.

Tutte le posizioni affidate sono inoltre soggette ad un riesame periodico, svolto da apposite strutture nell'ambito delle Aree competenti in ciascuna Società del Gruppo; il controllo sull'andamento dei rapporti è espletato mediante il monitoraggio continuo degli affidamenti in essere con particolare attenzione alle posizioni a maggior rischio. Le modalità di intervento messe in atto per la tutela del credito costituiscono informativa periodica ai rispettivi Consigli di Amministrazione.

A fronte delle concessioni di credito, al fine di mitigare il rischio di credito, le Società del Gruppo bancario acquisiscono dalla controparte affidata idonee garanzie, quali garanzie reali su immobili ovvero garanzie atipiche, quali il mandato a vendere, l'avallo, la lettera di patronage e garanzie tipiche personali, quali la fideiussione. Seppur sempre accessorie alla valutazione del merito di credito del cliente, grande importanza è comunque riservata al valore di stima della garanzia dove vengono applicati scarti prudenziali

opportunamente differenziati per tipologia di collaterale ed il cui valore è soggetto a periodica revisione secondo il valore di mercato.

Controlli di primo livello

I controlli di primo livello sono assolti dalle linee operative della Direzione Credito attraverso la sovrintendenza dell'Unità Monitoraggio Qualità del Credito presidia e monitora l'attività creditizia della Banca. E' responsabilità della linea di business assicurare che le linee guida contenute nella policy sul rischio di credito e nel complesso dei regolamenti che completano il framework di gestione del rischio di credito siano rispettate e che tutte le opportune procedure di controllo siano poste in essere. L'Unità Monitoraggio Qualità del Credito e le altre unità operative della Direzione Credito assicurano che le procedure di controllo siano adeguatamente implementate predisponendo la relativa reportistica a supporto dell'attività stessa, a beneficio del business e delle funzioni coinvolte nei controlli di livello superiore.

In particolare deve essere assicurata la verifica periodica:

- > del valore delle garanzie che assistono il credito seguendo modalità operative differenziate in relazione alla natura giuridica della stessa;
- > delle performance di portafoglio declinate per tipologia di forma tecnica, canale, cliente, area geografica, mese di origination e principali variabili ritenute maggiormente "qualificanti" del rischio.

Controlli di secondo livello

I controlli di secondo livello sul rischio di credito, sia del portafoglio crediti sia del portafoglio della tesoreria, rientrano tra le responsabilità della Funzione Risk Management. Nell'ambito del Sistema di Controllo del Rischio del Portafoglio Crediti, il Risk Management, quale owner del processo ICAAP/ILAAP, svolge le seguenti attività mediante l'Unità Credit Risk Management:

- > definisce il modello di controllo e i limiti di esposizione sul rischio di credito del portafoglio Retail e Corporate;
- > interagendo con le unità di linea, attraverso il Responsabile della Funzione, propone al Consiglio di Amministrazione con cadenza almeno annuale, in coerenza con il business plan, le policy di credito, ponendo in essere tutte le necessarie procedure finalizzate al monitoraggio dei limiti di rischio di credito contenuti nelle policy approvate;
- > avvalendosi di appositi strumenti, definisce, laddove rilevante, il grado

- di potenziale insolvenza dei singoli clienti affidati, oltre che i dati statistici rilevanti per le singole forme tecniche al fine di garantire la solvibilità della Banca e del Gruppo bancario;
- › predispone la reportistica periodica al fine di monitorare la qualità del portafoglio crediti e rappresentarne il trend evolutivo, compreso il report gestionale di concentrazione delle esposizioni e dei grandi rischi;
 - › verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni avvalendosi di procedure efficaci in grado di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie;
 - › verifica l'operato delle unità operative e di recupero crediti, assicurando la corretta e coerente classificazione delle esposizioni e l'adeguatezza del relativo grado di irrecuperabilità;
 - › valuta la congruità degli accantonamenti ed assicura l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita;
 - › collabora alla definizione e all'attuazione del RAF in tema di rischio di credito e ne verifica nel continuo l'adeguatezza nell'ambito del processo di gestione del rischio;
 - › effettua la stima del costo del rischio di credito nell'ambito del processo di pianificazione economico finanziaria (piano di budget);
 - › collabora con l'unità di Sviluppo modelli quantitativi e pricing per la calibrazione del modello di valutazione gestionale del credito (rating).

Reporting

La Direzione Credito, preposta al controllo di primo livello, predispone la reportistica necessaria a supportare il processo di controllo del rischio con periodicità mensile. Tale reportistica è prodotta per il Consiglio di Amministrazione, per l'Alta Direzione e per i Responsabili delle Unità Operative. Il Risk Management produce inoltre con frequenza mensile un report di controllo sulla qualità del portafoglio crediti che evidenzia il rispetto dei limiti e dei parametri definiti nel RAF e il trend evolutivo del portafoglio. Il report è prodotto con frequenza almeno trimestrale per il Consiglio di Amministrazione, per l'Alta Direzione, per il Comitato Rischi e per le strutture di primo livello.

1.2.2 Rischio di Mercato

Il rischio di mercato è insito nell'operatività sui mercati finanziari ed è in grado di esercitare potenziali effetti negativi sugli strumenti classificati nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, sulle valute e sulle merci. Più precisamente, è il rischio di subire perdite sul valore delle poste in bilancio e fuori bilancio legate allo sfavorevole andamento delle variabili di mercato che hanno impatto su queste (quali i tassi di interesse, i tassi di cambio, i corsi azionari, la volatilità e gli spread per i titoli obbligazionari).

Per le banche che adottano il metodo standardizzato, il rischio di mercato è definito come la somma dei requisiti patrimoniali calcolati per il rischio di posizione, per il rischio di regolamento, per il rischio di concentrazione e per il rischio di posizione su merci. Il Gruppo bancario Mediolanum gestisce il rischio di mercato attraverso l'istituzione di un adeguato presidio organizzativo e la definizione di un processo di controllo che passa attraverso la definizione di modelli e strumenti di monitoraggio e della predisposizione di una reportistica periodica.

I principali strumenti qualitativi e quantitativi del modello di gestione del rischio di mercato comprendono: il calcolo del Mark-to-Market e del Value-at-risk delle singole posizioni detenute in portafoglio e delle loro combinazioni, definite secondo diverse chiavi di aggregazione; il sistema dei limiti di Stop Loss operativi.

Controlli di primo livello

I controlli di linea, effettuati dalle strutture deputate ad operare sui mercati (front-office) e da quelle responsabili della gestione delle transazioni (back-office), sono finalizzati alla verifica della correttezza, completezza e coerenza interna delle informazioni sulle transazioni ed al rispetto dei limiti e massimali operativi assegnati alle diverse unità operative.

Controlli di secondo livello

I controlli di secondo livello sono effettuati dalla Funzione Risk Management ed in particolare dall'Unità di controllo Financial Risk Management che:

- › propone i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del Risk Appetite Framework (RAF), compresi gli scenari di stress necessari a definire la risk tolerance;
- › gestisce il processo di controllo dei rischi di mercato derivanti dalle posizioni in conto proprio, applicando i parametri del Comitato di

Basilea per la vigilanza bancaria; a tal riguardo, effettua il calcolo del VaR e misura l'indicatore di duration sui portafogli di proprietà, predisponendo la relativa reportistica di rischio;

- › svolge su base giornaliera i controlli sull'operatività del Settore Gestione Finanziaria, informandola specificamente sugli eventi di superamento dei limiti o dei livelli di sorveglianza.

Reporting

Nello svolgimento delle proprie attività di controllo, la Funzione Risk Management è responsabile della predisposizione della reportistica:

- › interna, da presentare al Consiglio di Amministrazione in occasione degli incontri periodici stabiliti, e alle unità operative di competenza;
- › esterna, da presentare al mercato secondo le modalità e le tempistiche definite dall'Autorità di Vigilanza.

1.2.3 Rischio Operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite e talvolta impatti di carattere legale-amministrativo derivanti da comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure e sistemi informativi, da errori umani o da eventi esterni.

I rischi operativi hanno caratteristiche di pervasività sull'intera struttura aziendale e si caratterizzano per un'elevata integrazione con i rischi legali e quelli di non conformità alle disposizioni normative (rischi di compliance).

La natura e le modalità di manifestazione dei rischi operativi comportano che:

- › i processi di identificazione, misurazione, monitoraggio e gestione degli stessi non possano prescindere dall'analisi delle attività delle Società del Gruppo rispetto e dei principali processi aziendali;
- › le attività di controllo siano effettuate da tutti gli Organi e le Funzioni Aziendali, secondo differenti ruoli e responsabilità e con le necessarie interazioni atti a scambi di informazioni per garantire sinergie ed efficienza nella gestione degli ambiti di specifica competenza.

Controlli di primo livello

I controlli di primo livello consistono nelle verifiche svolte sia da chi mette in atto una determinata attività, sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione, generalmente nell'ambito della stessa Unità Organizzativa o Funzione.

Controlli di secondo livello

I controlli di secondo livello sono principalmente posti in essere dalla Funzione Risk Management, mediante l'Unità Operational Risk Management che:

- › elabora il capitale economico, sia a livello individuale, sia a livello consolidato per i rischi di propria pertinenza;
- › definisce le linee guida per la stesura del piano di operational risk assessment e concorda con l'Unità Framework & Assessment della Funzione Compliance tempi e modalità di attuazione;
- › si coordina con l'Unità dei Controlli Rete e Indicatori Preventivi e la Funzione Antiriciclaggio per il controllo e la gestione dei rischi operativi, legali o reputazionali rivenienti l'operato della rete di vendita ovvero per la definizione di scenari di stress testing;
- › verifica e valida i modelli di calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi e le attività previste dalle disposizioni di Vigilanza rispetto alle metodologie di misurazione in uso a livello individuale e consolidato;
- › verifica, raccoglie e riconcilia, con il supporto delle altre unità organizzative, le perdite rivenienti da rischi operativi, oggetto di segnalazione periodica alle competenti Autorità di Vigilanza;
- › analizza le perdite originate dai rischi operativi, definisce i piani di azione registrandoli nell'apposito registro e ne verifica il completamento, utilizzando anche i risultati dell'assessment condotto dalla Funzione Compliance;
- › riferisce sulla posizione di rischio assunta dalla Banca e dal Gruppo bancario;
- › effettua verifiche periodiche sulla corretta mappatura dei conti rispetto alle linee di business regolamentari, in collaborazione con gli uffici Bilancio e Data Reporting e Segnalazioni di Vigilanza.

Nell'ambito dei controlli di secondo livello, si pone inoltre l'attività dell'Unità Framework & Assessment della Funzione Compliance la quale conduce l'assessment integrato sui rischi operativi, di non conformità e reputazionali per la Banca e le società italiane del Gruppo, con cui sono in essere appositi

contratti di outsourcing.

Nell'ambito delle valutazioni ex ante, l'Unità Framework & Assessment, esegue inoltre specifici assessment, c.d. generic assessment, in caso di avvio di nuovi progetti, attivazione di nuove linee di business o commercializzazione di nuovi prodotti/servizi, introduzione di novità normative rilevanti, al fine di valutare la potenziale esposizione al rischio operativo, di non conformità e reputazionale. Si attiva inoltre, su richiesta della Funzione Risk Management, in caso di incidenti informatici o incidenti di sicurezza che richiedano un approfondimento del processo.

Si segnala, infine, il ruolo svolto dall'Unità Controlli Rete e Indicatori Preventivi di Banca Mediolanum che come già riportato precedentemente rilevano e valutano, tramite appositi indicatori potenziali rischi operativi, reputazionali e di non conformità connessi all'attività della Rete di Vendita.

Reporting

Un adeguato sistema di reporting del rischio operativo favorisce una maggiore diffusione della cultura del "controllo interno" in ambito di Gruppo, nonché una sempre maggiore consapevolezza del livello di rischio a cui sono esposte le Unità Organizzative.

Il processo di reporting adottato dalla Funzione Risk e dalla Funzione Compliance viene differenziato in funzione dei destinatari a cui è rivolta l'informativa ed in funzione dei processi in ambito di monitoraggio e analisi. Particolare rilevanza assumono le informazioni in merito ai seguenti aspetti:

- › informazioni sugli eventi di perdita operativa accaduti, con i relativi recuperi;
- › evoluzione dei fattori di contesto operativo e del Sistema di Controllo Interno tali da modificare significativamente il profilo di rischio operativo;
- › identificazione delle aree di vulnerabilità nell'ambito dei principali processi aziendali;
- › incontri formativi e informativi con i responsabili delle Unità Operative;
- › valutazioni sui rischi operativi connessi con l'introduzione di nuovi prodotti, attività, processi e sistemi;
- › stima del contributo dei rischi operativi alla determinazione del capitale interno complessivo, valutato in base al modello metodologico in uso;
- › indicazioni sulle modalità di trasferimento del rischio, ove prevista.

La reportistica interna ha come destinatari i responsabili delle unità organizzative, il responsabile della Funzione stessa che produce la

reportistica, il Comitato Rischi, il Direttore Generale, l'Amministratore Delegato, il Consiglio di Amministrazione e l'autorità di Vigilanza. I report prodotti hanno frequenza variabile in funzione della rilevanza dell'oggetto dell'informativa e del destinatario della stessa. Periodicità e contenuti sono regolamentati nel framework metodologico in uso e rivisti periodicamente.

1.2.4 Rischio di tasso

Il rischio di interesse quantifica il potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di interesse determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto del Gruppo; tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel Banking Book, (ossia l'insieme delle poste in Bilancio e fuori Bilancio che non sono detenute con finalità di trading).

L'esposizione al rischio di tasso di interesse presenta diverse accezioni:

- › rischio di reddito: deriva dalla possibilità che una variazione inattesa nei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse, ossia del flusso netto degli interessi pagati e ricevuti. Tale rischio viene misurato tramite modelli di Maturity Gap e dipende:
 - › dallo sfasamento nella struttura temporale degli impieghi e della raccolta, nel caso in cui le attività e le passività siano remunerate a tasso fisso fino alla scadenza finale;
 - › dalla mancata corrispondenza dei periodi di revisione delle condizioni di tasso, nel caso di attività e passività a tasso variabile.

L'asincronia delle scadenze espone a:

- › rischio di rifinanziamento: è il rischio che si manifesta quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle passività è inferiore a quella delle attività. In tal caso la banca è esposta ad eventuali aumenti dei tassi di interesse (banca liability sensitive);
- › rischio di reinvestimento: è il rischio che si manifesta quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle attività è inferiore a quella delle passività. In tal caso la banca subirà un peggioramento del proprio margine di interesse nel caso di riduzione dei tassi di interesse (banca asset sensitive);
- › rischio di investimento: è il rischio di subire variazioni negative nei valori di tutte le attività, passività e strumenti fuori bilancio detenuti, in seguito a mutamenti nei tassi di interesse, con un conseguente impatto destabilizzante sull'equilibrio patrimoniale. Più specificamente, tale rischio può essere definito anche come rischio di variazione nel valore del portafoglio titoli e derivati (minusvalenze), con un impatto negativo sull'utile di esercizio.

Tale rischio è anche misurato nella best practice di mercato mediante le tecniche di Duration Gap e Sensitivity Analysis.

Al fine di gestire i rischi connessi con l'attività di intermediazione, il Gruppo si è dotato di policy e procedure operative tra le quali la politica di Asset Liability Management (ALM) e la relativa procedura di Hedge Accounting.

La policy di ALM definisce la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il modello di business e il piano strategico in essere così come delineato dal RAF.

La procedura di Hedge Accounting descrive invece i passi operativi necessari ai fini della corretta classificazione e gestione dei derivati di tasso utilizzati a copertura del portafoglio mutui.

Gli strumenti qualitativi e quantitativi del modello di gestione del rischio di tasso comprendono: il calcolo di opportuni indicatori di variabilità del margine di interesse e del valore economico; il sistema dei limiti; il processo di reporting.

Controlli di primo livello

Il presidio dei controlli di primo livello è assicurato dal Settore Gestione Finanziaria che gestisce operativamente il rischio di tasso di interesse coerentemente con le linee guida fornite dal Direttore Generale.

Essa inoltre garantisce la gestione operativa degli asset inclusi nel portafoglio di Banking Book con l'obiettivo di massimizzare i risultati reddituali, nel rispetto dei limiti definiti dalla Policy di antiriciclaggio.

Controlli di secondo livello

I controlli di secondo livello sono in capo alla Funzione Risk Management che è responsabile di:

- › proporre al Consiglio di Amministrazione le politiche di Asset Liability Management, per l'approvazione;
- › sviluppare e gestire le metodologie di misurazione dei rischi di tasso;
- › valutare l'impatto di differenti scenari di tasso, ivi inclusi quelli estremi ma plausibili (stress test), su profili di rischio, redditività e impatto a valore economico;
- › monitorare il rispetto dei limiti assegnati, provvedendo alla segnalazione agli organi competenti degli eventuali sconfinamenti non coerenti con le deleghe attribuite.

Reporting

Il Risk Management, responsabile del monitoraggio del rischio di tasso nel suo complesso, produce opportuna reportistica a garanzia della necessaria distribuzione dell'informazione.

A tal fine, la Funzione Risk Management predisponde una reportistica mensile, attraverso il documento del Risk Dashboard destinato al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione.

1.2.5 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità può essere genericamente definito come l'incapacità di far fronte tempestivamente e in modo economico agli obblighi di pagamento nei tempi contrattualmente previsti. La prassi internazionale è solita operare una distinzione tra due tipologie di rischio di liquidità fronteggiabili: funding liquidity risk e market liquidity risk.

Per funding liquidity risk si intende il rischio che la banca non sia in grado di far fronte, secondo criteri di economicità, alle proprie uscite di cassa (sia attese, sia inattese) e alle esigenze di collateral, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della banca stessa. Il funding liquidity risk può innescare molto velocemente reazioni da parte delle controparti di mercato, che si rendono indisponibili per le usuali transazioni, ovvero chiedono in contropartita una remunerazione maggiore.

Con market liquidity risk, invece, si intende il rischio che la banca non sia in grado di smobilizzare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di inefficienze nello stesso.

Gli strumenti qualitativi e quantitativi del modello di gestione del rischio di liquidità comprendono:

- › strumenti e metodologie per la misurazione del rischio di liquidità a breve termine (definizione del perimetro, costruzione della Maturity Ladder Operativa, predisposizione degli indicatori di quantificazione e di monitoraggio del profilo di liquidità, tra cui il Liquidity Coverage Ratio - LCR che viene calcolato come rapporto tra lo stock di High Quality Liquid Assets, ossia contanti e attività che possono essere convertite in contanti con una perdita modesta o nulla e il totale dei flussi di cassa netti computati in uno scenario di stress);
- › strumenti e metodologie per la misurazione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (individuazione poste di bilancio rilevanti, predisposizione degli indicatori di quantificazione e di monitoraggio

- del profilo di liquidità strutturale, tra cui l'indicatore Net Stable Funding Ratio - NSFR che viene calcolato come il rapporto tra la raccolta stabile disponibile e gli impieghi non immediatamente monetizzabili);
- › verifica e monitoraggio dei titoli negoziabili che possono essere inseriti nella riserva di liquidità;
 - › definizione del framework di riferimento per lo sviluppo degli scenari (con relative ipotesi di stress test) per il rischio di liquidità operativa e strutturale;
 - › definizione del piano di interventi per la gestione della liquidità in condizioni di crisi (Contingency Funding Plan), originati da fattori sia esogeni che endogeni.

Si precisa infine che l'indicatore di Liquidity Coverage Ratio (LCR) ha la finalità di rafforzare la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità, assicurando, attraverso la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità per un periodo minimo di almeno 30 giorni (Survival Period), il mantenimento del requisito regolamentare. Tale indicatore prevede, nella sua costruzione, la simulazione sia di uno shock di mercato, ai fini della valutazione delle entrate/uscite potenziali e/o attese, sia di stress scenario. Il Gruppo bancario Mediolanum alla data del 31/12/2018 vanta un valore di LCR di oltre 3 volte superiore al limite regolamentare attualmente in vigore, che alla data di pubblicazione del presente documento risulta essere fissato nella misura del 100% (cfr capitolo 15).

Controlli di primo livello

Il Settore Gestione Finanziaria garantisce:

- › nel rispetto delle linee guida e dei limiti operativi, l'ottimizzazione della gestione operativa della liquidità, attraverso l'implementazione delle politiche di Funding, fungendo da interfaccia con il mercato per tutte le operazioni di raccolta;
- › la gestione operativa degli asset che costituiscono l'insieme delle attività prontamente liquidabili (es. HTC&S);
- › l'implementazione operativa delle scelte strategiche stabilite dall'Amministratore Delegato, sulla base delle linee guida fissate dal Consiglio di Amministrazione;
- › l'invio giornaliero al Risk Management dei dati in input anche relativamente ai cash flow prospettici (flussi previsionali), ai fini della costruzione della Maturity Ladder Operativa.

Controlli di secondo livello

La Funzione Risk Management è responsabile delle seguenti principali attività di controllo di secondo livello:

- › monitora giornalmente l'andamento della liquidità operativa della Banca evidenziando e predispone settimanalmente i report informativi richiesti dall'organo di vigilanza; con cadenza mensile predispone per il CdA la reportistica sui controlli giornalieri effettuati;
- › monitora il processo di asset and liability management (ALM) posto in essere dal Settore Gestione Finanziaria, evidenziando eventuali situazioni di disallineamento rispetto ai limiti contenuti nella policy approvata ed indicando loro le eventuali opportune manovre correttive;
- › analizza mensilmente il rischio tasso che insiste sul banking book calcolando la variazione di valore attuale e di margine di interesse sulle poste e si occupa di predisporre la relativa reportistica comprensiva delle analisi di stress test;
- › propone i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del Risk Appetite Framework (RAF), compresi gli scenari di stress necessari a definire la risk tolerance; verifica nel continuo l'adeguatezza del RAF e l'applicazione delle linee correttive deliberate a fronte di sconfinamento dei limiti operativi o di altre situazioni di vulnerabilità rilevate in sede di monitoraggio dei rischi;
- › predispone la reportistica messa a disposizione del Consiglio di Amministrazione, dell'Amministratore Delegato, del Direttore Generale e del Responsabile del Settore Gestione Finanziaria;
- › relaziona trimestralmente o su specifica richiesta il Comitato di Direzione con funzioni di "Finanza e Tesoreria" circa l'andamento della liquidità strutturale (di breve (LCR) e di medio-lungo periodo (NSFR)), informandolo specificamente sugli eventi di superamento dei limiti o dei livelli di sorveglianza intervenuti dal precedente aggiornamento;
- › predispone le politiche di rischio di Liquidità e le regole per il Contingency Funding Plan e propone all'Amministratore Delegato le eventuali modifiche da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Reporting

La Funzione Risk Management, rispettivamente per il rischio di liquidità operativa, per gli indicatori di liquidità regolamentare LCR e NSFR, per la predisposizione delle metriche di monitoraggio aggiuntive è responsabile delle seguenti attività in termini di reporting:

- › definire i criteri di rappresentazione dei singoli report;
- › verificare che i livelli di liquidità siano conformi ai limiti e alle soglie di sorveglianza definite nella Policy di riferimento. In caso contrario devono essere seguiti i processi di gestione degli sconfini;
- › produrre la reportistica con la frequenza concordata (giornaliera per la liquidità operativa, mensile e trimestrale per gli indicatori di liquidità regolamentare e per le metriche di monitoraggio aggiuntive).

In merito all'attività di reportistica, si segnala che la Funzione Risk Management è deputata alla compilazione e al conseguente invio del report settimanale richiesto dall'Organo di Vigilanza in tema di monitoraggio della liquidità. Le informazioni riportate in tale report sono elaborate dalle funzioni competenti al controllo e alla gestione ordinaria della liquidità.

1.2.6 Altri rischi rilevanti

In aggiunta ai precedenti rischi descritti il Gruppo prevede altre tipologie di rischio da presidiare e mitigare tra i quali:

Rischio di leva finanziaria

Basilea 3 ha introdotto un indice di leva finanziaria (leverage ratio) volto a costituire una trasparente e semplice misura supplementare rispetto ai requisiti patrimoniali basati sul rischio. L'attuazione dei requisiti relativi all'indice di leva finanziaria comprendeva inizialmente una fase di osservazione oltre ad un'attività di segnalazione che rientra nell'ambito degli obblighi segnaletici trimestrali (segnalazione COREP).

L'indice di leva finanziario è definito come il rapporto tra la misura dei fondi propri e la misura dell'esposizione complessiva ed è espresso in termini percentuali, come dettagliato nel successivo capitolo dedicato.

Esso segue lo stesso perimetro di consolidamento prudenziale utilizzato per lo schema di regolamentazione patrimoniale.

L'indicatore di leva finanziaria rientra nelle metriche che il Gruppo ha previsto nel proprio RAF declinando per l'indicatore specifici livelli di allerta e limite ai fini della quantificazione della propria propensione al rischio.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Rischio di reputazione

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte dei clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

Rischio di compliance

Il rischio di incorrere in sanzioni, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazione di norme o di autoregolamentazione interna.

Rischio strategico

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto competitivo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata delle decisioni, scarsa reattività a variazioni di contesto competitivo.

Rischio residuo

Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Completano la mappatura dei rischi analizzati dalla Capogruppo Banca Mediolanum i seguenti rischi di specie:

Rischio informatico

E' il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione. Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP/ILAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.

Il complessivo quadro di riferimento organizzativo e metodologico per il governo dei rischi informatici adottato dalla Banca, coerentemente con una politica di riduzione dei rischi operativi, è in grado di minimizzare i possibili impatti associati al regolare svolgimento dei processi aziendali e ai servizi offerti alla clientela e di garantire l'integrità, la riservatezza e la disponibilità delle informazioni trattate.

Come regolamentato dalla normativa di Settore, la Banca si è dotata di una Policy di Gestione del Rischio Informatico, unitamente alla definizione di un apposito processo di valutazione del rischio IT, che è stato attivato mediante una progressiva integrazione con i processi e le procedure informatiche e, ove opportuno, con la metodologia di controllo e presidio dei Rischi Operativi della Banca.

Conduct risk

Il Conduct Risk, quale sottocategoria di rischio operativo, può essere definito in linea generale come "il rischio corrente o potenziale di incorrere in perdite economiche, generato dalla fornitura inadeguata di servizi finanziari, compresi i casi di dolo o negligenza". L'approccio al Conduct Risk da parte di Banca Mediolanum prevede una chiara interrelazione tra strategie di business e di condotta dell'istituzione finanziaria e dei suoi Family Banker, tenuto conto dei valori e della mission aziendale.

2. Ambito di applicazione

2. Ambito di applicazione

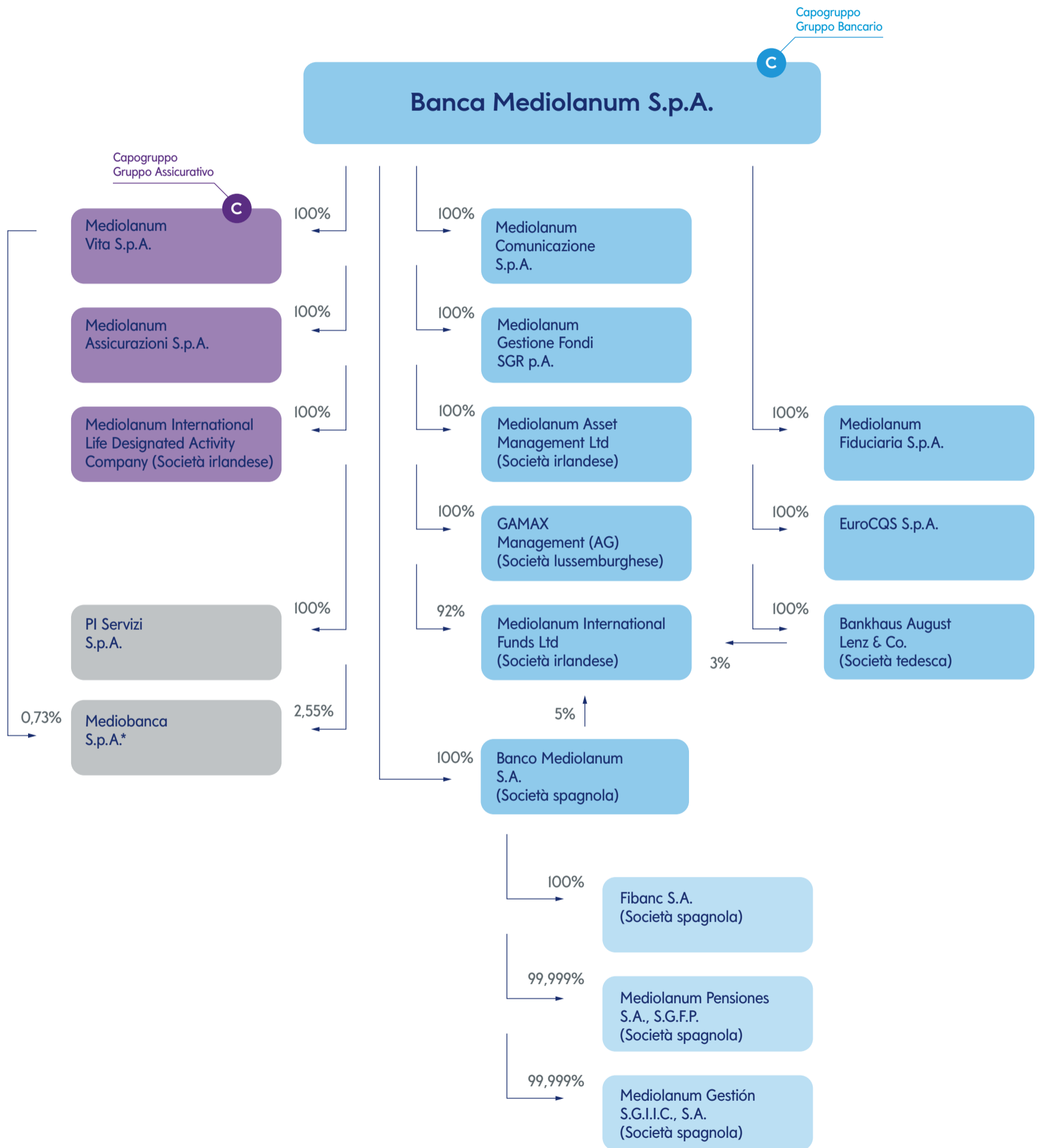
Il presente documento di Informativa al Pubblico è riferito al Gruppo bancario Mediolanum la cui capogruppo è Banca Mediolanum S.p.A. a seguito della procedura di fusione per incorporazione con Mediolanum S.p.a., operazione argomentata nei precedenti documenti di informativa annuale.

Il Gruppo si avvale dell'esenzione fornita dall'art. 49 della CRR (articolo che prevede la possibilità di beneficiare dell'esenzione per la deduzione degli strumenti di fondi propri detenuti afferenti le società controllate integralmente appartenenti al settore assicurativo). A seguito di ciò si è creato un disallineamento tra il perimetro che delimita il Gruppo bancario Mediolanum ai fini civilistici di bilancio consolidato, la cui capogruppo è Banca Mediolanum S.p.A., ed il perimetro che delimita il Gruppo bancario ("Gruppo") ai fini prudenziali e quindi quello oggetto delle segnalazioni statistiche e prudenziali richieste da Banca d'Italia ed EBA. In linea con le previsioni dettate dalla CRR il perimetro analizzato nel presente documento è quello prudenziale.

Nel corso del 2018, all'interno del perimetro del Gruppo Bancario non sono avvenute operazioni di modifica dell'assetto societario.

Di seguito si rappresenta la struttura societaria del Gruppo Banca Mediolanum, con il dettaglio di tutte le società facente parte del gruppo bancario e del conglomerato alla data al 31 dicembre 2018.

Struttura societaria al 31/12/2018



(*) In virtù del possesso di azioni proprie da parte di Mediobanca, la partecipazione complessiva è pari al 3,345% del capitale votante.

Nella tabella seguente si rappresentano i diversi perimetri di consolidamento civilistico e prudenziale come sopra descritti.

	Società	Quota	Sede	Attività esercitata	Metodologia di consolidamento civilistico	Metodologia di consolidamento prudenziale
Società Capogruppo	BANCA MEDIOLANUM S.p.A.		Basiglio	Bancaria		
	BANKHAUS AUGUST LENZ & Co	100,000%	Monaco di Baviera	Bancaria	Integrale	Integrale
	BANCO MEDIOLANUM S.A.	100,000%	Valencia	Bancaria	Integrale	Integrale
	MEDIOLANUM FIDUCIARIA S.p.A.	100,000%	Basiglio	Fiduciaria	Integrale	Integrale
	EUROCQS S.P.A.	100,000%	Roma	Finanziaria	Integrale	Integrale
	GAMAX MANAGEMENT (AG)	100,000%	Lussemburgo	Gestione fondi invest.	Integrale	Integrale
Società controllate appartenenti al Gruppo Bancario	MEDIOLANUM GESTIONE FONDI SGR P.A.	100,000%	Basiglio	Gestione fondi invest.	Integrale	Integrale
	MEDIOLANUM ASSET MANAGEMENT Ltd	100,000%	Lussemburgo	Consul. e gest. patrim.	Integrale	Integrale
	MEDIOLANUM INTERNATIONAL FUNDS Ltd (*)	92,000%	Dublino	Gestione fondi invest.	Integrale	Integrale
	FIBANC S.A.	99,998%	Valencia	Consul. Finan.	Integrale	Integrale
	MEDIOLANUM PENSIONES S.A. SGFP	99,999%	Valencia	Gestione fondi pens.	Integrale	Integrale
	MEDIOLANUM GESTION SGIIC S.A.	99,999%	Valencia	Gestione fondi invest.	Integrale	Integrale
	MEDIOLANUM COMUNICAZIONE S.p.A.	100,000%	Basiglio	Strumentale	Integrale	Integrale
Società controllate esercenti attività assicurative	MEDIOLANUM VITA S.p.A.	100,000%	Basiglio	Assicurativa	Integrale	Patrimonio Netto
	MEDIOLANUM ASSICURAZIONI S.p.A.	100,000%	Basiglio	Assicurativa	Integrale	Patrimonio Netto
	MEDIOLANUM INTERNATIONAL LIFE dac	100,000%	Dublino	Assicurativa	Integrale	Patrimonio Netto
	MEDIOBANCA S.p.A. (**)	3,280%	Milano	Bancaria	Patrimonio Netto	Patrimonio Netto
Società controllate esercenti attività diversa da quella bancaria, finanziaria, strumentale e assicurativa	P I SERVIZI S.p.A.	100,000%	Basiglio	Non rilevante	Integrale	Patrimonio Netto

(*) Come rappresentato nell'organigramma la rimanente quota del 100% è detenuta dalle altre società del Gruppo.

(**) Per effetto del possesso di azioni proprie da parte di Mediobanca S.p.A. la partecipazione complessiva è pari al 3,345%.

Si precisa che all'interno del Gruppo non ci sono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

3. Composizione dei fondi propri

3. Composizione dei fondi propri

Il Gruppo Banca Mediolanum si è da sempre caratterizzato per una forte solidità patrimoniale con ratios costantemente al di sopra delle soglie regolamentari previste dalle Autorità di Vigilanza.

I Fondi Propri sono stati determinati in base alle nuove disposizioni normative relative alla vigilanza prudenziale in vigore dal 1° gennaio 2014. Il framework delle riforme che sono state introdotte a partire dal 2014 ha avuto l'obiettivo di rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche indipendentemente dalla loro origine, di migliorare la gestione del rischio e la governance e di rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. La nuova disciplina armonizzata definisce per le banche e le imprese di investimento regole più stringenti per il calcolo dei Fondi Propri e livelli di adeguatezza patrimoniale più elevati.

Le innovazioni regolamentari degli accordi di Basilea 3 sono state tradotte in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (Capital Requirements Directive IV - CRD IV) e un Regolamento (Capital Requirements Regulation - CRR). Il Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) include la maggior parte delle disposizioni concernenti i requisiti patrimoniali che sono direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il 17 dicembre 2013 Banca d'Italia ha pubblicato la "Circolare 285" che implementa le regole della CRD IV/CRR e introduce regole di vigilanza su aspetti non armonizzati a livello di UE. La Circolare n. 285 e successivi aggiornamenti, definisce che gli elementi di consolidamento prudenziale dell'attivo e del passivo vanno calcolati in base ai metodi di consolidamento previsti dalla normativa sul bilancio (Circolare Banca d'Italia n.262). L'area di consolidamento prudenziale è costituita secondo la normativa prudenziale e pertanto potrebbe differire dall'area di consolidamento del Bilancio consolidato. In particolare le due aree di consolidamento differiscono principalmente per la diversa metodologia di consolidamento delle società assicurative, consolidate con il metodo del Patrimonio Netto ai fini di vigilanza prudenziale. Con l'entrata in vigore della Direttiva e del Regolamento le banche italiane devono rispettare un ratio minimo di CET1 pari a 4,5%, di Tier I pari a 6% e di Total Capital Ratio pari a 8%. A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva di Conservazione del Capitale (Capital Conservation Buffer) pari al 2,5%. A ottobre 2016 Banca d'Italia ha deciso, in linea con gli altri paesi UE di applicare le norme transitorie, pertanto nel 2018 la riserva di conservazione del capitale applicabile ai gruppi bancari italiani è pari all' 1,875% e raggiungerà il 2,5% nel 2019. Il mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da

parte dell'Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio regolamentare oltre limiti prestabiliti e gli Enti vigilati dovranno definire le misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto tramite l'adozione di un piano di conservazione del capitale.

Banca d'Italia - Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria - ha comunicato in data 04/10/2017 i limiti minimi patrimoniali per il Gruppo bancario Mediolanum, ad esito del periodico processo di revisione e di valutazione prudenziale (SREP²). Tali requisiti sono stati resi vincolanti a partire dalla data del 01/01/2018 e sono rimasti in vigore fino al 31/12/2018.

I requisiti patrimoniali specifici attribuiti al Gruppo bancario Mediolanum, alla data di riferimento del presente documento, sono i seguenti:

- › coefficiente di capitale primario di classe I (CET1 *ratio*) pari al 7,0%, vincolante in misura del 5,1% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,6% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP); tale misura include, per la parte restante, anche la componente di riserva di conservazione del capitale;
- › coefficiente di capitale di classe I (Tier1 *ratio*) pari al 8,6%, vincolante per la misura del 6,8% (di cui 6,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP); tale misura include, per la parte restante, anche la componente di riserva di conservazione del capitale;
- › coefficiente di capitale totale (*Total capital ratio*) pari al 10,9%, vincolante per la misura del 9% (di cui 8,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP); tale misura include, per la parte restante, anche la componente di riserva di conservazione del capitale.

Le disposizioni regolamentari in tema di riserva di conservazione di capitale, fissano in una certa misura predefinita l'incremento dei livelli minimi dei fondi propri per i gruppi bancari. Tale riserva, pertanto è volta a preservare il livello minimo regolamentare in momenti di mercati avversi richiedendo un accantonamento prudenziale di fondi propri di classe I.

² Lo SREP è il processo con cui la Banca centrale europea e la Banca d'Italia riesaminano e valutano l'ICAAP; analizzano i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, e il relativo contributo al rischio sistemico; valutano il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verificano l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Lo svolgimento di tale attività avviene attraverso l'utilizzo di sistemi che definiscono criteri generali e metodologie per l'analisi e la valutazione delle banche (Sistema di analisi aziendale). Tale sistema consente alla Banca centrale europea e alla Banca d'Italia di individuare e analizzare i rischi rilevanti assunti dalle banche e di valutarne i sistemi di gestione e controllo, anche ai fini del riesame della determinazione del capitale interno effettuata dalle stesse. Circolare Banca d'Italia numero 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.

Si ricorda, come già detto precedentemente, che Banca d'Italia nell'ottobre 2016, ha deciso, in linea con gli altri paesi UE, di applicare le norme transitorie, pertanto la soglia definita per il 2018 della riserva di cui sopra, da applicare ai gruppi bancari, è stata fissata nella misura del 1,875%, per poi incrementarsi dello 0,625% e raggiungere la soglia regolamentare del 2,5% nel 2019. Nella determinazione dei Fondi propri, a seguito dell'adozione del principio contabile IFRS9, che sostituisce lo IAS 39, con decorrenza gennaio 2018, viene meno la possibilità di procedere alla sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali contabilizzate nel portafoglio titolo disponibili per la vendita, caratterizzando in maniera significativa il valore determinato nel corso delle rilevazioni contabili periodiche. Sono ancora previste specifiche disposizioni transitorie (cd. grandfathering) per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti delle indicazioni normative previste da Basilea 3. Tali disposizioni sono volte all'esclusione graduale dai fondi propri (fino al 2022) degli strumenti non più computabili. Al 31 dicembre 2018 la riserva OCI computata nel calcolo dei Fondi Propri, presentava un valore positivo di circa 47,5 milioni di euro. I Fondi Propri sono costituiti dal Capitale primario di classe I (Common Equity Tier 1 - CET 1) per Euro 1.561,2 milioni. Al 31/12/2018 non sono presenti strumenti classificabili nel Capitale aggiuntivo di classe I (Additional Tier 1 - ATI). Nei Fondi Propri è presente Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) per effetto delle disposizioni transitorie previste dalla normativa in vigore. Tali disposizioni hanno comportato un computo relativo ai prestiti subordinati in essere oggetto di disposizioni di grandfathering pari a Euro 0,6 milioni (vedi dettaglio tabella n. 3.6). Ai fini della determinazione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2018, l'utile d'esercizio è stato computato al netto dei dividendi, la cui distribuzione sarà sottoposta all'approvazione della prossima Assemblea degli Azionisti. Al 31 dicembre 2018 i ratios del Gruppo bancario Mediolanum sono ampiamente al di sopra delle soglie regolamentari, come riportato in dettaglio nel capitolo 4, considerando anche i limiti imposti dall'Autorità di Vigilanza attraverso il procedimento SREP sopra citato.

Capitale primario di classe I (Common Equity Tier 1 - CET 1)

Al 31 dicembre 2018 il Capitale primario di classe I è costituito dai seguenti elementi positivi: capitale sociale (€ 600,2 milioni) e sovrapprezzi di emissioni (€ 2,5 milioni) al netto degli strumenti di capitale primario di classe I detenuti direttamente (€ -53,7 milioni) e indirettamente (€ -0,1 milioni), riserve di patrimonio netto al netto dell'acconto dividendi pari a 146,5 milioni di euro (€ 1.208,7, milioni) e utile del periodo al netto dei dividendi da distribuire

(€ 109,2 milioni), dalle altre componenti di Conto Economico Accumulate principalmente costituite dalle riserve su Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (€ 47,5 milioni) e dalle seguenti componenti negative: aggiustamenti di di valutazione supplementari (additional valuation adjustment - AVA) previsti dal Regolamento Delegato (UE) 2016/101 della commissione del 26 ottobre 2015 (€-3,7 milioni), avviamento (€ - 171,7 milioni), attività immateriali (€ - 66 milioni), attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali (€ - 22,3 milioni). Dal Capitale primario di classe I vengono detratti gli investimenti significativi in strumenti di CETI di altri soggetti del settore finanziario (€ - 81,9 milioni) e la quota eccedente la soglia prevista dall'Art 48 del Regolamento UE 575/2013 (CRR), relativa alle attività fiscali che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee e gli investimenti significativi in strumenti di capitale primario di classe I di soggetti del settore finanziario (€ - 7,5 milioni). Al 31 dicembre 2018 il Capitale primario di Classe I (Common Equity Tier I - CET I) è pari a 1.561,2 milioni di euro. Si segnala infine che a decorrere dal 1° gennaio 2016 le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di Capitale Anticiclica (Countercyclical Capital Buffer). In applicazione del regime transitorio definito dall'articolo 160, commi da 1 a 4 della CRD IV, secondo quanto disposto da Banca d'Italia, per il periodo dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018 deve essere composta da Capitale primario di Classe I pari ad un massimo dello 1,875% dell'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio. La comunicazione di Banca d'Italia del 21 settembre 2018, per il periodo relativo al quarto trimestre 2018, ha fissato il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia pari a 0%. Considerando che i coefficienti di capitale anticiclica sono stati fissati generalmente pari allo 0%, ad eccezione della Svezia (2,00%), Norvegia (2,00%), Hong Kong (1,875%), Islanda (1,25%), Repubblica Ceca (1,00%), Repubblica Slovacca (1,25%), Lituania (0,50%) e Regno Unito (1,00%) e che il Gruppo bancario Mediolanum presenta principalmente esposizioni verso soggetti nazionali ed europei non rientranti tra quelli citati, se non per importi di valore residuale, il coefficiente anticiclico del Gruppo Bancario al 31/12/2018 risulta essere pari allo 0,001%.

Capitale aggiuntivo di classe I (Additional Tier 1 - AT1)

Al 31 dicembre 2018 non sono presenti strumenti computabili come Capitale aggiuntivo di classe I.

Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Al 31 dicembre 2018 il Capitale di classe 2 di Banca Mediolanum è costituito da passività subordinate di 2° livello oggetto di Grandfathering (€ 0,6 milioni), non sono presenti strumenti di capitale di classe 2 detenuti indirettamente.

3.1 Valore nominale delle azioni della capogruppo: variazioni annue

Unità	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	740.124.734	-
- interamente liberate	-	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	6.160.599	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	733.964.135	-
B. Aumenti	923.515	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	130.812	-
- a titolo gratuito	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	792.703	-
C. Diminuzioni	2.500.000	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	2.500.000	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	732.387.650	-
D.1 Azioni proprie (+)	7.867.896	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	740.255.546	-
- interamente liberate	740.255.546	-
- non interamente liberate	-	-

Si precisa inoltre che, al 31 dicembre 2018, il capitale sociale è pari a 600,2 milioni di euro (al 31.12.2018 € 600,2 milioni), suddiviso in n. 740.255.546 azioni ordinarie (al 31.12.2017: n. 740.124.734 azioni), prive di valore nominale.

La composizione dei Fondi Propri del Gruppo bancario Mediolanum al 31 dicembre 2018 è sintetizzata nella tabella sottostante:

3.2 composizione del patrimonio di vigilanza

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1-CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.914.368	2.061.862
di cui strumenti di CET 1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(3.703)	(536)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	1.910.665	2.061.326
D. Elementi da dedurre dal CET1	349.459	332.989
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	-	(67.378)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	1.561.206	1.660.959
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	616	1.877
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	616	1.877
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie	-	5.094
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) (M - N +/- O)	616	6.971
Q. TOTALE FONDI PROPRI (F + L + P)	1.561.822	1.667.930

3.3 Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri (Parte I)

Euro/migliaia	31/12/2018		31/12/2017	
	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) n. 575/2013 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) n. 575/2013	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) n. 575/2013 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) n. 575/2013
Informazioni sui fondi propri				
Capitale primario di classe I (CETI) : Strumenti e Riserve				
1. Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	602.687	-	602.506	-
di cui: Azioni Ordinarie	600.185	-	600.172	-
2. Utili non distribuiti	1.317.929	-	1.360.591	-
3. Altre componenti di conto economico complessivo accumulate e altre riserve	47.536	-	142.636	-
6. Capitale primario di classe I prima delle rettifiche regolamentari	1.968.152	-	2.105.733	-
Capitale primario di classe I (CETI): rettifiche regolamentari				
7. Rettifiche di valore supplementari	(3.703)	-	(536)	-
8. Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(237.784)	-	(244.341)	-
10. Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee	(22.343)	-	(15.203)	-
15 Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	-	-	-
16. Strumenti propri di capitale primario di classe I detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	(53.784)	-	(43.871)	-
19. Strumenti di capitale primario di classe I di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	(81.875)	-	(60.395)	-
22. Importo che supera la soglia del 15 %	(7.457)	-	(3.687)	-
23. di cui: strumenti di capitale primario di classe I di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	(7.457)	-	(3.687)	-
25. di cui: attività fiscali che derivano da differenze temporanee	-	-	-	-
26 a. Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-	-	(76.740)	-
di cui: filtro per utili non realizzati su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da Amministrazioni Centrali appartenenti all'UE	-	-	(4.896)	-
di cui: filtro per utili non realizzati su titoli di debiti emessi da Amministrazioni Centrali appartenenti all'UE	-	-	(59.180)	-
di cui: filtro per utili non realizzati su titoli di capitale e quote di OICR	-	-	(12.664)	-
27. Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe I che superano il capitale aggiuntivo di classe I dell'ente	-	-	-	-
28. Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe I (CETI)	(406.946)	-	(444.773)	-
29. Capitale primario di classe I (CETI)	1.561.206	-	1.660.960	-

3.3 Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri (Parte 2)

Euro/migliaia	31/12/2018		31/12/2017	
	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) n. 575/2013 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) n. 575/2013	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) n. 575/2013 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) n. 575/2013
Informazioni sui fondi propri				
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti				
30. Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-	-	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari				
43. Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	-	-	-	-
44. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	-	-
45. Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	1.561.206	-	1.660.960	-
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti				
46. Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-	-	-
51. Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	616	-	1.877	-
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari				
54. Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	-	-
56 a. Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-	(3.687)	-
56 b. Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-	-	-
56 c. Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	-	8.780	-
di cui: utili non realizzati su titoli AFS soggetti a Filtro nazionale aggiuntivo	-	-	-	-
56 d. Eccedenza degli elementi da detrarre dal Capitale di classe 2 rispetto al Capitale di classe 2	-	-	-	-
57. Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale di classe 2 (T2)	-	-	5.094	-
58. Capitale di classe 2 (T2)	616	-	6.971	-
59. Capitale totale (TC = T1 + T2)	1.561.822	-	1.667.930	-
60. Totale delle attività ponderate per il rischio	8.112.055	-	7.582.499	-

3.3 Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri (Parte 3)

Euro/migliaia	31/12/2018		31/12/2017	
	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) n. 575/2013 Importo residuo prescritto dal Regolamento(UE) n. 575/2013	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) n. 575/2013 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) n. 575/2013
Informazioni sui fondi propri				
Coefficienti e riserve di capitale				
61. Capitale primario di classe I	19,25%	-	21,91%	-
62. Capitale di classe I	19,25%	-	21,91%	-
63. Capitale totale	19,25%	-	22,00%	-
64. Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe I a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	517.225	-	435.994	-
65. di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	152.101	-	94.781	-
66. di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	III	-	I	-
67. di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-	-	-	-
67 a. di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically	-	-	-	-
68. Capitale primario di classe I disponibile per le riserve	1.043.981	-	1.224.966	-
Importi inferiori alle soglie di deduzioni (prima della ponderazione del rischio)				
72. Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	69.213	-	13.508	-
73. Strumenti di capitale primario di classe I di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	165.054	-	179.798	-
74. Campo vuoto nell'UE	-	-	-	-
75. Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	76.618	-	80.933	-
Strumenti di capitale soggetti ad eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° Gennaio 2014 e il 1° Gennaio 2022)				
84. - Attuale massima sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	40.802	-	51.003	-

3.4 Riconciliazione dello Stato Patrimoniale contabile e regolamentare con riconduzione agli elementi dei Fondi propri transitori

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
Voci del patrimonio netto	Totale	Totale
Capitale Sociale	600.185	600.172
Sovraprezzi di emissione	2.502	2.334
Riserve	1.355.216	1.274.182
Strumenti di capitale		-
(Azioni proprie)	(53.682)	(43.749)
Riserve da valutazione	47.536	142.636
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	39.142	-
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(6.262)	102.884
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	671	14
- Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	13.985	39.737
- Leggi speciali di rivalutazione	-	0,085
Utile (Perdita) dell'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	255.710	379.994
Acconto sui dividendi	(146.478)	(146.793)
Patrimonio netto	2.060.989	2.208.776
Dividendi	(146.478)	(146.793)
Quota di terzi non eligibile	-	-
Altri aggiustamenti	(102)	(122)
CET1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali, aggiustamenti transitori e deduzioni	1.914.409	2.061.862
Filtri prudenziali	(3.703)	(536)
Aggiustamenti transitori 1	-	(67.378)
Deduzioni 2	(349.500)	(332.989)
CET1	1.561.206	1.660.960
Prestiti subordinati eligibili come strumenti di Tier 2	616	1.877
Aggiustamenti transitori 3	-	5.094
Deduzioni 3	-	-
Tier 2	616	6.971
Fondi propri	1.561.822	1.667.930

¹ L'importo comprende gli effetti del phase-in su: riserve AFS, riserva IAS 19 e interessenze di terzi.

² Le deduzioni sugli investimenti in entità del settore finanziario fattorizzano gli elementi transitori.

³ L'importo, riferito al 2017, comprende gli effetti del phase-in sulle riserve AFS.

3.5 Riconciliazione dello stato patrimoniale contabile e regolamentare con riconduzione agli elementi del Fondi propri transitori

Euro/migliaia	31/12/2018				31/12/2017			
	Dati contabili perimetro civilistico	Dati contabili perimetro prudenziale	Di cui dedotta		Dati contabili perimetro civilistico	Dati contabili perimetro prudenziale	Di cui dedotta	
			DAL CET1	DAL TIER II			DAL CET1	DAL TIER II
Altre informazioni voci dell'attivo di bilancio								
Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	19.505.721	549.372	(102)	-	19.201.876	140.885	(122)	-
Voci 40/50 - Attività finanziarie disponibili per la vendita e detenute sino alla scadenza	3.905.561	2.906.493	-	-	12.264.838	11.324.230	-	-
Voci 60/70 - Crediti verso banche e clientela	22.167.013	21.464.631	-	-	9.948.965	9.445.492	(122)	-
Voce 100 - Partecipazioni	357.618	998.799	(86.969)	-	358.884	980.575	(64.082)	(3.687)
Voce 130 - Attività immateriali	206.938	198.960	(237.784)	-	214.831	205.517	(244.341)	-
Voce 140 - Attività fiscali	480.975	225.916	(24.706)	-	461.050	212.574	(15.203)	-
Altre attività	750.539	573.559	-	-	816.342	611.022	-	-
TOTALE	47.374.365	26.917.730	(349.561)	-	43.266.786	22.920.295	(304.241)	(13.265)

La differenza tra totale attivo da bilancio civilistico rispetto a quello prudenziale è da ricondursi al diverso perimetro di consolidamento delle Società Assicuratrici facenti parte del gruppo. Per maggiori dettagli si rimanda al capitolo "Ambito di applicazione" del presente documento.

3.6 Elenco emissioni subordinate

Euro/migliaia			31/12/2018			31/12/2017		
Emissione	ISIN	Divisa	Valore nominale	Valore di bilancio	Importo computato in T2	Valore nominale	Valore di bilancio	Importo computato in T2
BANCA MEDIOLANUM LOWER TIER II 28/04/09 - 28/04/19 T.V.	IT0004473648	EUR	329	329	151,2	771	771	629,7
BANCA MEDIOLANUM LOWER TIER II 29/06/09 - 29/06/19 T.V.	IT0004490865	EUR	334	334	177,9	707	707	583,9
BANCA MEDIOLANUM IND SUB 2019/10/28	IT0004531775	EUR	419	419	287,2	765	766	663,5
BANCA MEDIOLANUM TF 06/19	IT0004924764	EUR	13.395	13.403	-	26.790	26.806	-
BANCA MEDIOLANUM TF 08/19 SUB	IT0004940984	EUR	8.171	8.311	-	16.342	16.623	-
BANCA MEDIOLANUM TF 02/20	IT0004985278	EUR	23.370	23.668	-	35.055	35.502	-
TITOLI SUBORDINATI			46.018	46.465	616	80.429	81.174	1.877,1

3.7 Descrizione delle emissioni subordinate

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale	ISIN IT0004473648	ISIN IT0004490865	ISIN IT0004531775	ISIN IT0004924764	ISIN IT0004940984	ISIN IT0004985278
Euro/migliaia						
1. Emittente	Banca Mediolanum SpA	Banca Mediolanum SpA	Banca Mediolanum SpA	Banca Mediolanum SpA	Banca Mediolanum SpA	Banca Mediolanum SpA
2. Identificativo unico	IT0004473648	IT0004490865	IT0004531775	IT0004924764	IT0004940984	IT0004985278
3. Legislazione applicabile allo strumento	Intero strumento - Legge italiana	Intero strumento - Legge italiana	Intero strumento - Legge italiana	Intero strumento - Legge italiana	Intero strumento - Legge italiana	Intero strumento - Legge italiana
Trattamento regolamentare	-	-	-	-	-	-
4. Disposizioni transitorie del CRR	Tier 2	Tier 2	Tier 2	Tier 2	Tier 2	Tier 2
5. Disposizioni post transitorie del CRR	Tier 2	Tier 2	Tier 2	Tier 2	Tier 2	Tier 2
6. Livello dell'ammissibilità	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7. Tipo di strumento Bond	Bond - art. 62 CRR	Bond - art. 62 CRR	Bond - art. 62 CRR	Bond - art. 62 CRR	Bond - art. 62 CRR	Bond - art. 62 CRR
8. Importo rilevato nel capitale regolamentare	151,2	177,9	287,2	-	-	-
9. Importo nominale dello strumento	4.640	4.260	3.840	74.417	45.392	64.916
9a. Prezzo di emissione	100	100	100	100	100	100
9b. Prezzo di rimborso	100	100	100	100	100	100
10. Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato
11. Data di emissione originaria	28/04/09	29/06/09	28/10/09	27/06/13	13/08/13	27/02/14
12. Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza	Sinking fund 20%	Sinking fund 20%	Sinking fund 20%
13. Data di scadenza originaria	28/04/19	29/06/19	28/10/19	27/06/19	13/08/19	27/02/20
14. Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO	NO	NO	NO	NO	NO
17. Dividendi/cedole fissi o variabili	"Floating: Fixed margin over index"	"Floating: Fixed margin over index"	"Floating: Fixed margin over index"	Fixed	Fixed	Fixed
18. Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	1,80%	1,80%	3,00%	4,50%	4,50%	3,75%
19. Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO	NO	NO	NO	NO	NO
20a. Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
20b. Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21. Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO	NO	NO	NO	NO	NO
22. Non cumulativo o Cumulative	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi
23. Convertibile o non Convertibile	Non convertibili	Non convertibili	Non convertibili	Non convertibili	Non convertibili	Non convertibili
30. Meccanismi di svalutazione (write down)	NO	NO	NO	NO	NO	NO
35. Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Lower TIER II	Lower TIER II	Lower TIER II	Lower TIER II	Lower TIER II	Lower TIER II
36. Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO	NO	NO	NO	NO	NO

4. Adeguatezza Patrimoniale

4. Adeguatezza Patrimoniale

La Capogruppo monitora con apposita reportistica trimestrale portata all'attenzione del proprio Organo di Supervisione Strategica, ed inviata successivamente all'Organo di Vigilanza, le decisioni assunte nel Risk Appetite Framework in ordine ai requisiti di adeguatezza patrimoniale delineati attraverso limiti di Risk Appetite e limiti di Risk Tolerance.

In termini più semplificati l'adeguatezza patrimoniale complessiva ha lo scopo di individuare l'ammontare della quota libera di Fondi Propri "free capital", cioè della parte non assorbita dal rischio di credito e di controparte, dai rischi di mercato (rischio del portafoglio di negoziazione, rischio di cambio e rischio di concentrazione) e dal rischio operativo.

Al 31 dicembre 2018 il "free capital" del Gruppo bancario Mediolanum ammonta a Euro 912.9 milioni.

Il rapporto tra il Capitale Primario di Classe I e le attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) risulta pari al 19,25%; il rapporto tra Capitale di Classe I e le attività di rischio ponderate (Tier I capital ratio) è pari al 19,25% e il rapporto tra il Totale dei Fondi Propri e le attività di rischio ponderate (Total capital ratio) è pari al 19,25%. Tutti i ratios patrimoniali risultano superiori rispetto ai livelli minimi imposti da Banca d'Italia nel processo di SREP.

Tutti i ratios patrimoniali risultano superiore rispetto ai livelli minimi di fondi propri previsti dalla normativa in vigore pari al 4,50% per il CET1 capital ratio, al 6% per il Tier I capital ratio e all' 8,00% per il Total capital ratio.

Come già argomentato a ottobre 2016 Banca d'Italia ha deciso, in linea con gli altri paesi UE di applicare le norme transitorie, pertanto nel 2018 la riserva di conservazione del capitale applicabile ai gruppi bancari italiani è pari all' 1,875% per poi incrementarsi dello 0,625 % annuo e raggiungere il 2.5% nel 2019.

I livelli minimi di fondi propri vanno pertanto incrementati della riserva di conservazione del capitale che per i gruppi bancari è pari al 1,875 % per il 2018. Tale riserva, costituita da capitale primario di Classe I, è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato.

Si fa presente che Banca Mediolanum, è capogruppo, oltre che del Gruppo Bancario anche del Conglomerato Finanziario, che ricomprende anche il Gruppo Assicurativo così come rappresentato alla pagina 28 del presente documento.

Al 31 dicembre 2018, l'adeguatezza patrimoniale del Conglomerato Finanziario

Mediolanum, è stata determinata secondo quanto previsto dalla normativa regolamentare di riferimento per i conglomerati finanziari a prevalenza bancaria. In particolare a fronte di esigenze patrimoniali del conglomerato pari a 1.514 milioni di euro, i mezzi patrimoniali del conglomerato a copertura del margine richiesto ammontano a 2.951 milioni di euro con un'eccedenza pari a 437 milioni di euro. Di seguito le voci di dettaglio:

Euro/milioni	31/12/2018
A. Totale dei mezzi patrimoniali del conglomerato	1.951
B. Requisiti patrimoniali delle componenti bancarie	804
C. Margine di solvibilità richiesto dalle componenti assicurative	710
D. Totale delle esigenze patrimoniali del conglomerato (B+C)	1.514
E. Eccedenza (deficit) del conglomerato (A-D)	437

4.1 Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza (Parte 1)

Euro/migliaia	31/12/2018		31/12/2017	
	Esposizione ponderata	Requisito patrimoniale	Esposizione ponderata	Requisito patrimoniale
Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza €/000				
ATTIVITÀ RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE				
Metodologia Standard				
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni centrali o banche centrali	186.637	14.931	207.106	16.569
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	5.003	400
Esposizioni verso o garantite Organismi del settore pubblico	58	5	73	6
Esposizioni verso o garantite Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite Organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	515.221	41.218	535.035	42.803
Esposizioni verso o garantite da Imprese	532.085	42.567	485.764	38.861
Esposizioni Al dettaglio	1.627.764	130.221	1.327.725	106.218
Esposizioni Garantite da immobili	2.299.201	183.936	2.069.488	165.559
Esposizioni in stato di default	68.200	5.456	72.034	5.763
Esposizioni ad alto rischio	6.025	482	5.601	448
Esposizioni sottoforma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o altri soggetti o intermediari vigilati	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	105.438	8.435	75.943	6.075
Esposizioni in strumenti di capitale	791.490	63.319	804.035	64.323
Altre esposizioni	368.195	29.455	340.397	27.232
Elementi che rappresentano posizioni verso le Cartolarizzazioni	315	25	499	40
Totale requisito patrimoniale per rischio di credito e di controparte	6.500.629	520.050	5.928.703	474.297
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito e di controparte	9.790	783	11.141	891
ATTIVITÀ RISCHIO DI MERCATO				
Metodologia Standard				
Rischio generico	150.513	12.041	114.393	9.151
Rischio specifico	45.700	3.656	2.594	207
Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-
Rischio di cambio	-	-	-	-
Rischio di posizione in merci	-	-	-	-
Rischio di concentrazione	-	-	-	-
TOTALE REQUISITO PATRIMONIALE PER RISCHIO DI MERCATO	196.213	15.697	116.987	9.358

4.1 Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza (parte 2)

Euro/migliaia	31/12/2018		31/12/2017	
	Esposizione ponderata	Requisito patrimoniale	Esposizione ponderata	Requisito patrimoniale
Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza €/000				
ATTIVITÀ RISCHIO OPERATIVO				
Metodo Base	-	-	13.324	1.066
Metodo Standardizzato	1.405.423	112.434	1.512.344	120.988
Metodi Avanzati	-	-	-	-
Totale requisiti patrimoniali per rischi operativi	1.405.423	112.434	1.525.668	122.053
Altri requisiti prudenziali				
Aggiustamenti dei requisiti patrimoniali per rapporti infragruppo	-	-	-	-
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI	8.112.055	648.964	7.582.499	606.600
ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
Attività di rischio ponderate *	-	8.112.055	-	7.582.499
Capitale primario di classe I/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	-	19,25%	-	21,91%
Capitale di classe I/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)	-	19,25%	-	21,91%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	-	19,25%	-	22,00%

(*) Totali requisiti prudenziali moltiplicati per il reciproco del coefficiente minimo obbligatorio per i rischi di credito.

La tabella sottostante suddivide i requisiti patrimoniali in rischio di credito e rischio di controparte.

4.2 Requisito patrimoniale per rischio di credito e di controparte

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
Rischio di credito	515.579	473.619
Rischio di controparte	4.471	678
Totale Requisito Patrimoniale per rischio di credito e di controparte	520.050	474.297

4.1. BANKING RESOLUTION AND RECOVERY DIRECTIVE

Ad integrazione del meccanismo di vigilanza unico è stata emanata la Direttiva 2014/59, nota come "BRRD" (Banking Resolution and Recovery Directive), che prevede un meccanismo di risoluzione unico delle crisi bancarie e che introduce il principio del "bail-in" o "salvataggio interno". In base a tale principio il regolatore potrà prevedere che, nella gestione di una crisi bancaria, tutti gli stakeholders dell'istituto bancario subiscano perdite in base alla propria seniority con l'esclusione, tra le altre passività, dei depositi garantiti dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Il regime introdotto dalla Direttiva 2014/59 è entrato in vigore in Italia il 1 gennaio 2016, come previsto dal D. Lgs. 180/2015 con cui è stata data attuazione a tale Direttiva, e quindi anche Banca Mediolanum risulta essere tra gli istituti bancari soggetti a tali prescrizioni. Più in particolare, la Banca d'Italia, qualora una banca fosse in dissesto o a rischio di dissesto, potrà applicare varie misure per risanarne la situazione, in alternativa alla sua liquidazione coatta amministrativa, quali:

- › la vendita di una parte delle attività ad un soggetto privato;
- › il trasferimento temporaneo di un blocco di attività e passività ad un ente (bridge bank) appositamente costituito e gestito da Autorità Pubbliche;
- › il trasferimento degli attivi deteriorati ad un ente (bad bank) che provveda a liquidarli in tempi congrui;
- › il bail-in, ossia la svalutazione delle azioni e/o dei crediti verso la banca con la loro conversione in azioni, per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in difficoltà o una nuova entità che ne continui le funzioni essenziali.

Il "meccanismo" del bail-in si applica seguendo una gerarchia, che è ispirata

al principio secondo cui chi investe in strumenti finanziari più rischiosi, deve sopportare prima degli altri le eventuali perdite o la conversione in azioni. Solo dopo aver esaurito tutte le risorse della categoria più rischiosa si passa alla categoria successiva. In primo luogo, si sacrificano gli interessi dei "proprietari" della banca, ossia degli azionisti esistenti, riducendo o azzerando il valore delle loro azioni. In secondo luogo, si interviene su alcune categorie di creditori, le cui attività possono essere trasformate in azioni - al fine di ricapitalizzare la banca - e/o ridotte nel valore, nel caso in cui l'azzeramento del valore delle azioni non risulti sufficiente a coprire le perdite. L'ordine di partecipazione alle perdite per il bail-in è il seguente: i) gli azionisti; ii) i detentori di altri titoli di capitale; iii) i titolari di strumenti ibridi di patrimonializzazione; iv) i titolari di prestiti subordinati; v) gli obbligazionisti e gli altri creditori; vi) le persone fisiche e le piccole e medie imprese titolari di depositi per l'importo eccedente 100.000 Euro. Sono escluse dal bail-in le passività indicate nell'art. 49 del d.lgs. n. 180/2015, tra cui i depositi protetti dal fondo di garanzia dei depositi nei limiti di 100.000 Euro per depositante (non tutti i depositi sono protetti dal fondo: ne sono esclusi quelli indicati nell'art. 96-bis del Testo Unico Bancario). In caso sia disposta la misura del bail-in nei confronti di una banca, il fondo di garanzia dei depositi interverrà corrispondendole un importo sufficiente a coprire i depositi protetti nei limiti di 100.000 Euro per depositante, purché la somma a tal fine necessaria non superi il 50% della dotazione del fondo (ovvero del maggior importo stabilito da Banca d'Italia). Per dare attuazione alle misure di gestione delle crisi bancarie, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 60 d.lgs. n. 180/2015, può, tra l'altro: disporre il trasferimento di azioni della banca in crisi; disporre la cessione di attivi della banca in crisi; ridurre o azzerare il valore nominale delle azioni della banca; annullare i titoli di debito emessi dall'ente (non esclusi dal bail-in); convertire passività in azioni o modificarne scadenze e tassi d'interesse o sospenderne il pagamento; imporre l'emissione di nuove azioni; rimuovere amministratori e alti dirigenti. Per attuare le misure di risoluzione sopradescritte sono inoltre istituiti negli Stati membri partecipanti al meccanismo di vigilanza unico uno o più Fondi di Risoluzione Nazionale, alimentati da contributi ordinari e straordinari delle banche. I Fondi di Risoluzione Nazionali sono destinati a confluire col tempo nel Fondo di Risoluzione Unico a livello europeo (Single Resolution Fund). Infine, con la Direttiva 2014/49 del 16 aprile 2014 (c.d. Deposit Guarantee Schemes Directive) è stato istituito lo schema unico di garanzia dei depositi, che prevede l'obbligo di costituire, ove non già presenti, Fondi nazionali specificamente volti a tutelare i depositi bancari entro il limite di 100.000 Euro, oltre che in caso di bail-in, nel caso di applicazione di altre misure di risoluzione ovvero

nell'ipotesi di liquidazione coattiva della banca. Tali Fondi devono essere alimentati tramite contributi delle banche.

Tra gli strumenti per la gestione delle crisi, oltre al ben noto bail-in, la BRRD ha introdotto anche i seguenti due documenti obbligatori:

- › il Resolution Plan: viene predisposto dall'Autorità di Vigilanza, il Single Resolution Board (SRB) e Banca d'Italia, anche nel caso di Banca Mediolanum, e verrà attivato in caso di default dell'istituzione, agevolandone la risoluzione in modo controllato, con la minimizzazione dei costi pubblici e dell'effetto sistemico;
- › il Recovery Plan: documento la cui predisposizione risulta essere a carico della Banca e che persegue il fine di definire il Piano che dovrà essere attivato allorquando la banca si dovesse venir a trovare in condizioni prossime al fallimento, "near to default". Il Piano deve delineare le azioni volte a mantenere l'istituzione in regime di continuità.

Coerentemente con gli Regulatory Technical Standards (RTS), il Recovery Plan predisposto dal Gruppo Mediolanum ha trattato in modalità sintetica e/o di dettaglio le seguenti informazioni:

- › Governance: descrizione della governance del processo di recovery e delle modalità di integrazione con la corporate governance e con il Framework di Risk Management. Descrizione delle modalità di aggiornamento del Recovery Plan.
- › Indicatori di Recovery: identificazione e calibrazione degli indicatori significativi dello stato di salute del Gruppo Mediolanum sotto i seguenti profili: capitale, liquidità, asset quality e redditività.
- › Strategic Analysis: descrizione del Gruppo Mediolanum. Identificazione delle Significant Legal Entity, Core Business Lines, Critical Functions e Interconnections.
- › Scenari di Recovery: identificazione di tre scenari (sistemico, idiosincratico e combinato) potenzialmente in grado di determinare uno stato di crisi del Gruppo Mediolanum.
- › Opzioni di Recovery: identificazione delle azioni in grado di superare lo stato di crisi.
- › Piani di Comunicazione: descrizione delle modalità di comunicazione sia interna sia esterna dello stato di crisi.

Pertanto la definizione di un'adeguata struttura di governance è uno degli elementi cardine del Recovery Plan. Un secondo elemento cruciale del Recovery Plan è la definizione degli scenari e l'analisi degli impatti.

Gli scenari utilizzati a fini del recovery plan devono essere definiti dai singoli istituti con l'obiettivo, da un punto di vista regolamentare, di individuare le

condizioni estreme ma plausibili che potrebbero minacciare (near to default) i profili tecnici (capitale, liquidità, redditività e asset quality). Tenendo conto del principio di proporzionalità, i requisiti regolamentari prevedono che il numero di scenari debba essere commisurato, in particolare, alla natura dell'attività dell'ente o del gruppo, alla sua dimensione, alla sua interconnessione con altri enti e con il sistema finanziario in generale e ai suoi modelli di finanziamento.

Il Gruppo bancario Mediolanum procede con periodicità annuale all'aggiornamento del documento di Recovery Plan che una volta approvato dall'Organo di Supervisione Strategico viene trasmesso, entro i termini regolamentari, alle competenti Autorità di Vigilanza.

5. Rischio di Credito: Informazioni generali

5. Rischio di Credito: Informazioni generali

Il rischio di credito è ravvisabile principalmente nelle attività tradizionali di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti iscritti in bilancio, nonché in attività analoghe rappresentate fuori bilancio, quali ad esempio la concessione di crediti di firma.

Le forme tecniche di finanziamento sono essenzialmente rappresentate da:

- › aperture di credito in conto corrente, sia a revoca che a tempo determinato;
- › prestiti con rimborso rateale;
- › fidejussioni passive concesse nell'interesse della clientela;
- › mutuo fondiario assistito da ipoteca per l'acquisto di immobili residenziali.
- › cessione del quinto dello stipendio e della pensione: forma di finanziamento erogato attraverso la Società controllata Eurocqs;
- › prestito con delega di pagamento: forma di finanziamento erogato attraverso la controllata Eurocqs.

Rilevano inoltre le esposizioni rappresentate dagli sconfini di conto corrente, con o senza concessione di fido, determinati da operazioni di vario genere ed in particolare dall'utilizzo di carte di credito a saldo e revolving.

5.1. DEFINIZIONE DI POSIZIONI DETERIORATE

In tema di qualità del credito si è espressa Banca d'Italia con la Circolare 272 del 30 Luglio 2008 - "Matrice dei Conti" (10° aggiornamento del 28 dicembre 2017) che ha definito attività finanziarie "deteriorate" le attività per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e "fuori bilancio" (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi, ecc.) verso debitori che ricadono nella categoria dei "Non-performing" come definita nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Technical Standards - ITS). Sono esclusi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e i contratti derivati. Il concetto di forbearance, introdotto dai sopra citati standards EBA, può essere ricondotto sinteticamente nelle posizioni oggetto di concessioni/misure di sostegno. In tale ambito, le principali misure di sostegno sono:

- › modifica dei termini e delle condizioni contrattuali su un'esposizione che la controparte non è in grado di ripagare, con nuove condizioni che non sarebbero state accordate se il cliente non si fosse trovato in difficoltà finanziaria;

- › rifinanziamento parziale o totale, cioè l'uso di una erogazione creditizia destinata ad assicurare il totale o parziale rimborso di altri contratti creditizi in essere, che non sarebbe stato accordato in assenza di difficoltà finanziaria della controparte.

I crediti rientranti nella definizione di forbearance sono pertanto le esposizioni per le quali:

- a) si è proceduto a modificare, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, le originarie condizioni contrattuali o sono state effettuate delle concessioni in favore del cliente. Ad esempio, sono ricomprese in questa categoria: rinegoziazioni con modifiche sostanziali del piano di ammortamento, interventi sotto forma di negoziazione dei finanziamenti in supporto a popolazioni colpite da eventi tragici come terremoti o inondazioni, accordi collettivi stipulati da associazioni di categoria o in applicazione di prescrizioni legislative, moratorie, ecc.;
- b) si è proceduto ad un rifinanziamento - totale o parziale - della linea problematica. Ad esempio, sono ricomprese in questa categoria: concessione di un prestito rateale a rientro dello scaduto di posizioni già sconfinanti per cassa oppure di una facilitazione creditizia volta al consolidamento di altre esposizioni preesistenti;
- c) il cliente esercita discrezionalmente clausole/opzioni contrattuali che modificano i termini del contratto (es.: opzione "salta la rata" nel caso di mutui ipotecari) e la Banca valuta la contemporanea presenza di difficoltà finanziarie.

L'evidenza della concessione al cliente si palesa con:

- › differenze, in favore del cliente, tra le condizioni contrattuali post e pre-modifica;
- › concessione di maggiori e più favorevoli termini temporali, specie se in relazione ad altri clienti con profilo di rischio simile.

Si precisa che non rientrano nel forbearance in ogni caso, modifiche o concessione inerenti a:

- › applicazioni di decisioni a seguito campagne commerciali unilaterali promosse dalla Banca;
- › adesione a piani e/o iniziative istituzionali o governative (ad es. Legge Tremonti).

L'attributo di forborne rileva a livello di singola linea di credito e può riguardare sia linee performing che non performing.

Le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, secondo le regole di seguito specificate.

Le sofferenze sono le esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese. Sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione e i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Le inadempienze probabili sono le esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore nei confronti del quale la Banca giudica improbabile un adempimento integrale (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione è operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati nel caso sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni e rispettano le soglie di rilevanza definite dalla normativa.

5.2. METODOLOGIE ADOTTATE PER DETERMINARE LE RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

I crediti sono costituiti da attività finanziarie non derivate verso clientela o verso banche, con pagamenti fissi o determinabili e che non sono quotate in un mercato attivo. I crediti sono iscritti alla data di sottoscrizione del contratto (che normalmente coincide con la data di erogazione alla controparte) per un importo pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi di transazione direttamente imputabili alle singole operazioni e determinabili sin dall'origine, ancorché liquidati successivamente.

A partire dal 1 gennaio 2018, a seguito dell'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9, tutte le tipologie di crediti erogati dovranno essere sottoposti al SPPI test (Solely Payments of Principal and Interest), ovvero un test per la verifica che i flussi di cassa contrattuali siano composti solo da pagamenti, a

date specifiche, di capitale e interessi.

Solo dall'esito positivo di tale test, nello specifico i crediti, riceveranno lo stesso trattamento del calcolo del costo ammortizzato. In caso di esito negativo dell'SPPI Test si procede a valorizzare i crediti al *fair value*³.

Dopo l'iniziale iscrizione, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo (ossia il tasso che uguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interesse, al valore di prima iscrizione).

Per tutto il periodo di permanenza nel portafoglio della Banca, per i crediti si procede con i seguenti step valutativi:

- › Impairment collettivo: si tratta di una svalutazione collettiva volta a quantificare le perdite attese dei crediti performing raggruppati in portafogli omogenei per profili di rischio.
- › Impairment analitico: si tratta di una svalutazione individuale a fronte di evidenze oggettive di deterioramento e riguarda singoli crediti significativi o singoli rapporti per cui sia possibile attribuire in modo specifico uno o più elementi indicativi di perdita. In questi casi, la Banca deve quantificare le perdite valutando l'effettiva recuperabilità del credito con riferimento ai flussi di cassa stimati, ai tempi di recupero delle somme ed alle garanzie che eventualmente assistono la singola esposizione.

I crediti classificati in status "non performing" (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze), unitamente ad eventuali posizioni significative in bonis caratterizzate da evidenze oggettive di elevata rischiosità oppure per le quali è prossimo il passaggio tra le posizioni deteriorate, sono oggetto di un processo di valutazione analitica, per la quale si distingue tra valutazione "analitico-forfettaria" e "valutazione analitico-individuale".

Per le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (forbearance non-performing), anche se non formano una categoria a sé stante di crediti in default dato che rientrano a seconda dei casi tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, è prevista valutazione analitico-forfettaria oppure analitico-individuale in funzione della classe di appartenenza e della presenza di sconfini/scoperti/scaduti.

La Policy di Credit Risk del Gruppo bancario Mediolanum prevede che i crediti appartenenti alle categorie dei crediti deteriorati abbiano un differente approccio di valutazione analitica in funzione della classe di appartenenza,

³ Il fair value è il prezzo che sarebbe pagato per vendere un'attività o per trasferire una passività in una transazione ordinata tra i partecipanti al mercato alla data di valutazione.

della forma tecnica, del valore delle garanzie che assistono il credito, della consistenza economico-patrimoniale della controparte e di tutte le informazioni, interne ed esterne, raccolte nell'ambito del processo di recupero e che il management ha ritenuto più significative ed indicative del livello di rischio potenziale.

I crediti per i quali non siano state rilevate evidenze oggettive di perdita (inclusi i crediti verso controparti residenti in paesi a rischio) sono sottoposti ad un processo di valutazione collettiva. Tali crediti sono raggruppati in classi di attività finanziarie con caratteristiche di rischio simili e collettivamente valutati per riduzione di valore sulla base di serie storiche di elementi interni ed esterni osservabili alla data di valutazione. La somma delle perdite stimate per ciascun gruppo fornisce quindi la consistenza della svalutazione collettiva. Tale importo va confrontato con il precedente valore contabile dei crediti al fine di determinare, per differenza, un accantonamento o un utilizzo del fondo svalutazione.

Il principio contabile IFRS 9 stabilisce un nuovo modello di "expected credit loss" (ECL) che si applica a:

- > attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- > investimenti di debito valutati al fair value through other comprehensive income;
- > contratti che prevedono impegni a finanziare o garanzie.

In base al modello delle perdite attese dell'IFRS 9 non è necessario che si verifichi l'evento che provoca la perdita sui crediti (c.d. impairment trigger) per rilevare la perdita. La banca deve rilevare sempre (al minimo) la perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi a conto economico. Le perdite attese sulla vita residua del credito saranno riconosciute per quegli asset in cui si rileva un significativo incremento nel rischio di credito dopo la rilevazione iniziale.

Per quanto concerne i crediti, la nuova metodologia di calcolo della ECL sostituisce il calcolo della perdita attesa così come definito dallo IAS 39, per l'intero portafoglio performing, mentre per i titoli in portafoglio (governativi e corporate) viene introdotta ex novo.

L'ECL è calcolata secondo la seguenti formule differenziate per lo stage di appartenenza dell'esposizione

Stage 1: ECL ad un anno

$$ECL_{1\text{ anno}} = EAD_1 \times (PD_{0,1} - PD_{0,0}) \times LGD_1$$

Stage 2: ECL lifetime

$$ECL_{lifetime} = \sum_{t=1}^M \frac{EAD_t \times (PD_{0,t} - PD_{0,t-1}) \times LGD_t}{(1 + R)^{t-1}}$$

Dove:

- > t rappresenta lo trascorrere del tempo in anni all'avvicinarsi alla maturity del credito/titolo.
- > M: rappresenta la maturity rappresentata in anni.
- > EAD_t : rappresenta il costo ammortizzato per i crediti e i finanziamenti a rimborso rateale al tempo t.
- > LGD_t : percentuale di perdita in caso di insolvenza al tempo t.
- > $PD_{0,t}$: probabilità cumulata di passare da performing a non-performing per una specifica classe di rating nell'arco di tempo che intercorre tra la data di osservazione (0) e il tempo t. Il prodotto $EAD \times PD \times LGD$ al tempo t rappresenta il flusso di perdita attesa per quell'anno.
- > R: tasso di attualizzazione.

La formula per il calcolo dell'ECL lifetime eguaglia quella ad un anno nel caso di maturity minore o uguale all'anno.

5.1 Rischio di credito - distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Euro/migliaia	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (Esposizione netta)	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off* parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive		Esposizione netta
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	133.325	(66.111)	67.214	-	21.431.862	(34.446)	21.397.416	21.464.631
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	2.846.188	(2.476)	2.843.713	2.843.713
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2018	133.325	(66.111)	67.214	-	24.278.050	(36.921)	24.241.129	24.308.343
TOTALE 31/12/2017	136.104	(64.278)	71.826	-	20.541.044	(8.912)	20.532.132	20.603.958

* Valore da esporre a fini informativi.

Euro/migliaia	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	394.356
2. Derivati di copertura	-	-	357
TOTALE 31/12/2018	-	-	394.712
Totale 31/12/2017	-	-	141.344

5.2 Rischio di credito - distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Euro/migliaia	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	24.915	(42.474)	80	(807)	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	32.344	(19.488)	972	(400)	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	5.342	(1.816)	3.558	(1.124)	3	(3)	0	(0)	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	22.934.793	(35.980)	989.802	(706)	3.810	(19)	3.492	(3)	976	(1)
TOTALE A	22.997.394	(99.758)	994.412	(3.036)	3.813	(22)	3.492	(3)	976	(1)
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	39	(2)	1	(1)	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	718.448	(215)	45.445	(11)	90	-	281	(0)	42	-
TOTALE B	718.487	(217)	45.446	(12)	90	-	281	(0)	42	-
TOTALE (A+B) 31/12/2018	23.715.881	(99.975)	1.039.858	(3.048)	3.903	(22)	3.773	(3)	1.018	(1)
TOTALE (A+B) 31/12/2017	20.008.888	(69.641)	1.699.417	(3.777)	4.828	(11)	2.604	(2)	817	(0)

5.3 Rischio di credito - distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Euro/migliaia	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	0	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	205.376	(102)	494.863	(75)	1.520	(34)	25	-	-	-
TOTALE A	205.376	(102)	494.863	(75)	1.520	(34)	25	-	0	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	51.072	-	1.107	-	1	-	-	-	-	-
TOTALE B	51.072	-	1.107	-	1	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31/12/2018	256.449	(102)	495.970	(75)	1.521	(34)	25	-	0	-
TOTALE (A+B) 31/12/2017	210.251	-	284.094	-	44.696	-	70	-	-	-

5.4 Rischio di credito - distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Euro/migliaia	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	54	(632)	-	-	133	(1.786)	24.807	(40.862)
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	1.767	(1.880)
A.2 Inadempienze probabili	-	(0)	2.556	(5.491)	-	-	5.234	(2.584)	25.526	(11.813)
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	2.543	(5.474)	-	-	-	-	8.885	(3.427)
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	0	(0)	-	-	2.594	(806)	6.309	(2.135)
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	2.529	(755)	1.688	(372)
A.4 Esposizioni non deteriorate	14.451.847	(12.268)	522.559	(147)	836	-	217.470	(2.337)	8.740.997	(21.958)
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	(0)	-	-	-	11.526	(427)	58.020	(1.155)
TOTALE A	14.451.847	(12.268)	525.170	(6.271)	836	-	225.431	(7.513)	8.797.640	(76.769)
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	40	(3)
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	165.766	(12)	-	-	208.419	(34)	390.121	(181)
TOTALE B	-	-	165.766	(12)	-	-	208.419	(34)	390.162	(184)
TOTALE (A+B) 31/12/18	14.451.847	(12.268)	690.935	(6.283)	836	-	433.851	(7.547)	9.187.801	(76.953)

5.5 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Euro/migliaia										
A. Attività per cassa	1.213.099	5.692	180.918	52.393	303.732	578.882	4.472.673	8.156.035	9.533.525	225.084
A.1 Titoli di Stato	31	-	531	-	88.669	368.681	4.038.305	5.609.716	4.188.464	-
A.2 Altri titoli di debito	495	-	280	95	24.833	437	17.710	127.162	13.400	-
A.3 Quote OICR	105.315	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.107.258	5.692	180.107	52.298	190.230	209.765	416.657	2.419.157	5.331.660	225.084
- Banche	273.396	25	180.060	15.695	37.596	398	400	-	-	72.738
- Clientela	833.862	5.667	47	36.603	152.633	209.367	416.257	2.419.157	5.331.660	152.346
B. Passività per cassa	17.866.050	2.396.122	194.499	954.165	1.556.263	610.907	205.764	156.191	16.738	-
B.1 Depositi e conti correnti	17.615.920	286.905	3.503	22.123	40.785	80.650	40.836	-	-	-
- Banche	54.375	4.370	-	2.628	-	-	-	-	-	-
- Clientela	17.561.545	282.536	3.503	19.495	40.785	80.650	40.836	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	592	12.667	14.072	8.960	71.503	-	-
B.3 Altre passività	250.130	2.109.217	190.996	931.450	1.502.811	516.185	155.967	84.688	16.738	-
C. Operazioni fuori bilancio	66.090	36.563	199.818	624.400	-	-	39.775	50	-	291
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	36.563	199.818	624.400	-	-	-	50	-	-
- Posizioni lunghe	-	18.256	99.827	312.260	-	-	-	47	-	-
- Posizioni corte	-	18.307	99.991	312.140	-	-	-	3	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	66.090	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	39.775	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	39.775	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	291
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

5.6 Rischio di credito - esposizioni creditizie per cassa verso clientela - dinamica delle esposizione lorde

Euro/migliaia	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	65.466	58.844	11.792
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	18.194	27.297	24.075
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	220	15.001	21.975
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	180	549
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	15.416	8.532	213
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	2.558	3.584	1.338
C. Variazioni in diminuzione	(15.384)	(32.936)	(24.022)
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	(8.204)	(13.321)
C.2 write-off	(5.009)	(592)	(378)
C.3 incassi	(8.892)	(5.405)	(2.924)
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	(1.386)	(15.471)	(7.303)
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	(96)	(3.265)	(96)
D. Esposizione lorda finale	68.275	53.205	11.845
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

* Si segnala che nella precedente pubblicazione la tabella sopra rappresentata, riportava dei valori parziali non corretti alle righe BI / CI / C2 / C8

5.7 Rischio di credito - esposizioni creditizie per cassa verso banche - dinamica delle esposizioni lorde

Euro/migliaia	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	0	0	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	0	0	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	701.995	(211)	701.784	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	-	701.995	(211)	701.784	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	52.180	-	52.180	-
TOTALE B	-	52.180	-	52.180	-
TOTALE A+B	-	754.175	(211)	753.964	-

* Valore da esporre a fini informativi

5.8 Rischio di credito - rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti - composizione

Euro/migliaia	Rettifiche di valore			Riprese di valore		Totale		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Write-off	Altre	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	31/12/2018	31/12/2017
A. Crediti verso banche	(15)	-	-	-	19	-	5	-
Finanziamenti	-	-	-	-	19	-	19	-
Titoli di debito	(15)	-	-	-	-	-	(15)	-
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(4.597)	(1.142)	(19.591)	(202)	1.933	7.772	(15.625)	(13.708)
Finanziamenti	(2.509)	(1.142)	(19.591)	(202)	1.933	7.772	(13.537)	(13.708)
Titoli di debito	(2.088)	-	-	-	-	-	(2.088)	-
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	(0)	-	(202)	(202)	-	-	(202)	-
TOTALE	(4.611)	(1.142)	(19.591)	(202)	1.952	7.772	(15.620)	(13.708)

Banca Mediolanum tra le attività svolte per l'implementazione dell'IFRS9, ha definito nella proprie policy interne le regole relative alla classificazione delle attività finanziarie nei rispettivi "stage" di classificazione.

Si indicano nel seguito i tre stage indicati dal principio contabile.

- > Stage 1: esposizioni che non hanno subito, rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto, un significativo deterioramento nella qualità del credito o che sono caratterizzate alla data di reporting da un rischio di credito trascurabile. Contiene le attività finanziarie non comprese negli altri stage che si caratterizzano per:
 - > non aver subito peggioramenti nella qualità del credito;
 - > pur avendo subito un certo peggioramento della qualità del credito, mantengono un profilo di rischio molto basso.

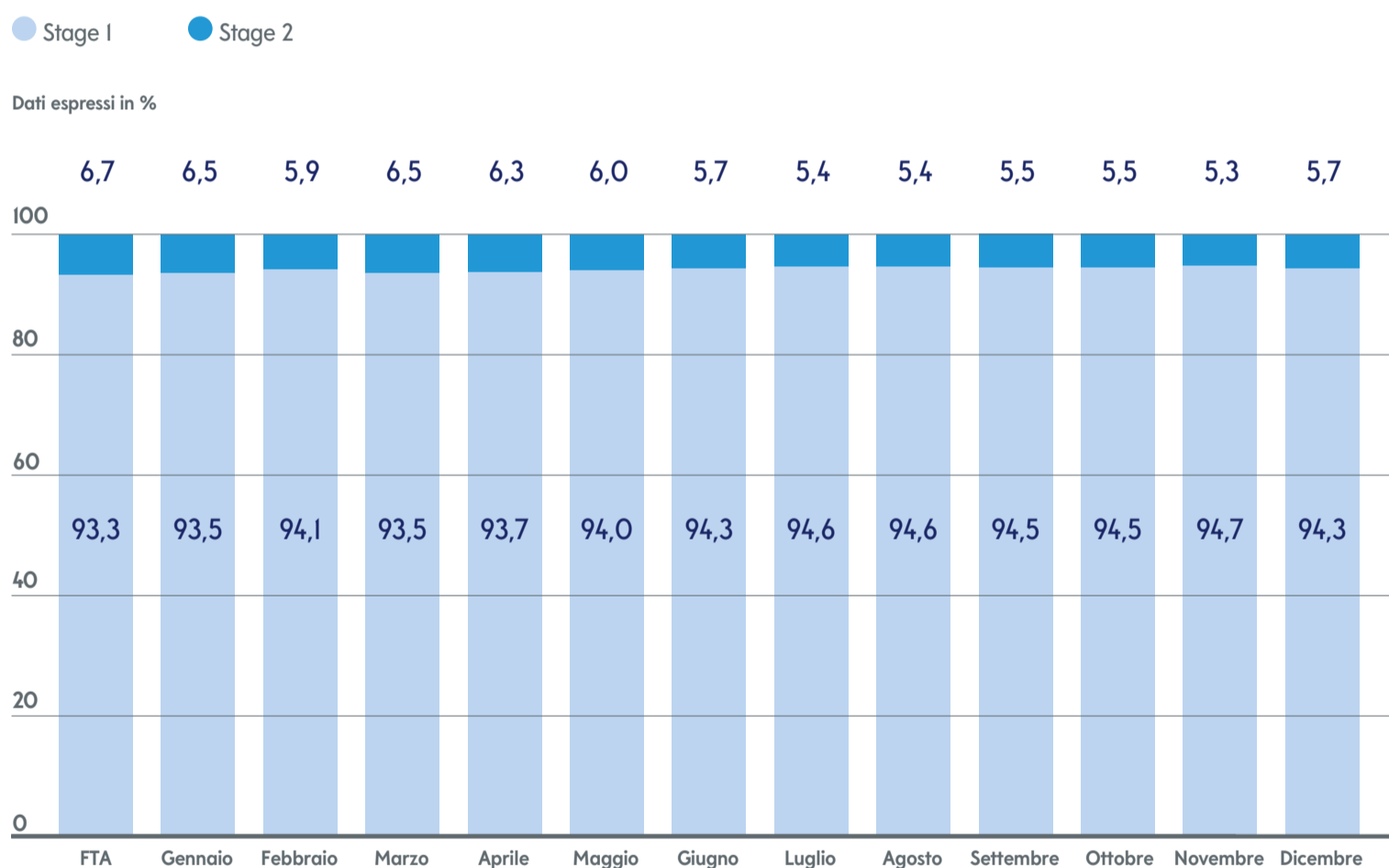
Per le attività appartenenti a tale segmentazione, si misura la perdita attesa entro un arco temporale di dodici mesi. In questo caso si parla di expected credit loss (ECL) ad un anno.

- > Stage 2: esposizioni "performing" la cui qualità del credito originaria è peggiorata in modo significativo e il cui rischio creditizio risulta non trascurabile, pur non essendo ancora classificabili come deteriorate. Qualora alla data di valutazione sia riscontrabile un significativo

incremento della rischiosità creditizia dello strumento, la perdita attesa sarà misurata entro un orizzonte temporale che copra la vita dello strumento fino a scadenza, denominata come lifetime expected credit loss.

- › Stage 3: esposizioni il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired, ossia classificato tra i crediti non-performing; questo stage include anche gli strumenti finanziari in default. In quest'ultima categoria rientrano tutte quelle attività che presentano oggettive evidenze di impairment.

Esposizione - % Staging 2018



Nota: FTA - First Time Application ovvero applicazione del nuovo principio contabile

Il grafico sopra riportato rappresenta la percentuale relativa alla composizione del portafoglio creditizio della Capogruppo suddiviso tra i crediti classificati nel primo e secondo stage in base alle logiche sopra descritte. La percentuale riportata è riferita al valore dei soli crediti performing con un valore contabile totale al 31/12/2018 di 8.846 euro/milioni in quanto i non performing (125 euro/milioni) vengono, come sopra descritto, classificati nello stage 3.

6. Rischio di Credito - Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

6. Rischio di Credito - Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato, il Gruppo bancario Mediolanum utilizza le seguenti agenzie ufficiali di rating:

- > Moody's;
- > Cerved Group Spa.

Inoltre adotta i rating ufficiali sui seguenti portafogli:

6.1 Portafogli e rating ufficiali

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche del rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso Organizzazioni internazionali	Moody's	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's e Cerved Group Spa	Solicited (Moody's) e Unsolicited (Cerved Group Spa)
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's	Solicited
Posizioni verso la cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's	NA
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's	NA

Nel rispetto della Circolare 285 del 17 Dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche" (ultimo aggiornamento in vigore) di Banca d'Italia sono stati definiti i criteri relativi all'utilizzo dei rating emittente ed emittente ai fini della valutazione del rischio delle esposizioni. Per valutare la ponderazione di rischio da attribuire alle esposizioni, in generale per tutti i portafogli regolamentari, è stata implementata la regola di prevalenza che prevede l'utilizzo prioritario del rating di emittente e quindi, se non disponibile, il rating emittente.

La tabella seguente riporta, per ciascuna classe regolamentare di attività i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito nonché i valori delle esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza:

6.2 Distribuzione delle esposizioni soggette al rischio di credito e di controparte

Euro/migliaia	Consistenze al 31/12/2018					Consistenze al 31/12/2017				
	Valore esposizione al lordo della CRM	Valore esposizione al netto della CRM	Esposizioni Dedotte dai Fondi Propri	Esposizioni garantite		Valore esposizione al lordo della CRM	Valore esposizione al netto della CRM	Esposizioni Dedotte dai Fondi Propri	Esposizioni garantite	
Portafogli				Garanzia reale	Garanzia personale				Garanzia reale	Garanzia personale
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	14.546.329	14.732.790	24.706	186.461	-	12.264.050	12.361.366	15.203	97.316	-
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali	-	-	-	-	-	25.014	25.014	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico	58	59	-	1	-	8.113	8.114	-	1	-
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	6.062.170	1.000.801	-	-	-	2.090.127	707.414	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Imprese	766.175	764.796	-	-	-	723.889	722.897	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	2.924.797	2.493.242	-	-	-	2.134.204	2.093.383	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	6.546.539	6.546.539	-	-	-	5.892.538	5.892.538	-	-	-
Esposizioni scadute	66.271	66.270	-	-	-	70.997	70.995	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	4.013	4.013	-	-	-	3.734	3.734	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	105.433	105.433	102	-	-	75.943	75.943	122	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	784.372	784.372	86.969	-	-	796.099	796.099	67.769	-	-
Altre esposizioni	464.001	5.771.843	-	5.307.842	-	478.729	1.805.939	-	1.327.211	-
Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	25.936.819	25.936.819	111.777	1.168	-	22.345.963	22.345.963	83.093	57	-
Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	807.399	807.399	-	428	-	776.151	776.151	-	34	-
Securities Financing Transactions	5.515.512	5.515.512	-	5.492.708	-	1.425.136	1.425.136	-	1.424.437	-
Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	10.428	10.428	-	-	-	16.186	16.186	-	-	-
Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE GENERALE	32.270.158	32.270.158	111.777	5.494.304	0	24.563.436	24.563.436	83.093	1.424.528	0

6.3 Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Euro/migliaia	31/12/2018				31/12/2017			
	Valore di bilancio delle attività impegnate	Fair value delle attività impegnate	Valore di bilancio delle attività non impegnate	Fair value delle attività non impegnate	Valore di bilancio delle attività impegnate	Fair value delle attività impegnate	Valore di bilancio delle attività non impegnate	Fair value delle attività non impegnate
Finanziamenti a vista	-	-	251.788	-	-	-	-	-
Titoli di capitale	-	-	217.796	265.744	-	-	165.890	160.321
Titoli di debito	6.084.407	6.044.982	8.542.261	8.252.878	1.886.371	1.886.719	10.116.364	10.120.150
Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	346.469	-	9.476.947	-	83.126	-	8.655.769	-
Altre attività	-	-	1.998.061	-	-	-	2.012.775	-
TOTALE	6.430.876	6.044.982	20.486.854	8.518.622	1.969.497	1.886.719	20.950.798	10.280.471

6.4 Informativa sulle attività impegnate non iscritte in bilancio

Euro/migliaia	31/12/2018	
	Impegnate	Non impegnate
Informativa sulle attività impegnate non iscritte in bilancio		
1. Attività finanziarie	15.528	323.253
- Titoli	15.528	323.253
- Altre	-	-
2. Attività non finanziarie	-	-
TOTALE	15.528	323.253

7. Attività vincolate e non vincolate

7. Attività vincolate e non vincolate

In ottemperanza del regolamento UE n.575/2013, integrato dal regolamento delegato 2017/2295 che riguarda le norme tecniche di regolamentazione nell'informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate, nel presente capitolo verranno riportate delle informazioni descrittive generali in tutte le forme di gravame sulle attività del Gruppo.

Tale informativa viene corredata da quattro formati, tre modelli tabellari (A, B, C) con lo scopo di evidenziare gli importi delle attività vincolate e non vincolate del Gruppo, distinguendo tra le attività che sono necessarie per sostenere finanziamenti o necessità di garanzie reali esistenti e le attività che sono disponibili per eventuali necessità di finanziamento; un quarto modello (D) relativo ad informazioni descrittive di accompagnamento dei primi tre modelli sopracitati.

Modello A

	010	030	040	050	060	080	090	100
Euro/Migliaia	Valore di bilancio delle Attività impegnate	di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili	Fair value delle attività impegnate	di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili	Valore di bilancio delle Attività non impegnate	di cui EHQLA e HQLA	Fair value delle attività non impegnate	di cui EHQLA e HQLA
010 Attività dell'Istituto	6.751.388	6.443.657	6.404.282	6.404.282	21.217.505	15.025.326	9.289.323	9.049.057
030 Titoli di capitale	-	-	-	-	176.164	-	174.245	-
040 Titoli di debito	6.443.657	6.443.657	6.404.282	6.404.282	9.155.031	9.089.010	9.115.077	9.049.057
050 di cui: covered bonds	-	-	-	-	18.696	18.696	18.696	18.696
060 di cui: asset-backed securities	-	-	-	-	1.748	1.748	1.742	1.742
070 di cui: emessi da Governi	6.352.798	6.352.798	6.313.423	6.313.423	8.851.620	8.827.913	8.811.672	8.787.965
080 di cui: emessi da imprese finanziarie	80.836	80.836	80.836	80.836	275.993	233.518	275.990	233.514
090 di cui: emessi da imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
120 Altre attività	301.648	-	-	-	11.736.371	5.936.316	-	-
121 di cui: Finanziamenti a vista	-	-	-	-	144.194	68.841	-	-
122 di cui: Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	301.648	-	-	-	9.445.213	5.867.475	-	-
123 di cui: Altre attività altre	-	-	-	-	1.078.779	-	-	-
124 di cui: Partecipazioni	-	-	-	-	994.770	-	-	-

Modello B

Euro/Migliaia	Non impegnati				
	Fair value dei collateral ricevuti impegnati o titoli di debito emessi	di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili	Fair value dei collateral ricevuti o titoli di debito emessi disponibili per essere impegnati	di cui EHQLA e HQLA	
130	Collateral ricevuti dall'Istituto	172.176	172.176	501.827	496.940
140	Finanziamenti a vista	-	-	-	-
150	Titoli di capitale	-	-	-	-
160	Titoli di debito	172.176	172.176	501.827	496.940
170	di cui covered bonds	-	-	-	-
180	di cui: asset-backed securities	-	-	-	-
190	di cui: emessi da Governi	172.176	172.176	501.827	496.940
200	di cui: emessi da imprese finanziarie	-	-	-	-
210	di cui: emessi da imprese non finanziarie	-	-	-	-
220	Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	-	-	-	-
230	Altri collateral ricevuti	-	-	-	-
231	di cui:	-	-	-	-
240	Titoli di debito emessi diversi da covered bonds e asset-backed securities	-	-	14.757	-
241	Covered bonds e asset-backed securities emessi e non impegnati	X	X	-	-
250	TOTALE ATTIVI, COLLATERAL RICEVUTI E TITOLI DI DEBITO EMESSI	6.842.228	6.534.496	X	X

Modello C

	Passività corrispondenti	Attività, collateral ricevuti e proprio titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABSs impegnati
010	Valore di bilancio delle passività connesse	6.550.455
011	di cui: Derivati	28.833
012	di cui: Depositi	6.507.962
013	di cui: Titoli di debito emessi	-

Modello D

I dati riportati nelle tabelle sopra illustrate fanno riferimento al medesimo ambito di consolidamento regolamentare utilizzato sia ai fini della presente informativa sulle attività vincolate, sia ai fini dell'applicazione dei requisiti di liquidità nell'ambito della definizione circa l'ammissibilità delle voci EHQLA e HQLA⁴. Le attività vincolate costituite in garanzia e trasferite risultano essere rappresentate dalle operazioni di cash collateral mentre le attività in garanzia e vincolate sono rappresentate dalle operazioni in pronti contro termine, relativamente ai titoli sottostanti il contratto di specie. I valori rappresentati nelle tabelle dei rispettivi modelli sono il risultato del calcolo relativo al valore mediano degli importi trimestrali di riferimento ai dati riportati nella segnalazione periodica. Statisticamente, in una successione finita di valori, nel caso specifico i valori trimestrali di ogni voce presente nelle tabelle, la mediana il valore intermedio fra gli estremi di tale successione. Per il Gruppo Bancario Mediolanum il tipo prevalente di gravame sulle attività risulta essere rappresentato da contratti di vendita con patto di riacquisto. Nell'ambito bancario, tale operazione consiste nell'acquisto (o, viceversa, nella vendita) a pronti (per contanti) contro la vendita (o, viceversa, l'acquisto) a termine di titoli dello stesso tipo. Il prezzo della vendita "a pronti" è calcolato in base al valore di mercato dei titoli, mentre quello della vendita "a termine" tiene conto del prezzo "a pronti" aumentato di un saggio di interesse convenuto dalle parti. Si realizza in un arco di tempo normalmente breve termine. Relativamente alle possibili fonti e tipologie di gravami sulle attività delle singole società del Gruppo Bancario alla data di riferimento del presente documento non sono presenti significative posizioni infragruppo. Tra le attività del Gruppo non sono presenti obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività che possano generare un eccesso di garanzie reali sui livelli di tali attività vincolate. Tutte le attività vincolate del Gruppo risultano essere espresse nella valuta dell'euro. Tra le attività non vincolate rappresentate nella colonna 060 del Modello A, la Capogruppo nel corso delle correnti attività di gestione, non procederebbe a vincolare gli attivi di bilancio rappresentati in particolare dall'avviamento, le partecipazioni, gli immobili, le attività fiscali differite. Tali voci risultano essere le più significative presenti nel Modello indicato.

⁴ Gli acronimi (EHQLA) extremely high liquidity and credit quality, and (HQLA) assets of high liquidity and credit quality, fanno riferimento alle "attività liquide" ovvero alle attività liberamente trasferibili e rapidamente convertibili in contante sui mercati privati in tempi brevi senza significativa perdita di valore, rispettivamente di "livello 1" e di "livello 2". (cfr Regolamento delegato UE 2015/61).

8. Tecniche di attenuazione del rischio

8. Tecniche di attenuazione del rischio

Il Gruppo bancario non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o “fuori bilancio”.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito sono rappresentate da contratti accessori al credito ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali nonché, in ottica gestionale, dalle policy interne del Gruppo bancario Mediolanum. L’assunzione di rischio di credito è contestuale e fisiologico all’attività di lending tipica della Direzione Credito nonché all’attività di gestione della liquidità tipica della tesoreria, di competenza del Settore Gestione Finanziaria.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito riconosciute (CRM) sono suddivise, a fini di vigilanza, in due categorie generali:

- › protezione di tipo reale;
- › protezione di tipo personale.

La protezione del credito di tipo reale è costituita da:

- › garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante, determinati strumenti finanziari, oro prestate attraverso contratti pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione ed assunzione di titoli in prestito;
- › accordi quadro di compensazione (master netting agreements);
- › compensazione delle poste in bilancio (on balance sheet netting);
- › ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare.

Sono riconosciuti come tecniche di attenuazione del rischio di credito i diritti reali di garanzia e gli altri diritti a contenuto equivalente aventi ad oggetto attività connotate da un adeguato grado di liquidità e con valore di mercato sufficientemente stabile nel tempo. Rientrano in questa categoria le garanzie prestate attraverso il pegno.

Il prodotto finanziario dato in pegno, diretto o indiretto deve rientrare tra i prodotti qui elencati:

- › saldi di c/c presso Banche del Gruppo bancario Mediolanum;
- › titoli di stato o garantiti dallo stato e titoli stanziabili;
- › quote di fondi comuni di investimento e Sicav;
- › vincoli su polizze assicurative del Gruppo;
- › valori in gestione patrimoniale presso il Gruppo;
- › obbligazioni e certificati di deposito emessi dalle Banche del Gruppo;
- › operazioni attive di pronti contro termine su titoli obbligazionari quotati, stanziabili o di Stato con clientela ordinaria con patto di

- successiva cessione alla controparte;
- > titoli obbligazionari quotati;
- > titoli azionari quotati in Borsa.

Qualora la garanzia al netto degli scarti previsti dalla policy di Credit Risk non copra totalmente l'importo del fido concesso, l'affidamento è classificato all'interno della categoria dei rischi pieni.

La protezione del credito di tipo personale è costituita da garanzie personali e derivati di credito. Questi ultimi, al momento non sono autorizzati dal Gruppo bancario Mediolanum tra le tecniche di mitigazione del credito sul banking book in quanto approvati solo per il trading.

Non sono riconosciuti come garanzia, ai fini dell'attenuazione del rischio di credito i cosiddetti "mandati irrevocabili alla vendita" su prodotti finanziari del Gruppo sebbene contribuiscano a facilitare la decisione se concedere una linea di credito di tipo ordinario.

Il rischio di credito derivante da prestiti di tipo ipotecario è mitigato dalla garanzia offerta dall'immobile. Le proprietà immobiliari a garanzia del prestito devono essere localizzate sul territorio Italiano e possono essere di origine residenziale, semi-residenziale o non residenziale.

La percentuale massima di intervento sul valore dell'immobile (Loan To Value) è dell'80% del valore dell'immobile posto a garanzia (salvo mutui a "Staff" del Gruppo ove è fino al 95% ma con polizza Mortgage insurance abbinata) e del 70% del valore di stima degli immobili semi-residenziali.

Per immobile semi-residenziale si intende un immobile che soddisfi i seguenti requisiti:

- > la superficie massima destinata al non-residenziale non deve eccedere il 40% del valore di stima dell'immobile;
- > l'unità deve essere localizzata in zone residenziali;
- > il mutuatario deve essere un lavoratore autonomo che ha intenzione di utilizzare il bene come prima residenza.

Nel caso di immobili non residenziali la percentuale massima di Loan To Value è del 50%.

La banca adotta un'operatività orientata alla cautela e pone in essere delle procedure di controllo come, ad esempio, la verifica della precisione e la qualità del documento redatto dal perito che sono requisiti essenziali dell'analisi del rischio. E' infatti necessario che qualsiasi indicazione di approvazione di un mutuo sia sempre supportata da una valida perizia, che deve indicare un valore di stima congruo rispetto all'importo del mutuo richiesto e certificare, per quanto possibile, la regolarità edilizia ed urbanistica dello stesso immobile. Viceversa la pratica è rifiutata o l'importo di mutuo ridotto, in modo da risultare commisurato al valore reale dell'immobile (in

base alla sua commerciabilità, luogo, etc.).

La perizia è effettuata da periti referenziati e convenzionati con Banca Mediolanum e sono sempre rispettati i requisiti di indipendenza e professionalità.

L'attività di controllo della corretta applicazione delle procedure interne per la redazione della perizia, compete alla funzione tecnica specifica costituita all'interno del Settore Crediti Speciali della Direzione Credito. La struttura di primo livello effettua inoltre una verifica periodica (due diligence sulle perizie) coinvolgendo una seconda e differente società peritale per un campione predefinito di pratiche: questo controllo permette di effettuare una verifica della bontà del processo in essere ed una rivalutazione coerente allo stato ed al mercato dell'immobile posto a garanzia.

Nell'ambito del processo di controllo di secondo livello la Funzione Risk Management effettua controlli trimestrali sulla rivalutazione degli immobili posti a garanzia. In particolare, in condivisione con la Direzione Credito, si effettua un controllo circa lo scostamento (variazione) tra il valore dell'immobile rivalutato e l'ultimo valore di perizia disponibile al fine di identificare gli immobili per i quali si verifica una rilevante riduzione di valore. Inoltre, la Funzione Risk Management verifica periodicamente la coerenza del valore di perizia degli immobili oggetto di garanzia nell'ambito delle procedure informatiche utilizzate dalla Banca e che sia presente il collegamento tra il rapporto di mutuo e la corrispondente garanzia ipotecaria.

8.1 Esposizione creditizie verso clientela garantite: tecnica di attenuazione del rischio

Euro/migliaia	Consistenze al 31/12/2018				Consistenze al 31/12/2017			
	Esposizione originaria al netto delle rettifiche	Tecniche di attenuazione del rischio			Esposizione originaria al netto delle rettifiche	Tecniche di attenuazione del rischio		
		Garanzie Reali Finanziarie	Altre Garanzie	Garanzie Personali e Derivati su Crediti		Garanzie Reali Finanziarie	Altre Garanzie	Garanzie Personali e Derivati su Crediti
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	14.546.329	-	-	-	12.264.050	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	25.014	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	58	-	-	-	8.113	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da enti	6.062.170	5.061.220	150	-	2.090.127	1.382.665	48	-
Esposizioni verso o garantite da imprese o altri soggetti	766.175	393	-	986	723.889	992	-	-
Esposizioni al dettaglio	2.924.797	431.488	66	-	2.134.204	40.780	42	-
Esposizioni garantite da immobili	6.546.539	-	-	-	5.892.538	-	-	-
Esposizioni in stato di default	66.271	-	-	1	70.997	-	-	1
Esposizioni ad alto rischio	4.013	-	-	-	3.734	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o enti	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio OICR	105.433	-	-	-	75.943	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	784.372	-	-	-	796.099	-	-	-
Altre Esposizioni	464.001	-	-	-	478.729	-	-	-
TOTALE	32.270.159	5.493.101	216	987	24.563.436	1.424.437	90	1

9. Rischio di controparte

9. Rischio di controparte

Il Gruppo bancario Mediolanum pone attenzione al monitoraggio del rischio di controparte, inteso come il rischio che la controparte di una transazione avente oggetto determinati strumenti finanziari (in particolare Pronti contro Termine, derivati OTC - "Over The Counter" - e operazioni con regolamento a lungo termine), risulti inadempiente prima della transazione stessa.

Di seguito i metodi di calcolo adottati dal Gruppo bancario Mediolanum:

Tabella 9.1: Rischio di controparte - Metodi di calcolo del valore dell'esposizione

Categoria di esposizione	Metodi di calcolo del valore della esposizione
Derivati OTC	Metodo del valore corrente
Operazioni SFT	CRM-Metodo semplificato
Operazioni con regolamento a lungo termine	Metodo del valore corrente

A fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte di rischio di controparte derivante da operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*), il Gruppo bancario Mediolanum utilizza il metodo semplificato, mentre per i derivati OTC e per le operazioni con regolamento a lungo termine si avvale del metodo del valore corrente.

Secondo tale metodo, per ogni insieme di attività, l'equivalente creditizio è calcolato sommando il costo di sostituzione e l'esposizione creditizia futura (cosiddetto "add-on"). Il costo di sostituzione di ciascun contratto è dato dal suo fair value, se positivo. Il fair value è positivo se alla banca spetta una posizione di credito nei confronti della propria controparte. L'esposizione creditizia tiene conto della probabilità che in futuro il valore corrente del contratto, se positivo, possa aumentare, o se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria. Tale probabilità è legata a alla volatilità dei fattori di mercato sottostanti nonché alla vita residua del contratto.

L'attività in derivati del Gruppo bancario Mediolanum ha fundamentalmente natura di copertura, sia per quanto riguarda il rischio di mercato (esempio OIS, futures), sia per quanto concerne la più tipica attività di erogazione del credito (copertura portafoglio mutui con IRS e IRO). In particolare la negoziazione di IRS e IRO può solo essere effettuata a scopo di copertura del

portafoglio mutui. E' inoltre assolutamente necessario che prima dell'inizio dell'operatività con una nuova controparte si proceda alla negoziazione di un contratto ISDA Master Agreement.

Le operazioni di pronti contro termine rientrano tra le attività tipiche del Settore Gestione Finanziaria e della Divisione Governance e Gestione Servizi Bancari - Settore Titoli e sono funzionali ad un corretto svolgimento dell'attività di gestione della liquidità nonché della gestione dei rapporti con la clientela retail. Tipicamente il Settore Gestione Finanziaria utilizza il mercato dei Pronti contro Termine per rifinanziare il portafoglio titoli (Pronti contro Termine attivi) mentre il Settore Titoli utilizza lo strumento come uno dei prodotti ricompresi nell'offerta alla clientela. Per quanto riguarda i Pronti contro Termine effettuati dal Settore Gestione Finanziaria, il rischio di credito connesso con l'operazione risiede nel default della controparte nonché nella volatilità dei titoli a garanzia. E' quindi necessario che i titoli ricevuti a garanzia presentino sempre determinate caratteristiche qualitative in termini di rating minimo (i titoli dovranno essere sempre *investment grade*, ogni eccezione dovrà essere approvata dal responsabile del Settore Gestione Finanziaria) e le controparti istituzionali siano già state approvate nell'ambito del processo annuale di affidamento.

Nella tabella sottostante si evidenziano le esposizioni al rischio controparte:

9.2 Rischio di controparte

Euro/migliaia	31/12/2018			31/12/2017		
	Esposizione	Esposizione ponderata	Requisito	Esposizione	Esposizione ponderata	Requisito
Rischio di controparte						
Approccio standardizzato						
- contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	10.428	5.607	449	16.186	8.322	666
- operazioni SFT	5.515.512	50.280	4.022	1.425.136	152	12
- compensazione tra prodotti diversi	-	-	-	-	-	-

9.3 Rischio di controparte - Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Euro/migliaia	31/12/2018				31/12/2017			
	Over the counter		Mercati organizzati		Over the counter		Mercati organizzati	
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
Fair Value Positivo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	826	-	-	-	3.084	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	1	-	-	-	3	-
TOTALE	-	-	827	-	-	-	3.087	-
Fair Value Negativo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	66.090	-	-	-	70.189	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	996	-	-	-	5.700	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	67.086	-	-	-	75.889	-

9.4 Rischio di controparte - Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Euro/migliaia	31/12/2018				31/12/2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione		
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	233.291	-	-	-	255.463	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	233.245	-	-	-	241.653	-
c) Forward	-	-	46	-	-	-	122	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	13.688	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	3	-	-	-	131	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	128	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	3	-	-	-	3	-
3. Valute e oro	-	-	429.821	-	-	-	712.002	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	51	-
c) Forward	-	-	429.821	-	-	-	711.951	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	663.115	-	-	-	967.596	-

9.5 Rischio di controparte - Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Euro/migliaia	31/12/2018				31/12/2017			
	Over the counter		Mercati organizzati		Over the counter		Mercati organizzati	
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
Fair value positivo								
a) Opzioni	-	-	357	-	-	-	582	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	357	-	-	-	582	-
Fair value negativo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	30.126	-	-	-	33.354	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	30.126	-	-	-	33.354	-

9.6 Rischio di controparte - Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Euro/migliaia	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	233.245	46	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	66.090	0	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	3
- fair value positivo	X	-	-	1
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	185.235	244.541	44
- fair value positivo	X	773	52	0
- fair value negativo	X	22	974	-
4) Mercati				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Mercati				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

Come per il precedente esercizio, anche per l'anno 2018, non risultano essere presenti esposizioni rappresentate da derivati creditizi, pertanto nella presente sezione non si procederà alla rappresentazione delle tabelle dedicate in quanto risulterebbero prive di valori da rappresentare.

10. Rischio di Mercato

10. Rischio di Mercato

Il rischio di mercato cattura gli effetti imprevedibili sul valore di mercato di uno strumento finanziario o di un portafoglio di attività/passività prodotti da variazioni inattese delle condizioni del mercato di riferimento (cambiamenti nei tassi di interesse, nei tassi di cambio, negli indici azionari ecc.).

In via del tutto generale, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei seguenti rischi con riferimento al portafoglio di trading a fini di vigilanza, secondo la normativa contabile in vigore:

- › rischio di posizione, il rischio che deriva dalle oscillazioni del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento del mercato e alla solvibilità della società emittente;
- › rischio di regolamento, ovvero il rischio che una controparte non adempia ai propri impegni (consegna titoli o importi di denaro) in fase di regolamento;
- › rischio di concentrazione, ovvero il rischio derivante dalla concentrazione delle posizioni per fattori di rischio, controparti, singole emissioni, emittenti, settori o aree geografiche.

10.1. STRUMENTI DEL MODELLO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI MERCATO

Al fine di applicare i principi sopra esposti e raggiungere gli obiettivi presentati, il Gruppo bancario Mediolanum si è dotato dei seguenti strumenti qualitativi e quantitativi del modello di gestione del rischio di mercato:

- › il calcolo del Value-at-Risk sul portafoglio dei titoli di proprietà. Il VaR stima la massima perdita potenziale che uno strumento (o un portafoglio) può registrare con un certo livello di probabilità nell'arco di tempo stabilito a fronte di specifiche realizzazioni dei fattori di rischio considerati. Nello specifico la metodologia adottata è Historical Simulations con serie storiche di profondità pari a 3 anni, holding period pari a 1 giorno, livello di confidenza pari a 99%. La misura di rischio è disponibile con diversi livelli di aggregazione degli strumenti monitorati, a partire dal singolo titolo che compone il portafoglio per risalire alle cross class di interesse fino a giungere al portafoglio totale;
- › il calcolo della duration sul portafoglio dei titoli di proprietà. La duration (durata media finanziaria) di un'obbligazione è definita come la scadenza media dei flussi di cassa attesi, ponderata per

il contributo del valore attuale di ciascun flusso alla formazione del prezzo. La duration del portafoglio è ottenuta pesando opportunamente la duration dei singoli titoli che lo compongono. Questo indicatore di rischio permette di misurare (con una certa approssimazione) la variazione del valore del portafoglio obbligazionario a seguito della variazione del livello dei tassi di interesse.

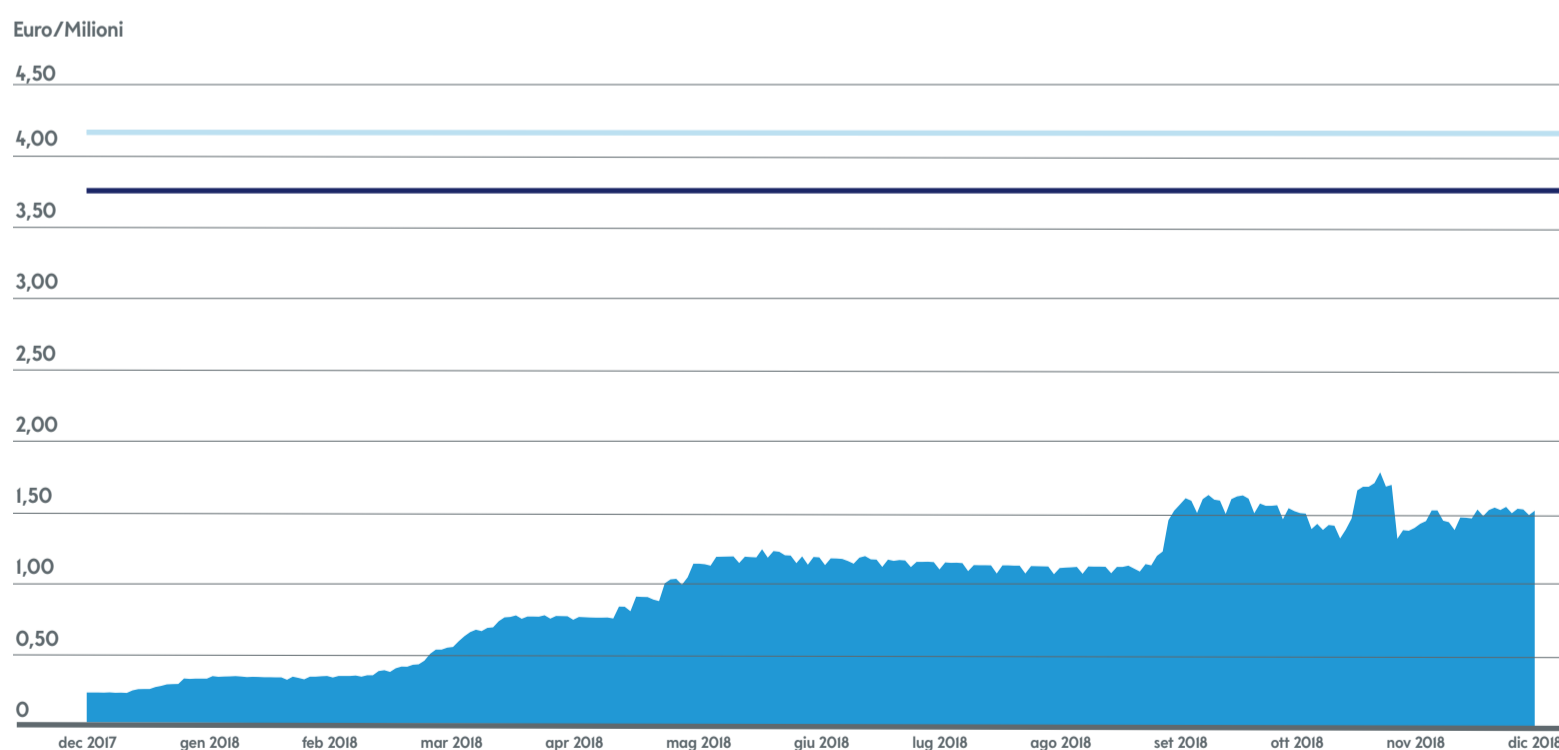
- › il sistema dei limiti di Stop Loss operativi. L'indicatore è determinato in riferimento ai soli risultati gestionali ed è calcolato con frequenza giornaliera.

10.2. VaR

Nel corso del 2018 non si sono registrati sforamenti nei limiti della misura di rischio considerata, a dimostrazione della tenuta di una gestione finanziaria in linea con le policy aziendali e il risk appetite. L'andamento dell'indicatore ha mostrato un trend decrescente nel corso dell'anno, con rare eccezioni giustificate dalla capacità del VaR di riflettere in modo tempestivo le realizzazioni dei fattori di rischio che impattano la valorizzazione del portafoglio.

Var Portafoglio Trading

● Var ● Limite Strategico ● Limite Tattico



11. Leva finanziaria

11. Leva finanziaria

Il Comitato di Basilea ha introdotto l'obbligo di calcolo e di pubblicazione, a partire dal 1° Gennaio 2015, di un indicatore denominato Leva Finanziaria (Leverage Ratio). Obiettivo di tale ratio è contenere il grado di indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio.

L'indice di leva finanziaria ha i seguenti obiettivi:

- > contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario;
- > rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio.

L'articolo 429 del CRR definisce il leverage ratio come il rapporto tra il capitale regolamentare di primo livello (Tier I) e l'esposizione totale del Gruppo (data dalla somma dell'attivo e delle esposizioni fuori bilancio).

$$\text{Leverage Ratio: } \frac{\text{Tier I Capital}}{\text{Esposizione Totale}} \geq 3\%$$

Il livello minimo indicato dal Comitato è pari al 3% e si attende il completamento del framework metodologico e regolamentare attraverso l'emanazione da parte del Comitato degli standard di Basilea III post crisi, che verranno applicati in maniera progressiva entro il termine ultimo indicato nell'anno 2022.

In merito agli elementi che compongono il capitale primario di classe I si rimanda al precedente paragrafo dedicato.

L'Esposizione Totale, invece, considera:

- > Securities Financing Transaction (SFT): l'esposizione netta delle transazioni SFT (pronti contro termine, operazioni di prestito titoli, finanziamenti con margine e operazioni con regolamento a lungo termine) determinata tenendo in considerazione il metodo di trattamento delle garanzie sottostanti (integrale o semplificato);
- > Derivati: l'esposizione in derivati calcolata con il metodo Mark to Market (Fair Value + Add-On);
- > Esposizioni fuori bilancio: il valore nominale di tutte le esposizioni fuori bilancio, al netto delle rettifiche ed indipendente dal fattore di conversione creditizio utilizzato ai fini di vigilanza;

- › Esposizioni per cassa: il valore contabile di tutte le esposizioni per cassa ad esclusione di quelle rappresentate da contratti derivati o SFT;
- › Esposizioni verso altre attività: tutto ciò non compreso nei precedenti punti.

Con riferimento alla gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva il Gruppo bancario Mediolanum annualmente, in occasione dell'aggiornamento periodico del documento di Risk Appetite Framework, verifica la propensione al rischio e le soglie di attenzione per il rischio di specie in relazione al piano economico finanziario di gruppo. Si segnala a tal proposito che il livello di leva finanziaria rilevato nel corso dell'ultimo anno è perfettamente coerente con il risk appetite e la risk tolerance contenuti nel RAF e si posiziona su livelli relativamente contenuti e fisiologici in relazione alla composizione dello stato patrimoniale consolidato attuale e prospettico.

Di seguito in base alle disposizioni del regolamento UE n. 200/2016 si riportano gli schemi di rappresentazione relativamente all'indicatore di leva finanziaria.

11.1. Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

Euro/migliaia	Importi applicabili	
	31/12/2018	31/12/2017
Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria		
1. Attività totali come da bilancio pubblicato	47.374.365	43.266.786
2. Rettifica per i soggetti consolidati ai fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	(20.456.637)	(20.346.497)
3. (Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
4. Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	4.946	5.398
5. Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	1.108.722	290.284
6. Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	217.612	166.302
EU - 6a. (Rettifica per esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
EU - 6b. (Rettifica per esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del Regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
7. Altre rettifiche	(406.946)	(400.482)
8. Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	27.842.063	22.981.791

11.2. Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

Euro/migliaia		
Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
	31/12/2018	31/12/2017
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1. Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie ma comprese le garanzie reali)	26.731.137	22.819.073
2. (Importi delle attività dedotte nella determinaione del capitale di classe I)	(406.946)	(400.488)
3. Totale Esposizioni in bilancio (escludendo derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	26.324.191	22.418.584
ESPOSIZIONI SU DERIVATI		
4. Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni in derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	358	585
5. Maggiorazione per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	4.946	5.398
UE - 5A. ESPOSIZIONE CALCOLATA IN BASE AL METODO DELL'ESPOSIZIONE ORIGINARIA		
6. Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
7. (Deduzione dei crediti per margini di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-	-
8. (Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-	-
9. Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
10. (Compensazione nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
11. Totale esposizione su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	5.304	5.983
ESPOSIZIONI SU OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO TRAMITE TITOLI		
12. Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	186.234	100.638
13. (Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
14. Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	-	-
UE - 14a. Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	1.108.721	290.284
15. Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
UE - 15a. (Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
16. Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	1.294.955	390.922
ALTRE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO		
17. Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	829.630	781.201
18. (Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	(612.018)	(614.900)
19. Totale altre Esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	217.612	166.302
ESPOSIZIONI ESENTATE A NORMA DELL'ARTICOLO 429, PARAGRAFI 7 E 14, DEL REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013 (IN E FUORI BILANCIO)		
UE - 19a. (Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013) (in e fuori bilancio)	-	-
UE - 19b. (Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013) (in e fuori bilancio)	-	-
CAPITALE E MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA		
20. Capitale di Classe I	1.561.206	1.660.960
21. Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, EU-19a ed EU-19b)	27.842.063	22.981.791
COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA		
22. Coefficiente di leva finanziaria	5,61%	7,23%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		
UE - 23. Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Disposizioni transitorie	Disposizioni transitorie
UE - 23. Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-

11.3. Suddivisione dell'esposizione on balance (esclusi Derivati , SFT ed attività esenti)

Euro/migliaia	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
	31/12/2018	31/12/2017
Suddivisione dell'esposizione on balance (esclusi Derivati , SFT ed attività esenti)		
UE-1. Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate), di cui:	26.731.137	22.819.073
UE-2. Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	439.229	185.202
UE-3. Esposizione nel portafoglio bancario, di cui:	26.291.908	22.633.870
UE-4. Obbligazioni garantite	-	-
UE-5. Esposizioni trattate come emittenti sovrani	14.546.329	12.264.050
UE-6. Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	58	25.085
UE-7. Enti	815.158	527.444
UE-8. Garantite da ipoteche su beni immobili	6.546.539	5.892.534
UE-9. Esposizioni al dettaglio	2.124.102	1.725.543
UE-10. Imprese	479.809	430.737
UE-11. Esposizioni in stato di default	66.223	70.864
UE-12. Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	1.713.690	1.697.614

12. Rischio operativo

12. Rischio operativo

Per rischio operativo, come già definito, si intende il rischio di subire perdite e talvolta impatti di carattere legale-amministrativo derivanti da comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure e sistemi informativi, da errori umani o da eventi esterni.

Il processo di gestione e controllo dei rischi operativi si articola in fasi sequenziali, tali fasi sono rappresentabili come segue:



L' "Identificazione" rappresenta l'attività di individuazione e raccolta delle informazioni relative ai rischi operativi attraverso il trattamento coerente e coordinato di tutte le fonti di informazione rilevanti.

L'identificazione avviene attraverso la definizione e la classificazione delle informazioni necessarie per la gestione integrata dei rischi operativi.

Le informazioni necessarie sono:

- > dati interni di perdita corredati con tutte le informazioni rilevanti ai fini della misurazione e della gestione (inclusi recuperi di natura assicurativa e diretti), raccolti attraverso il processo di Loss Data Collection;
- > stime soggettive derivanti dal processo di auto-valutazione del rischio (Risk Assessment o Scenario Analysis);
- > stime qualitative di valutazione di nuovi processi o iniziative di business, ambito del cosiddetto Generic Assessment;
- > indicatori andamentali rappresentativi dell'operatività e dei rischi, chiamati internamente "Key Risk Indicators-KRI", base delle analisi gestionali e parte del modello di controllo. Tali indicatori possono includere "indicatori di esposizione" o "indicatori di anomalia".

La Misurazione è l'attività di analisi e valorizzazione della rischiosità. E' un'attività finalizzata alla conoscenza completa del profilo di rischio complessivo aziendale, ed alla quantificazione di un:

- › Capitale Regolamentare;
- › Capitale Economico.

La misurazione ai fini regolamentari, effettuata sulla base delle disposizioni normative, prevede 4 modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi:

- › Basic Indicator Approach (BIA): prevede il calcolo del requisito patrimoniale come una percentuale della media triennale dell'indicatore rilevante (15%);
- › The Standardised Approach (TSA o SA): gli enti calcolano il requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo come la media triennale della somma dei requisiti annuali in materia di fondi propri per tutte le business line. Il requisito annuale in materia di fondi propri per ogni linea di attività è pari al prodotto del corrispondente fattore beta (specifico coefficiente definito dall'Organo di Vigilanza) e della parte dell'indicatore rilevante classificata nella linea di attività interessata;
- › Alternative Standardised Approach (ASA): per le business line "servizi bancari al dettaglio" e "servizi bancari a carattere commerciale" l'indicatore rilevante è pari all'ammontare nominale dei crediti e degli anticipi moltiplicato per un fattore (0,035);
- › Advanced Measurement Approach (AMA): secondo tale approccio, il capitale regolamentare per i rischi operativi è pari alla misura di rischio generata dai modelli interni di quantificazione, subordinatamente ai requisiti qualitativi e quantitativi espressi dal Regolamento (UE) N. 575/2013 (CRR).

Con riferimento al requisito patrimoniale consolidato calcolato al 31 dicembre 2018, tutte le società del Gruppo bancario utilizzano il metodo standardizzato. L'indicatore rilevante, sui cui si basano le metodologie Base e Standardizzata di determinazione del requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo, si calcola come somma degli elementi positivi e negativi elencati di seguito:

- › interessi e proventi assimilati;
- › interessi e oneri assimilati;
- › proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/ fisso;
- › proventi per commissioni/provvigioni;
- › oneri per commissioni/provvigioni;

- > profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- > altri proventi di gestione.

Tali elementi vengono corretti sulla base di specifici requisiti, definiti dalla normativa (articolo 316 della CRR).

Ai fini del calcolo del requisito in materia di fondi propri secondo il metodo standardizzato, le attività vengono classificate nelle seguenti linee di business:

Linea di Business	Parametro di riferimento (β)
Corporate Finance	18%
Trading & Sales	18%
Retail Brokerage	12%
Commercial Banking	15%
Retail Banking	12%
Payment & Settlement	18%
Agency Services	15%
Asset Management	12%

Tale classificazione avviene conformemente ai principi fissati dagli articoli 317 (Tabella 2) e 318 della CRR.

La misurazione del capitale economico si riferisce alla misurazione dei rischi ai fini interni, svolta utilizzando un approccio integrato che riflette sia le perdite effettive da rischi operativi che quelle potenziali, valutate al netto dell'efficacia dei controlli posti in essere per la loro mitigazione. Tale attività di misurazione si basa pertanto sulle risultanze del processo di identificazione dei rischi, applicando un modello statistico attuariale, e costituisce uno strumento di verifica dell'adeguatezza del capitale regolamentare a fronte dei rischi operativi.

Il Monitoraggio, Controllo e Reporting è diretta conseguenza delle preliminari fasi di identificazione e misurazione, che consentono di analizzare l'esposizione complessiva ai rischi operativi delle varie unità di business e di segnalare tempestivamente eventuali criticità riscontrate. Il principale strumento utilizzato nello svolgimento di tale processo è la produzione di un'informativa periodica alle funzioni aziendali interessate, all'Alta Direzione e

al Consiglio di Amministrazione.

La fase di Gestione, infine, si pone come obiettivo la valutazione periodica delle "strategie per il controllo e la riduzione del rischio", decidendo, in base alla natura e all'entità dello stesso, se assumerlo, se attuare politiche di mitigazione o trasferirlo a terzi, in relazione alla propensione al rischio espressa dal Vertice aziendale.

Per quanto riguarda le perdite derivanti da rischi operativi si segnala che alla fine del 2018 le perdite effettive al lordo dei recuperi, rilevate nel corso dell'anno, in capo alle società del Gruppo Mediolanum, hanno registrato un incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tale aumento è imputabile per quasi la totalità alla chiusura della controversia fiscale relativa alle controllate MIFL e Gamax, argomentata nella parte introduttiva del presente documento. Tale evento ha avuto un impatto economico negativo complessivo di poco inferiore ai 17 milioni di euro, registrate come perdite effettive. In merito a queste ultime, sono state incluse nella voce di perdita da eventi di rischio operativo gli importi versati dalla Capogruppo e dalle società assicurative del Gruppo a titolo di interessi, oltre che agli importi addebitati a titolo di sanzioni e spese legali sostenute e accantonate delle Società irlandesi del Gruppo.

13. Operazioni di cartolarizzazione

13. Operazioni di cartolarizzazione

Il Gruppo bancario Mediolanum ha in portafoglio strumenti strutturati di credito emessi da Società veicolo che non sono consolidate né nel perimetro civilistico, né in quello prudenziale, in quanto il Gruppo non ha la capacità di governarle né tantomeno può disporre dei flussi variabili di ritorno impliciti derivanti dalle attività sottostanti.

Di seguito si riporta una tabella con alcune informazioni utili per la comprensione di tali investimenti:

13.1. Cartolarizzazioni

Titolo	Descrizione	Emittente	Nominale al 31/12/2018	Prezzo Mkt attivo	Ctv Mkt Attivo	Prezzo Carico	Tipologia titolo	Contributore Mercato	Data emissione/ sottoscrizione	Data scadenza	Data scadenza (wal)	Valore sottoscritto emissione	Outstandig emissione	Outstandig al 31/12/2018
IT0003830418	FEMO 05 A	F-E Mortgages srl	634	98,11	622	99,58	MBS	BA (UNICREDIT) bid al 30.12	08/04/05	30/10/43	8.31 YEARS	7.000	951.600	80.572
IT0004083025	BPM 2 A2	BPM SECURITIZATION / BANCA POPOLARE MILANO	949	98,99	940	99,64	MBS	BA (UNICREDIT) bid al 30.12	04/07/06	15/01/43	6.7 YEARS	14.000	1.574.600	98.945

L'intero portafoglio sopra indicato è valorizzato in base a prezzi disponibili da principali Infoprovider.

Nell'esercizio 2018 il presente portafoglio si è movimentato solo attraverso delle operazioni di rimborso pari a circa 0,9 milione di euro.

Il portafoglio in oggetto al 31.12.2018 presenta un valore di bilancio pari a circa 1,5 milioni di euro, tutti i titoli sono rappresentativi di crediti cartolarizzati da banche terze e risultano essere classificati nel portafoglio convalutazione al costo ammortizzato.

14. Esposizioni in strumenti di capitale

14. Esposizioni in strumenti di capitale

Le esposizioni in strumenti di capitale includono sia i titoli di capitale, quotati e non quotati, sia le partecipazioni, di controllo e non di controllo.

Gli strumenti di capitale inclusi nel portafoglio del "Trading" hanno finalità di negoziazione e sono valutati al fair value secondo i principi di mercato attivo⁵. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Quelli ricompresi nel portafoglio degli "Strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva" sono rappresentati da partecipazioni non qualificabili di controllo. Si tratta di un portafoglio al costo ammortizzato valutato al fair value in contropartita al patrimonio netto. Ad ogni data di reporting dovrà essere determinato il delta fair value rispetto al valore di carico originario. La componente di fair value relativa al rischio di credito dello strumento verrà separata dal delta fair value complessivo e sarà rilevata a conto economico in contropartita alla riserva di patrimonio netto, le altre componenti di delta fair value verranno sospese in una riserva da valutazione contabilizzata a patrimonio netto fino al momento della cessione dello strumento.

Tutti gli strumenti finanziari classificati in questo portafoglio saranno sottoposti ad ogni data di reporting ad impairment per la rilevazione a conto economico della perdita attesa (Expected Credit Loss - ECL).

⁵ Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del Settore, Servizi di quotazione o enti autorizzati, e tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

Nel corso del 2018 non sono state effettuate operazioni straordinarie in strumenti di capitale.

14.1 Esposizione in strumenti di capitale

Euro/migliaia	Valore contabile	Utili / perdite realizzati nel periodo	Utili / perdite non realizzati nel periodo (OCI)	Dividendi incassati nel periodo
Titoli detenuti per la negoziazione				
Titoli di capitale	49.701,43	21.101	-	1.749
Titoli disponibili per la vendita				
Titoli di capitale	62.780	-	(16)	3.923
Partecipazioni				
Partecipazioni di controllo	998.799	76.730	-	-
TOTALE	1.111.281	97.830	(16)	5.672

15. Rischio di Liquidità

15. Rischio di Liquidità

Secondo i principi contabili nazionali⁶, il rischio di liquidità è definito come il rischio che un'entità abbia difficoltà nel reperire fondi per adempiere alle obbligazioni associate alle proprie passività finanziarie e far fronte agli impegni derivanti da esse. Tale rischio può derivare (o essere associato) dall'incapacità di smobilizzare le attività finanziarie detenute in portafoglio rapidamente e ad un valore prossimo al proprio fair value.

Dalla definizione si percepisce come la gestione della liquidità rappresenti un aspetto fondamentale per l'equilibrio operativo di un'azienda, in particolare assume rilievo quasi essenziale quando l'entità in oggetto risulta essere un'azienda di credito. Il funzionamento di una banca infatti trae origine dal naturale processo di trasformazione delle scadenze in relazione alle fonti disponibili e agli impieghi realizzati ed è proprio la diversa struttura per scadenza dell'attivo e del passivo di bilancio ad originare per la banca il rischio di tasso di interesse (cfr. capitolo successivo) e il rischio relativo alla gestione della liquidità.

L'esistenza di un mismatch temporale tra passività (prevalentemente a breve termine) ed attività (maggiormente orientate al lungo termine) è in grado di spiegare la situazione di surplus o deficit finanziario originato dalla distribuzione dei flussi di cassa generati da ogni voce di bilancio attiva (inflow) e passiva (outflow) della banca. Questo naturalmente comporta la necessità per la banca di dotarsi di una strategia, di una policy operativa e di una serie di processi da adottare per la gestione del rischio di liquidità.

Il modello di governance del Gruppo è basato sulla gestione accentrata della liquidità e del rischio relativo.

6 L'OIC (Organismo Italiano di Contabilità è stato costituito, nella veste giuridica di una fondazione, il 27 novembre 2001) è nato dall'esigenza, avvertita dalle principali Parti private e pubbliche italiane, di costituire uno standard setter nazionale dotato di ampia rappresentatività, capace di esprimere in modo coeso le istanze nazionali in materia contabile. La legge 11 agosto 2014, n. 116, di conversione del decreto legge 91/2014, riconosce il ruolo e le funzioni dell'OIC. La legge integra il d.lgs. 38/2005 con gli articoli 9-bis e 9-ter, mantenendo invariate le modalità di finanziamento dell'OIC già previste dalla legge 244/2007.

A tal fine, la Capogruppo:

- › definisce le linee guida per la gestione integrata dei rischi a livello di Gruppo attraverso il documento di Risk Appetite Framework dove sono presenti gli indicatori strategici ed operativi per il rischio di specie;
- › è responsabile della policy sul rischio di liquidità;
- › è responsabile della definizione delle modalità di rilevazione del rischio di liquidità;
- › definisce l'orientamento dell'attività di funding;
- › coordina le attività relative al monitoraggio del rischio di liquidità per tutte le Banche del Gruppo e relative alla predisposizione della reportistica dedicata;
- › nell'ambito della sua attività di coordinamento, fornisce supporto alle società del gruppo per l'armonizzazione della reportistica di rischio.

Il modello di gestione del rischio di liquidità del Gruppo bancario Mediolanum, fatti salvi i principi fondamentali previsti dalla normativa regolamentare e con riferimento alle caratteristiche dei sistemi interni di gestione e controllo dei rischi, si basa sui seguenti principi di carattere generale:

- › la separazione fra i processi di gestione e i processi di monitoraggio del rischio di liquidità, da conseguire attraverso l'attribuzione di specifici ruoli e responsabilità ai diversi organi aziendali coinvolti;
- › la responsabilità operativo-gestionale del rischio di liquidità (sia operativa che strutturale) nel Gruppo attribuita al settore Gestione Finanziaria di Banca Mediolanum. A livello di singola società, in presenza di un'unità di tesoreria indipendente, ad essa verranno demandati i controlli di I livello e attività operative legate all'attuazione delle indicazioni fornite dalla Capogruppo;
- › la responsabilità di controllo del rischio di liquidità (presidio di II livello) in capo alla funzione Risk Management di Banca Mediolanum. Fanno eccezione quelle società del Gruppo ove sia presente una funzione di Risk Management indipendente, alla quale verranno demandati i controlli di II livello unitamente all'obbligo di fornire tempestivamente le risultanze dell'attività di monitoraggio e il flusso di informazioni adeguato per consentire l'efficace attività di controllo del rischio di liquidità a livello consolidato;
- › un sistema di limiti distinto per le posizioni di liquidità a breve e a medio/lungo termine. In particolare, la gestione della liquidità si articola in:
 - › gestione del rischio di liquidità per il breve termine (Liquidità

Operativa, Liquidity Coverage Ratio), al fine di assicurare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento, minimizzandone i costi;

- › gestione del rischio di liquidità per il medio/lungo termine (Liquidità Strutturale, Rapporto tra Impieghi e Raccolta Retail), al fine di assicurare il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine.
- › monitoraggio dei limiti a breve termine con una frequenza superiore al monitoraggio dei limiti di medio/lungo termine;
- › inclusione, nel perimetro di monitoraggio della liquidità a breve termine, delle poste caratterizzate da maggior volatilità e di maggior impatto sulla liquidità;
- › adozione, nell'ambito del monitoraggio della liquidità strutturale a medio/lungo termine, delle disposizioni indicate dal Comitato di Basilea;
- › imprescindibilità dei principi fondamentali previsti dalla normativa regolamentare con riferimento alle caratteristiche dei sistemi interni di gestione e controllo dei rischi.

La gestione del rischio di liquidità è diretta a conseguire un tendenziale equilibrio finanziario e si sostanzia nell'orientare gli interventi operativi destinati ad incidere sull'ordine temporale dei flussi. Al fine di applicare i principi e raggiungere gli obiettivi sopra esposti, gli strumenti qualitativi e quantitativi del modello di gestione del rischio di liquidità comprendono:

- › strumenti e metodologie per la misurazione del rischio di liquidità a breve termine (definizione del perimetro, costruzione della Maturity Ladder operativa, individuazione dello stock di attività prontamente liquidabili, predisposizione degli indicatori di quantificazione e di monitoraggio del profilo di liquidità a supporto della definizione dei limiti di rischio, etc.);
- › strumenti e metodologie per la misurazione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (individuazione delle poste di bilancio rilevanti, predisposizione degli indicatori di quantificazione e di monitoraggio del profilo di liquidità strutturale a supporto della definizione dei limiti di rischio, etc.);
- › definizione del framework di riferimento per lo sviluppo degli scenari (con relative ipotesi di stress test) per misurare e monitorare il rischio di liquidità di breve e medio/lungo termine;
- › definizione del piano di interventi per la gestione della liquidità in condizioni di crisi (Contingency Funding Plan), originati da fattori esogeni ed endogeni

La gestione della liquidità operativa a breve termine ha l'obiettivo di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti o imprevisti, senza pregiudicare la normale continuità operativa dell'attività. La gestione della liquidità a breve termine è quindi diretta al riequilibrio continuo ed istantaneo, in ottica di economicità, della dinamica monetaria. L'indicatore previsto per il monitoraggio della liquidità operativa a breve termine prevede l'applicazione del Maturity Mismatch Approach, con particolare attenzione all'operatività di tesoreria ed alle poste caratterizzate da notevole volatilità che possono impattare fortemente sulla liquidità.

La funzione Risk Management utilizza il Maturity Mismatch Approach per monitorare la liquidità operativa di breve termine sia di Banca Mediolanum sia del Gruppo bancario Mediolanum, rispettivamente con una periodicità giornaliera e settimanale. La reportistica di Gruppo viene anche inoltrata all'Autorità di Vigilanza, come da loro richiesta.

La Riserva di Liquidità viene definita come lo stock di attività che, anche in condizioni di stress di mercato, può essere facilmente ed immediatamente convertita in contanti subendo una perdita di valore minima o nulla. La liquidità di un bene dipende dallo scenario di stress considerato, dalla quantità da liquidare e dall'orizzonte temporale preso in considerazione. Tuttavia, ci sono alcune attività finanziarie che anche in periodi di stress hanno maggiori probabilità di generare fondi senza incorrere in forti perdite di valore a causa di fenomeni di fire sales. In linea generale, Il Gruppo Bancario Mediolanum individua come Riserva di Liquidità l'insieme delle attività prontamente liquidabili di proprietà o ricevute da operazioni di pronti contro termini attivi.

Al monitoraggio della liquidità operativa (breve termine) Banca Mediolanum affianca il monitoraggio periodico di specifici indicatori di liquidità (breve termine e medio-lungo termine) e degli Additional Liquidity Monitoring Metrics (ALMM).

Il primo indicatore è il Net Stable Funding Ratio (NSFR), di liquidità strutturale. Questo ha la finalità di assicurare che gli attivi a lungo termine nel bilancio della Banca siano finanziati con un livello minimo di raccolta stabile adeguato al profilo di rischio di liquidità associato a ciascuna tipologia d'impiego. Banca Mediolanum calcola questo indicatore sul perimetro del Gruppo Bancario seguendo le regole indicate dal Comitato di Basilea, che prevedono di riportare tutte le poste di bilancio che rappresentano una fonte di raccolta stabile a tutte le poste di bilancio che sono una forma di impiego non monetizzabile nel breve periodo. Il secondo indicatore è di breve termine ed è il Liquidity Coverage Ratio (LCR) che vuole rappresentare la capacità del Gruppo Bancario di dotarsi di un buffer di liquidità idoneo a garantire la

sua sopravvivenza operativa per 30 giorni in condizioni di stress significativi. Ancora, la funzione di Risk Management di Banca Mediolanum procede con periodicità mensile al monitoraggio e alla produzione dei template di Additional Liquidity Monitoring Metrics (ALMM). Questi template rispondono all'esigenza di fornire una visione più esaustiva delle fonti di finanziamento della Banca, attraverso la disamina di informazioni non rappresentate (o rappresentate solo parzialmente) dagli altri report che presentano il profilo di rischio di liquidità. Le segnalazioni di vigilanza LCR e ALMM sono preparate sul perimetro del gruppo bancario e seguono le istruzioni riportate nella normativa regolamentare.

Ad integrazione delle attività di analisi, controllo e monitoraggio delle posizioni di liquidità il Gruppo bancario Mediolanum ha affiancato anche uno strumento di attenuazione del rischio in oggetto attraverso la definizione di un piano di emergenza: Contingency Funding Plan (CFP). Attraverso l'analisi degli indicatori ivi riportati è possibile prevedere l'accadimento di situazioni di forte tensione sulla liquidità e di conseguenza è possibile predisporre strategie di gestione di una eventuale crisi che portino all'attenuazione dei potenziali impatti generati dallo shock e alla protezione del patrimonio della Banca. Il documento interno di policy di gestione del rischio di liquidità definisce, nell'ambito del CFP, gli stati di pre-allerta che si stima possano intervenire a seguito di un deterioramento di alcuni indicatori identificati come significativi nel rilevare una crisi sistemica o idiosincratca. Il Risk Management della Capogruppo ha implementato un processo di monitoraggio di tali indicatori che integrano l'esistente processo di monitoraggio dei limiti di risk appetite sulla liquidità operativa.

15.1 Perimetro di consolidamento Gruppo Bancario

“Perimetro di consolidamento (su base consolidata)”

Valuta e unità (euro milioni)	Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
	31/03/2018	30/06/2018	30/09/2018	31/12/2018	31/03/2018	30/06/2018	30/09/2018	31/12/2018
Trimestre chiuso al (GG mese AAAA)								
Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ALTA QUALITÀ								
1. Totale delle attività liquide di alta qualità (HQLA)	-	-	-	-	10.015	9.720	9.380	8.959
DEFLUSSIDI CASSA								
2. Depositi al dettaglio e depositi della clientela di piccole imprese, di cui:	14.997	15.198	15.416	15.636	1.035	1.048	1.061	1.074
3. Depositi stabili	11.096	11.179	11.377	11.569	555	559	569	578
4. Depositi meno stabili	3.893	4.014	4.034	4.062	473	483	487	490
5. Provvista (funding) all'ingrosso non garantita	1.962	2.001	2.069	1.983	1.277	1.300	1.370	1.319
6. Depositi operativi (tutte le controparte) e depositi all'interno di reti di banche cooperative	115	118	130	137	29	30	33	34
7. Depositi non operativi (tutte le controparti)	1.844	1.879	1.935	1.842	1.245	1.267	1.334	1.281
8. Titoli di debito non garantiti	3	3	3	4	3	3	3	4
9. Provvista (funding) all'ingrosso garantita	-	-	-	-	-	-	-	-
10. Requisiti aggiuntivi	227	229	228	210	155	157	156	149
11. Deflussi per operazioni in derivati e altri obblighi in materia di costituzione di garanzie reali (collaterali)	151	153	151	146	151	153	151	146
12. Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
13. linee di credito e di liquidità	76	76	76	64	4	4	4	3
14. Altri obblighi contrattuali di finanziamento	466	509	567	647	88	118	162	189
15. altri obblighi eventuali di finanziamento	1.358	1.388	1.434	1.469	174	178	182	186
16. Totale dei deflussi di cassa	-	-	-	-	2.729	2.800	2.931	2.916
AFFLUSSIDI CASSA								
17. Prestiti garantiti (ad es. pronti contro termine attivi)	371	384	426	462	0	0	0	0
18. Afflussi provenienti da esposizioni pienamente in bonis	171	160	162	171	127	121	123	131
19. Altri afflussi di cassa	289	290	292	296	108	109	112	114
EU - 19a. (differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)	-	-	-	-	-	-	-	-
EU- 19b. (Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)	-	-	-	-	-	-	-	-
20. Totale degli afflussi di cassa	830	834	880	928	235	229	235	245
EU - 20a. Afflussi totalmente esentati	-	-	-	-	-	-	-	-
EU - 20b. Afflussi soggetti al massimale 90%	-	-	-	-	-	-	-	-
EU - 20c. Afflussi soggetti al massimale 75%	830	834	880	928	235	229	235	245
VALORE CORRETTO TOTALE								
21. Riserva di liquidità'	-	-	-	-	10.015	9.720	9.380	8.959
22. Totale dei deflussi di cassa netti	-	-	-	-	2.487	2.561	2.683	2.671
23. Coefficiente di copertura della liquidità (%)	-	-	-	-	406	384	356	340

La politica di gestione della Liquidità (di breve e di medio-lungo termine) ha lo scopo di assicurare un adeguato bilanciamento tra i flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale considerato. L'integrazione dei due profili temporali è essenziale nel perseguire l'obiettivo che l'operatività a medio-lungo termine non dia luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine.

Il Gruppo bancario Mediolanum si caratterizza per una forte capacità di funding, guidata nei volumi dalla raccolta da controparti retail. Il wholesale funding, nelle sue componenti unsecured e secured, integra in modo significativo le fonti di provvista disponibili per il gruppo, pur rappresentando - in linea con l'industry di riferimento - una quota minoritaria. Anche la concentrazione delle fonti di impiego riflette le linee guida della politica di gestione della liquidità, determinando di fatto la presenza di un'adeguata riserva di liquidità (rappresentata principalmente da asset rifinanziabili presso Banche Centrali) capace di mettere il Gruppo in condizioni di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding - senza ricorrere quindi all'attivazione di procedure o all'utilizzo di strumenti non riconducibili, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione.

Dal punto di vista organizzativo gli attori preposti alla definizione della strategia hanno dettagliato i compiti del Settore Gestione Finanziaria della Capogruppo, owner del processo di gestione della liquidità. Al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti, la funzione aziendale preposta a garantire la corretta applicazione delle linee guida riportate nelle policy e la diretta misurazione del rischio di liquidità (considerando situazioni di normale corso di mercato e scenari di stress), su base individuale e consolidata, è stata indicata nel Risk Management.

Si integra in questo schema di riferimento la composizione del balance sheet del Gruppo bancario Mediolanum che risulta priva di esposizioni rilevanti verso strumenti derivati e verso valute diverse dall'euro. Per questo motivo, rispetto a quanto rappresentato per rappresentare il modello di informativa su LCR, non risultano necessarie ulteriori integrazioni, anche in considerazione delle elevate riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili) che testimoniano come il Gruppo Bancario Mediolanum risulti superiore alle soglie obiettivo e ai limiti regolamentari.

16. Rischio di tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

16. Rischio di tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Il rischio di tasso d'interesse quantifica il potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di interesse determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel *Banking Book*, identificato come l'insieme delle poste in Bilancio e fuori Bilancio che non sono detenute con finalità di *trading*.

Gli obiettivi da perseguire per sostenere un corretto processo di governo dei rischi di tasso di interesse sono:

- › gestire la stabilità del margine di interesse, minimizzando l'impatto negativo delle variazioni dei tassi (prospettiva degli Utili Correnti), in un'ottica focalizzata principalmente sul breve periodo. La stabilità del margine di interesse è influenzata principalmente dal *Repricing Risk*, *Yield Curve Risk*, *Basis Risk*, *Refixing Risk* e *Optionality Risk*;
- › salvaguardare il valore economico, inteso come sommatoria dei Present Value dei cash flow attesi, generati da entrambi i lati del Bilancio. La prospettiva del Valore Economico, a differenza di quella degli Utili Correnti, si pone in un'ottica di medio/lungo termine ed è legata principalmente al *Repricing Risk*;
- › assicurare che il rischio di tasso assunto o assumibile sia correttamente identificato, misurato, controllato e gestito secondo metodologie e procedure formalizzate e condivise;
- › verificare che i modelli di misurazione dei rischi siano coerenti con gli effettivi risultati reddituali conseguiti dai diversi risk owner;
- › mantenere la qualità dei sistemi di misurazione dei rischi e dei processi di gestione dei rischi allineati agli standard delle best practice di mercato;
- › definire il sistema dei limiti e delle deleghe attribuiti ai diversi livelli di responsabilità;
- › garantire la produzione di informativa e reportistica accurate per i diversi livelli organizzativi responsabili delle attività di gestione e controllo;
- › assicurare il rispetto dei requisiti organizzativi previsti in materia degli organismi di vigilanza nazionali e internazionali.

La struttura dei limiti definiti da Banca Mediolanum riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile e costituisce un meccanismo che consente di controllare che le prassi operative, ai diversi livelli della struttura organizzativa, si svolgano in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai

vertici aziendali.

L'applicazione dei principi sopra richiamati ha condotto alla definizione della seguente struttura di limiti:

- > Indicatore di sensitivity del margine di interesse, a fronte di uno shift parallelo della Yield Curve che si propaga sull'orizzonte di un anno;
- > Indicatore di sensitivity del valore economico, a fronte di uno shift parallelo istantaneo della Yield Curve che va rapportato al valore dei fondi propri.

Il processo di gestione del rischio di tasso sulle attività bancarie rientra tra le attività tipiche dell'Asset Liability Management (ALM) che si pone come utile strumento a supporto del management per la valutazione delle nuove politiche di raccolta e impiego sull'equilibrio patrimoniale e reddituali dell'Istituto. Il sistema di ALM di cui si è dotato il Gruppo bancario Mediolanum risponde a questa esigenza con il monitoraggio periodico (e relativa comunicazione) delle misure sopra riportate.

La reportistica predisposta mensilmente dalla Funzione Risk Management comprende un report in cui vengono sintetizzate le esposizioni aggregate e un report in cui vengono presentati i risultati delle prove di stress. Questa reportistica è destinata al Consiglio di Amministrazione e all'Alta Direzione. Per il rischio Tasso d'interesse sul portafoglio bancario l'analisi di Stress Test è stata condotta ipotizzando la realizzazione degli scenari di shock di tasso stabiliti dalla policy interna.

La valuta principale delle esposizioni del Gruppo bancario Mediolanum è l'euro; le altre valute non hanno importi significativi quindi sono state debitamente convertite ed accorpate alle posizioni in euro

16.1 Indici di rischiosità al 31/12/2018

Shift (+/-)	Effetto sul margin e di interesse	Impatto sul patrimonio di vigilanza
Eur +100bp	7	-
Eur -100bp	2	-
Eur +200bp	-	(177)
Eur -200bp	-	27

Nota:

1 - L'effetto sul margine di interesse è calcolato sui dati di Banca Mediolanum, sotto l'ipotesi di tassi non floorati a zero in caso di shock negativo.

2 - L'effetto sul patrimonio di vigilanza è calcolato sul perimetro di Gruppo, sotto l'ipotesi di tassi floorati a zero in caso di shock negativo.

17. Sistema e prassi di remunerazione e incentivazione

17. Sistema e prassi di remunerazione e incentivazione

Le informazioni inerenti i sistemi di remunerazione e incentivazione sono riportate in dettaglio nel documento denominato “Relazione sulle Politiche Retributive di Gruppo” predisposto dalla Capogruppo Banca Mediolanum S.p.A., ai sensi del Regolamento (UE) n.575/2013 e della circolare n°285 del 17 dicembre 2013, 25° aggiornamento del 23 ottobre 2018, ed hanno valenza per l'intero Gruppo Bancario.

L'ultima versione del sopracitato documento è approvata in data 28 febbraio 2019 dal Consiglio di Amministrazione della società e in data 9 aprile 2019 dall'Assemblea ordinaria degli Azionisti di Banca Mediolanum S.p.A..

L'informativa è inoltre redatta in conformità allo schema 7-bis dell'Allegato 3A del Regolamento Emittenti Consob 11971 e prevede due distinte sezioni.

> SEZIONE I:

- > illustra la politica del Gruppo in materia di remunerazione dei componenti degli organi di amministrazione, dei direttori generali e dei dirigenti con responsabilità strategiche con riferimento almeno all'esercizio successivo, nonché del personale più rilevante identificato ai sensi delle disposizioni di Vigilanza;
- > illustra le procedure utilizzate per l'adozione e l'attuazione di tale politica.

> SEZIONE II:

- > rappresenta nel dettaglio le informazioni relative all'attuazione delle politiche del precedente esercizio e ai meccanismi di funzionamento dei sistemi di incentivazione adottati;
- > fornisce un'adeguata rappresentazione di ciascuna delle voci che compongono la remunerazione e illustra analiticamente i compensi corrisposti nell'esercizio di riferimento a qualsiasi titolo e in qualsiasi forma dalla Società e da Società controllate o collegate, segnalando le eventuali componenti dei suddetti compensi che sono riferibili ad attività svolte in esercizi precedenti a quello di riferimento ed evidenziando, altresì, i compensi da corrispondere in uno o più esercizi successivi a fronte dell'attività svolta nell'esercizio di riferimento, eventualmente indicando un valore di stima per le componenti non oggettivamente quantificabili nell'esercizio di riferimento.

Più in generale, le Politiche retributive definite da Banca Mediolanum S.p.A. perseguono l'obiettivo di attrarre e mantenere soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa e quello di fornire un incentivo volto ad accrescerne l'impegno per il miglioramento delle performance aziendali, attraverso la soddisfazione e la motivazione personale. Inoltre, l'applicazione delle politiche retributive assicura un miglior allineamento tra i destinatari delle medesime e gli Azionisti di Banca Mediolanum S.p.A. e del Gruppo, sia in un'ottica di breve periodo, attraverso la massimizzazione della creazione di valore per gli Azionisti, sia in un'ottica di medio/lungo periodo, attraverso un'attenta gestione dei rischi aziendali e il perseguimento delle strategie di medio/lungo termine. Al riguardo, i criteri di remunerazione e d'incentivazione basati su parametri oggettivi legati alle performance e in linea con gli obiettivi strategici di medio/lungo periodo rappresentano lo strumento in grado di maggiormente stimolare l'impegno di tutti i soggetti e conseguentemente rispondere al meglio agli interessi del Gruppo. La predetta documentazione completa è disponibile e consultabile sul sito www.bancamediolanum.it, nella sezione "Corporate Governance", alla voce "Assemblea degli Azionisti", al seguente link: <https://www.bancamediolanum.it/corporate-governance/assemblea-azionisti-2019>.

18. Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

18. Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Si dichiara, ai sensi del comma 2 art.154 bis del Lgs. 58/98, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

(Angelo Lietti)

GLOSSARIO

GLOSSARIO

ALM

(*Asset & Liability Management*) Gestione integrata delle attività e delle passività finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

Asset Quality Review

componente operativa dell'esercizio di comprehensive assessment che consiste nell'analisi della qualità dei dati, della classificazione delle esposizioni, della valutazione delle garanzie, degli accantonamenti, relativamente al perimetro delle esposizioni creditizie e di mercato.

Back-Office

Struttura responsabile della gestione delle transazioni.

Bail-In

Principio in base al quale, nella gestione di una crisi bancaria, il regolatore potrà prevedere che a subire perdite siano tutti gli stakeholders dell'istituto bancario in funzione della loro seniority.

Banking book

Riferito a strumenti finanziari, in particolare titoli, l'espressione identifica la parte di tali portafogli destinata all'attività "proprietaria".

Budget

Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

Capitale Economico

Livello di capitale richiesto a una banca per coprire le perdite che potrebbero verificarsi con un orizzonte di un anno e una certa probabilità o livello di confidenza. Il Capitale Economico è una misura della variabilità della Perdita Attesa del portafoglio e dipende dal livello di diversificazione del portafoglio stesso.

Cartolarizzazione

Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla Legge 30.4.1999, n. 130.

Categorie di strumenti finanziari previste dallo IFRS 9 Il principio contabile internazionale IFRS 9 identifica come criterio per determinare come un'attività finanziaria deve essere classificata e misurata attraverso il business model adottato dall'impresa per la gestione dell'attività finanziaria. Nel business model vengono indicate, sulla base delle strategie, le modalità di gestione adottate dall'impresa per amministrare le proprie attività finanziarie con lo scopo di fornire una rappresentazione della gestione delle attività finanziarie da parte della Banca coerente con l'operatività effettiva passata e futura. I business model previsti sono **Held To Collect (HTC)**, gestito per incassare flussi contrattuali: corrisponde alla volontà di detenere gli strumenti fino a scadenza; sono ammesse vendite per esigenze di liquidità in prossimità della scadenza o deterioramento del merito creditizio;

Held To Collect and Sell (HTC&S), gestito per incassare flussi contrattuali e per vendita: corrisponde alla volontà di rispettare le esigenze di liquidità e di minimizzare il costo della gestione della liquidità e mantenimento del profilo di rischio; **Other - categoria residuale**, gestito per trading: corrisponde alla volontà di massimizzare i flussi contrattuali attraverso la vendita. Le regole di classificazione contenute nell'IFRS 9 prevedono l'identificazione di tre categorie di attività finanziarie Strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato (AC - Amortized Cost); Strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVTOCI - Fair Value To Other Comprehensive Income); Strumenti finanziari valutati al fair value con impatto a conto economico (FVTPL - Fair Value To Profit and Loss).

Comprehensive Assessment

Esercizio svolto su richiesta delle autorità di vigilanza europea che consiste nell'analisi della qualità delle informazioni disponibili sui bilanci bancari. Successivamente vengono individuate e intraprese tutte le azioni correttive eventualmente necessarie per permettere una valutazione complessiva della banca.

Conglomerato Finanziario

Gruppo di imprese che comprende almeno un'impresa assicurativa e una operante nel settore bancario o dei servizi di investimento, e che abbia al vertice un'impresa regolamentata oppure svolga attività principalmente nel settore finanziario.

Capitale primario di classe 1

(*Common Equity Tier 1, CET1*) costituisce la componente principale del patrimonio di vigilanza ed è composto principalmente da strumenti emessi

direttamente dalla banca, (es. azioni ordinarie), sovrapprezzo azioni degli strumenti ammessi nel CETI, utili portati a nuovo, riserve di rivalutazione e altre riserve palesi. All'ammontare di cui sopra sono poi detratte una serie di voci (es. delta perdita attesa, partecipazioni finanziarie, attività fiscali differite) soggette peraltro al beneficio del meccanismo della franchigia.

Capitale aggiuntivo di classe 1

(*Additional Tier 1, ATI*) è composto da strumenti patrimoniali che, pur non avendo le caratteristiche per essere ammessi nel CETI, hanno comunque piena capacità di assorbimento delle perdite; tali strumenti infatti sono in grado di assorbire perdite mediante la conversione automatica in azioni (CETI) o mediante la riduzione del proprio valore nominale se i requisiti di capitale scendono sotto una soglia prestabilita. All'ammontare di cui sopra sono poi detratte una serie di voci (es. investimenti diretti, indiretti e sintetici propri di ATI, gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di AT I di società del settore finanziario, le rettifiche eventualmente eccedenti il T2).

Capitale di classe 1

(*Tier 1, T1*) è costituito dalla somma degli aggregati di cui sopra: Capitale primario di classe 1 (CETI) e Capitale aggiuntivo di classe 1 (ATI).

Capitale di classe 2

(*Tier 2, T2*) è costituito da strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati. All'ammontare di cui sopra sono poi detratti strumenti di capitale e prestiti subordinati emessi da istituzioni finanziarie e detenuti dall'Ente.

Covered bond

Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) che, oltre alla garanzia della banca emittente, possono usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari o altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, a un'apposita società veicolo.

CRD

(*Capital Requirement Directive*) Direttive UE n. 2006/48 e 2006/49, recepite dalla Banca d'Italia con la Circolare n° 263/2006 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti.

Credit default swap/option

Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al

verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della *option* occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

Credit derivatives

Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti con ricorso prevalentemente a strumenti diversi dalla liquidità, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

CRM

(*Credit Risk Mitigation*) Attenuazione del rischio di credito.

Default

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Duration

Generalmente è calcolata come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati a un titolo obbligazionario e costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario.

EAD - Exposure At Default

Relativa alle posizioni per cassa e fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore.

ECAI

(*External Credit Assessment Institution*) Agenzia esterna di valutazione del merito di credito riconosciuta da Banca d'Italia.

Expected loss

Ammontare delle perdite su crediti nelle quali l'entità potrebbe incorrere nell'orizzonte temporale di un anno. Dato un portafoglio di crediti, la *expected loss* (o perdita attesa - **PA**) rappresenta il valore medio della distribuzione delle perdite.

Fair value

È il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

Filtri prudenziali

Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza stesso e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

Fondi propri totali

(*Own funds*) i Fondi propri sono costituiti dalla somma degli aggregati di cui sopra: Capitale di classe I (Tier 1) e Capitale di classe 2 (Tier 2).

Forwards

Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati "OTC - Over The Counter", nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà a una data futura predeterminata, mediante l'incasso o il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

Front-Office

Struttura deputata ad operare sui mercati.

Futures

Contratti standardizzati con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valute, valori mobiliari o beni. Tali contratti sono negoziati su mercati regolamentati, dove viene garantita la loro esecuzione.

IAS/IFRS

Principi contabili internazionali (*International Accounting Standards*) emanati dall'International Accounting Standard Board (*IASB*), ente internazionale di natura privata costituito nell'aprile 2001, al quale partecipano le professioni contabili dei principali Paesi nonché, in qualità di osservatori, l'Unione Europea, lo IOSCO (International Organization of Securities Commissions) e il Comitato di Basilea. Tale ente ha raccolto l'eredità dell'International Accounting Standards Committee (*IASC*), costituito nel 1973 allo scopo di promuovere l'armonizzazione delle regole per la redazione dei bilanci delle

società. Con la trasformazione dello IASC in IASB si è deciso, fra l'altro, di denominare i nuovi principi contabili "International Financial Reporting Standards" (IFRS).

ICAAP

(*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) La disciplina del "Secondo Pilastro" (Titolo III) richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

ILAAP

(*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*) è il processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità interna, relativamente alle fasi di individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio della liquidità interna attuati dall'ente. Fanno parte del processo tutte le informazioni qualitative e quantitative necessarie ad avallare la propensione al rischio dell'ente, ivi inclusa la descrizione dei sistemi, delle attività e della metodologia di misurazione e gestione dei rischi di liquidità e di provvista.

IFRS9

standard contabile internazionale che sostituirà lo IAS 39 che entrerà in vigore il 1° gennaio 2018. Principale novità del principio contabile è il nuovo modello di impairment che ha rivoluzionato la pratica bancaria del modello di impairment. Da una metodologia di *Incrurred Loss* si passa al modello basato sull'*Expected Loss* con approccio *forward looking*

Impairment

Nell'ambito degli "IAS/IFRS", si riferisce alla perdita di valore di un'attività di bilancio, rilevata nel caso in cui il valore di bilancio sia maggiore del valore recuperabile ossia dell'importo che può essere ottenuto con la vendita o l'utilizzo dell'attività.

Indice Capitale primario di classe 1

(*Common Equity Tier I Capital ratio*) Indicatore dato dal rapporto tra il CETI ed il totale attività di rischio ponderate (RWA);

Indice Capitale di classe I

(*Tier I Capital ratio*) Indicatore dato dal rapporto tra TI ed il Totale attività di rischio ponderate (RWA);

Indice Fondi Propri Totali

(*Total Capital Ratio*) Indicatore dato dal rapporto tra il Totale Fondi Propri ed il Totale attività di rischio ponderate (RWA).

IRO

(*Interest Rate Option*) Opzione il cui valore finale dipende dai futuri tassi d'interesse.

IRS

(*Interest Rate Swap*) Contratto attraverso il quale due parti si scambiano, in date stabilite e per un periodo prefissato, flussi di segno opposto determinati applicando a uno stesso capitale nozionale due diversi tassi d'interesse.

LCR

(*Liquidity Coverage Ratio*) Tramite tale indicatore Regulator mira ad assicurare il mantenimento di un adeguato livello di attività liquide di elevata qualità non vincolate, che possano essere convertite in contanti per soddisfare il fabbisogno di liquidità nell'arco dei 30 giorni di calendario successivo in uno scenario di stress di liquidità particolarmente acuto (specificato dalle Autorità di Vigilanza).

Leva Finanziaria o LR

(*Leverage Ratio*) la parte VII del CRR introduce un nuovo indicatore di Leva Finanziaria che rapporta il patrimonio costituito dal capitale di classe I, definito come somma del capitale primario di classe I e del capitale aggiuntivo di classe I dell'ente, all'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio.

LGD

(*Loss Given Default*) Rappresenta il tasso di perdita stimato in caso di default del debitore.

MRA

(*Maximum Risk Appetite*) Massimo rischio assunto dalla banca nei confronti di una controparte.

NSFR

(*Net Stable Funding Ratio*) La normativa definisce tale indicatore come un ammontare minimo accettabile di raccolta stabile basato sulle caratteristiche di liquidità delle attività e delle operazioni di un'istituzione su un orizzonte temporale di un anno.

OICR

Organismi di investimento collettivo del risparmio.

OIS

(*Overnight Indexed Swap*) Contratto che prevede lo scambio del flusso netto derivante dalla differenza tra un tasso d'interesse fisso e uno variabile applicata su un capitale di riferimento.

Operazioni SFT

(*Securities Financing Transactions*) Operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini.

OTC

Over-The-Counter.

PD

(*Probability of Default*) Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in default.

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

Retail

Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

Rischio di credito

Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi un variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

Rischio di mercato

Rischi derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta, ecc.).

Rischio di liquidità

La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (*funding liquidity risk*) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (*market liquidity risk*).

Rischio operativo

Il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici (perdite dovute a strategie errate da parte del management) e di reputazione (perdite di quote di mercato perché il marchio della banca viene associato a eventi negativi).

RORAC (Return On Risk Adjusted Capital):

Misura di performance calcolata come rapporto tra il rendimento e il capitale corretto per il rischio.

Risk Management

Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

RWA (Risk Weighted Assets)

Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

Sensitivity

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

Shift

Movimento della curva dei tassi di rendimento.

SREP

(*Supervisory Review and Evaluation Process*) Tale processo si svolge attraverso il confronto con gli intermediari e l'utilizzo del sistema di analisi e di valutazione dei soggetti vigilati adottato dall'Autorità di Vigilanza. Il confronto tra Vigilanza e banche consente alla prima di acquisire una conoscenza più approfondita del processo ICAAP e delle ipotesi metodologiche ad esso sottostanti, agli intermediari di illustrare le motivazioni a sostegno delle proprie valutazioni in tema di adeguatezza patrimoniale. L'Autorità di vigilanza, ove necessario, adotta le opportune misure correttive, di carattere organizzativo e patrimoniale, individuando tra i vari strumenti a disposizione quelli più appropriati in relazione al caso specifico.

Stakeholder

Soggetto interessato all'andamento di un'impresa alla quale è legato tramite rapporti di varia natura.

Stop Loss

È una strategia finalizzata a salvaguardare il capitale investito in un'attività finanziaria, nel caso in cui l'andamento dei mercati andasse in direzione contraria alle aspettative iniziali.

Stress test

Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Tier 2

Il capitale di classe 2 include gli strumenti di capitale e i prestiti subordinati quando sono rispettate le condizioni di computabilità previste dall'articolo 63 della CRR ed i rispettivi sovrapprezzi di emissione. Strumenti di capitali e prestiti subordinati computabili nei fondi propri secondo le disposizioni transitorie previste dalla CRR (grandfathering).

Total capital ratio

Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti il capitale regolamentare (Tier 1 e Tier 2).

Trading book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

UO

(Unità Operative).

VaR

(Value at Risk) Misura della perdita potenziale massima che risulterebbe da una variazione di prezzo avente una certa probabilità, lungo un determinato orizzonte temporale.

Yield Curve

Curva che descrive la relazione tra i tassi d'interesse e la scadenza dei titoli.

